

Università degli Studi di Palermo



DIPARTIMENTO DEMETRA

settore ex Economia dei Sistemi Agro Forestali

Dottorato di Ricerca in “Economia e Politica Agraria” – XXIII Ciclo

ANALISI ECONOMICA DELL’ADATTAMENTO PARZIALE IL CASO DELLA VENDEMMIA VERDE E DEL PREMIO ALL’ESTIRPAZIONE DEI VIGNETI

Tesi di dottorato del:

DOTT. GIOVANNI PAOLO TUMMINELLO

Tutor:

Ch.mo Prof. Salvatore Tudisca

Coordinatore dottorato:

Ch.ma Prof. ssa Maria Crescimanno

Settore scientifico – disciplinare: AGR/01

BANDO ACCADEMICO 2008/2009 – CICLO XXIII

INDICE

Introduzione	4
<i>Capitolo primo</i>	
Lo scenario vitivinicolo internazionale ed europeo	6
1. La vitivinicoltura internazionale	7
2. La vitivinicoltura europea	14
<i>Capitolo secondo</i>	
La vitivinicoltura in italia e in sicilia	15
1. La struttura produttiva italiana e la produzione	16
2. La struttura produttiva siciliana e la produzione	23
3. Cultivar e forme di allevamento	24
4. I vini e le denominazioni d'origine in Sicilia	30
5. I vini a denominazione geografica tipica in Sicilia	32
<i>Capitolo terzo</i>	
La politica agraria per il comparto vitivinicolo	34
1. Nascita ed evoluzione della Politica Agricola per il settore vitivinicolo	35
2. La nuova OCM vino	40
2.1. <i>Le misure di sostegno</i>	42
2.2. <i>I programmi di sostegno</i>	44
2.3. <i>Le misure regolamentari</i>	49
3. La "vendemmia verde" e la sua applicazione in Sicilia	54
3.1. <i>La campagna 2009-2010</i>	57
3.2. <i>La campagna 2010-2011</i>	60
3.3. <i>La campagna 2011-2012</i>	63
4. Il premio all'estirpazione e la sua applicazione in Sicilia	66

4.1. <i>La campagna 2008-2009</i>	68
4.2. <i>La campagna 2009-2010</i>	69
4.3. <i>La campagna 2010-2011</i>	70
<i>Capitolo quarto</i>	
Analisi economica dell’impatto delle misure “vendemmia verde” e “ premio all’estirpazione” nell’azienda agricola siciliana	73
1. Metodo di campionamento e caratteristiche strutturali delle aziende rilevate	74
2. Metodologia per la determinazione dell’impatto delle misure “ <i>vendemmia verde</i> ” e “ <i>premio all’estirpazione dei vigneti</i> ”	80
2.1. <i>Il bilancio ex-ante</i>	81
2.2. <i>Il bilancio ex-post (vendemmia verde)</i>	84
2.3 <i>Il bilancio ex-post (premio all’estirpazione)</i>	85
3. I risultati economici della “ <i>vendemmia verde</i> ”	85
3.1. <i>Analisi di sensitività della “vendemmia verde”</i>	87
4. I risultati economici della misura “ <i>premio all’estirpazione</i> ”	88
4.1. <i>Analisi di sensitività della misura “premio all’estirpazione”</i>	90
Conclusioni	93
Riferimenti bibliografici	97

Introduzione

Il vino, fra i prodotti agroalimentari, è una bevanda ricca di storia e di cultura che offre occasioni di socialità.

La coltivazione della vite e la cultura del vino, in Sicilia, risalgono ad epoche antiche. I primi ad introdurre la coltivazione della vite furono i Greci, dando inizio alla produzione di uva per l'ottenimento dei vini siciliani. Successivamente, furono i Fenici a fare del vino siciliano uno dei prodotti commerciali più importanti della loro epoca storica.

Nell'ambito del sistema agro-alimentare siciliano, la vitivinicoltura rappresenta un settore produttivo di rilevante interesse socio-economico in relazione all'occupazione che produce, alla peculiarità del territorio, all'ampia gamma delle produzioni, al loro valore e a quello dell'indotto.

La Sicilia, ha una superficie vitata di quasi 113 mila ettari (2011), il 63,9% a uve bianche ed il 36,1% ad uve nere.

La vite caratterizza da sempre il paesaggio rurale siciliano, infatti, trova collocazione nella fascia costiera, nelle zone collinari, sulle pendici dell'Etna, nonché nelle isole minori (Pantelleria e Lipari).

La viticoltura, in Sicilia, è concentrata per l'86,3% nelle province di Trapani, Agrigento e Palermo; in particolare, la provincia di Trapani con il 53,6% della superficie vitata regionale, rappresenta la prima provincia vitata sia in ambito regionale che nazionale.

Obiettivo del presente studio è quello di esprimere un giudizio sull'adattamento parziale dell'ordinamento produttivo che è stato effettuato dagli imprenditori viticoli che hanno aderito alle misure "*vendemmia verde*" e "*premio all'estirpazione dei vigneti*".

Il lavoro è strutturato in più parti, la prima parte si è proceduto con l'analisi dello scenario vitivinicolo mondiale ed europeo, per passare all'analisi del comparto a livello nazionale e regionale.

Successivamente sono state esaminate le misure di politica agraria che riguardano il settore. In particolare, come già detto, sono state analizzate la misura "*vendemmia verde*" e la misura "*premio all'estirpazione dei vigneti*".

Lo studio, pertanto, è proceduto con l'analisi economica dell'impatto che le suddette misure hanno avuto nell'ambito dell'azienda agraria.

In particolare, è stata condotta un'indagine diretta su 11 aziende che coltivano vite nella provincia di Trapani (di cui sei aziende che hanno aderito alla misura "*vendemmia verde*" e cinque aziende che hanno usufruito del "*premio all'estirpazione dei vigneti*") utilizzando un apposito questionario. Quest'ultimo ha raccolto informazioni inerenti l'indirizzo produttivo, la superficie totale, la SAU, le cultivar allevate, la superficie viticola totale, quella destinata alla vendemmia verde, quella interessata dall'estirpazione, il bando di riferimento, il premio ricevuto, l'età dell'imprenditore, altre notizie generali sull'organizzazione e gestione delle aziende, nonché, domande volte a conoscere il perché gli imprenditori hanno aderito alle misure. Attraverso le indagini si sono comparati i Redditi Netti degli imprenditori che hanno aderito a tali misure (situazione ex-post) con quelli che ottenevano prima della loro adesione ai bandi (situazione ex-ante) e con quelli che avrebbero ottenuto non usufruendo di tali aiuti comunitari.

Il presente studio vuole dare, pertanto, un contributo conoscitivo sull'applicazione della "*vendemmia verde*" e del "*premio all'estirpazione dei vigneti*" nel territorio siciliano soprattutto in considerazione del fatto che nelle annate agrarie considerate, l'applicazione a livello nazionale delle misure ha interessato in maniera massiccia la Regione Sicilia rispetto al resto del territorio nazionale.

CAPITOLO PRIMO

LO SCENARIO VITIVINICOLO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

LO SCENARIO VITIVINICOLO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

1. La vitivinicoltura internazionale

Le superfici mondiali a vite, secondo gli ultimi dati disponibili della FAO¹ negli ultimi 9 anni, sono rimaste sostanzialmente invariate attestandosi, nel 2010 ad un valore pari a 7,3 milioni di ettari (Tab.1).

Tab. 1 - Superfici vitate nel mondo

Paesi	Media 2002-2004		Media 2005-2007		Media 2008-2010		Var. %	
	Ettari (A)	%	Ettari (B)	%	Ettari (C)	%	C/B	C/A
Europa	4.285.497	57,6	4.113.766	56,0	3.900.659	53,6	-5,2	-9,0
UE	3.840.086	51,6	3.712.905	50,5	3.512.843	48,3	-5,4	-8,5
Altri Paesi	445.411	6,0	400.861	5,5	387.816	5,3	-3,3	-12,9
Asia	1.763.914	23,7	1.777.682	24,2	1.880.499	25,8	5,8	6,6
Cina	412.047	5,5	425.000	5,8	601.622	8,3	41,6	46,0
Iran	295.103	4,0	309.849	4,2	220.836	3,0	-28,7	-25,2
Altri Paesi	1.056.764	14,2	1.042.833	14,2	1.058.042	14,5	1,5	0,1
Oceania	161.475	2,2	182.852	2,5	198.817	2,7	8,7	23,1
Australia	145.576	2,0	158.441	2,2	166.803	2,3	5,3	14,6
Nuova Zelanda	15.900	0,2	24.411	0,3	32.014	0,4	31,1	101,4
America	904.766	12,2	921.222	12,5	950.517	13,1	3,2	5,1
USA	382.302	5,1	378.861	5,2	380.884	5,2	0,5	-0,4
Argentina	205.980	2,8	215.813	2,9	226.237	3,1	4,8	9,8
Cile	172.333	2,3	180.000	2,5	190.357	2,6	5,8	10,5
Altri Paesi	144.150	1,9	146.548	2,0	153.040	2,1	4,4	6,2
Africa	322.559	4,3	350.488	4,8	349.976	4,8	-0,1	8,5
Sud Africa	112.836	1,5	113.435	1,5	115.000	1,6	1,4	1,9
Algeria	59.066	0,8	73.858	1,0	71.950	1,0	-2,6	21,8
Egitto	57.222	0,8	61.773	0,8	64.217	0,9	4,0	12,2
Altri Paesi	93.436	1,3	101.421	1,4	98.809	1,4	-2,6	5,8
Mondo	7.438.212	100,0	7.346.010	100,0	7.280.468	100,0	-0,9	-2,1

Fonte: nostra elaborazione su dati FAO

Nel periodo considerato la produzione di uva nel mondo è aumentata del 5,2% (Tab. 2), mentre la quantità di vino prodotta ha registrato una riduzione del 4,4%, passando da 27,9 milioni di tonnellate del triennio 2002 - 2004, fino a scendere ad un valore medio di 26,6 milioni di tonnellate nel triennio 2008 - 2010 (Tab. 3).

¹ L'analisi è stata sviluppata prendendo in considerazione il periodo che va dal 2002 al 2010. Si precisa, al riguardo, che le superfici indicate dalla FAO non vengono distinte in uva destinata alla produzione di vino e uva destinata al consumo diretto.

Tab. 2 – Produzione di uva nel mondo

Paesi	Media 2002-2004		Media 2005-2007		Media 2008-2010		Var. %	
	Tonn. (A)	%	Tonn. (B)	%	Tonn. (C)	%	C/B	C/A
Europa	30.403.844	47,1	28.690.102	43,0	27.466.192	40,5	-4,3	-9,7
UE	27.861.634	43,2	26.481.309	39,7	24.959.792	36,8	-5,7	-10,4
Altri Paesi	2.542.210	3,9	2.208.793	3,3	2.506.400	3,7	13,5	-1,4
Asia	16.331.046	25,3	18.231.387	27,3	20.372.768	30,0	11,7	24,7
Cina	5.201.033	8,1	6.341.899	9,5	7.975.686	11,7	25,8	53,3
Iran	2.766.640	4,3	2.487.920	3,7	2.255.670	3,3	-9,3	-18,5
Altri Paesi	8.363.373	13,0	9.401.568	14,1	10.141.412	14,9	7,9	21,3
Oceania	1.875.467	2,9	2.018.380	3,0	2.013.650	3,0	-0,2	7,4
Australia	1.755.267	2,7	1.846.047	2,8	1.812.717	2,7	-1,8	3,3
Nuova Zelanda	120.200	0,2	172.333	0,3	200.933	0,3	16,6	67,2
America	12.344.599	19,1	13.741.255	20,6	13.808.161	20,3	0,5	11,9
USA	6.068.627	9,4	6.416.007	9,6	6.496.493	9,6	1,3	7,1
Argentina	2.423.873	3,8	2.934.383	4,4	2.539.960	3,7	-13,4	4,8
Cile	1.878.333	2,9	2.300.000	3,4	2.551.900	3,8	11,0	35,9
Altri Paesi	1.973.766	3,1	2.090.865	3,1	2.219.808	3,3	6,2	12,5
Africa	3.600.848	5,6	4.059.455	6,1	4.225.671	6,2	4,09	17,4
Sud Africa	1.649.050	2,6	1.750.860	2,6	1.775.533	2,6	1,41	7,7
Algeria	265.422	0,4	325.679	0,5	492.206	0,7	51,1	85,4
Egitto	1.181.987	1,8	1.436.243	2,2	1.420.637	2,1	-1,1	20,2
Altri Paesi	504.390	0,8	546.672	0,8	537.295	0,8	-1,7	6,5
Mondo	64.555.804	100,0	66.740.579	100,0	67.886.443	100,0	1,7	5,2

Fonte: nostra elaborazione su dati FAO

L'Europa, con un valore medio della superficie vitata di 3,9 milioni di ettari nel triennio 2008 – 2010 (53,6% di quella mondiale), produce 17,1 milioni di tonnellate di vino (64,1% del totale) confermandosi il principale continente sia in termini di superfici vitate che di produzioni di vino. (Figg. 1 e 2).

Nel periodo preso in esame (2002-2004/2008-2010) in Europa, a fronte di una diminuzione del 9,0% delle superfici vitate, si è registrato un altrettanto decremento sia di uva prodotta (-9,7%) che di vino (-10,2%).

Prendendo in considerazione le altre aree di produzione, a differenza del continente europeo, nel resto del mondo si è registrato un generale incremento delle superfici vitate e delle relative produzioni. L'area in cui si è verificata la maggiore espansione, in termini relativi, è stata l'Oceania, che nel periodo preso in esame ha visto aumentare le superfici vitate del 23,1%, anche se la produzione di vino aumenta appena del 3,6%. Il

continente asiatico, invece, ha incrementato del 6,6% le superfici e del 22,6% la quantità di vino prodotta.

Dopo il continente europeo, il secondo polo produttivo vinicolo è rappresentato dall'America che, nel triennio 2008 – 2010, con una superficie vitata di 950,1 mila ettari (13,1% di quella mondiale) ha prodotto poco più di 5,2 milioni di tonnellate di vino (19,5% della produzione mondiale).

Tab. 3 – Produzione di vino nel mondo

Paesi	Media 2002-2004		Media 2005-2007		Media 2008-2010		Var. %	
	Tonn. (A)	%	Tonn. (B)	%	Tonn. (C)	%	C/B	C/A
Europa	19.016.417	68,2	18.228.502	65,6	17.067.709	64,1	-6,4	-10,2
UE	17.637.891	63,3	16.918.948	60,9	15.694.245	58,9	-7,2	-11,0
Altri Paesi	1.378.526	4,9	1.309.554	4,7	1.373.463	5,2	4,9	-0,4
Asia	1.542.614	5,5	1.736.096	6,2	1.890.705	7,1	8,9	22,6
Cina	1.206.667	4,3	1.400.000	5,0	1.579.167	5,9	12,8	30,9
Altri Paesi	335.947	1,2	336.096	1,2	311.538	1,2	-7,3	-7,3
Oceania	1.323.773	4,7	1.402.797	5,0	1.371.980	5,1	-2,2	3,6
Australia	1.236.040	4,4	1.275.197	4,6	1.173.647	4,4	-8,0	-5,0
Nuova Zelanda	87.733	0,3	127.600	0,5	198.333	0,7	55,4	126,1
America	5.002.340	17,9	5.353.571	19,3	5.206.845	19,5	-2,7	4,1
USA	2.389.000	8,6	2.465.957	8,9	2.230.807	8,4	-9,5	-6,6
Argentina	1.379.467	4,9	1.522.133	5,5	1.435.423	5,4	-5,7	4,1
Cile	620.206	2,2	794.262	2,9	923.490	3,5	16,3	48,9
Altri Paesi	613.667	2,2	571.219	2,1	617.125	2,3	8,0	0,6
Africa	985.902	3,5	1.083.338	3,9	1.108.193	4,2	2,3	12,4
Sud Africa	844.025	3,0	919.566	3,3	978.947	3,7	6,5	16,0
Algeria	65.000	0,2	82.333	0,3	52.113	0,2	-36,7	-19,8
Egitto	3.992	0,0	4.067	0,0	4.300	0,0	5,7	7,7
Altri Paesi	72.884	0,3	77.372	0,3	72.833	0,3	-5,9	-0,1
Mondo	27.871.046	100,0	27.804.305	100,0	26.645.431	100,0	-4,2	-4,4

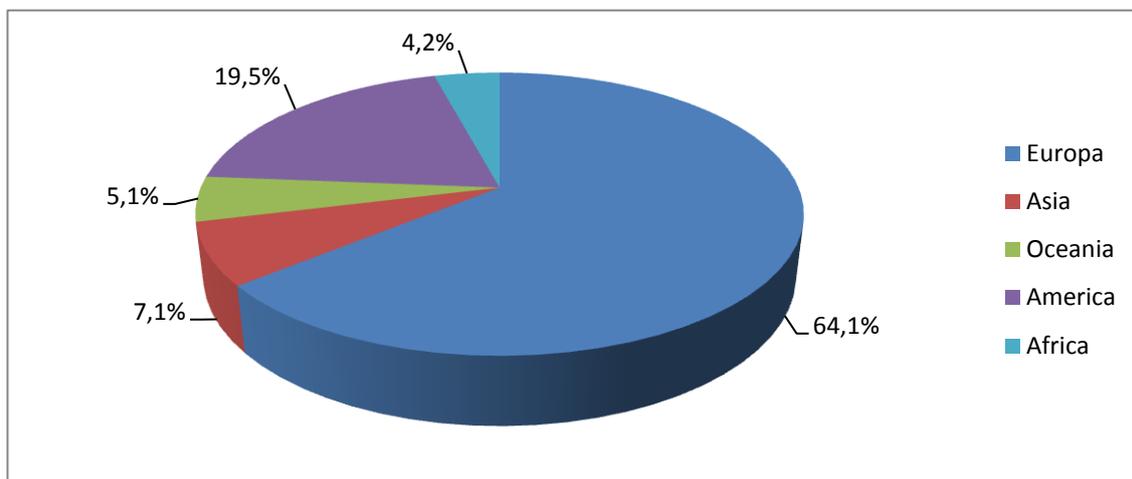
Fonte: nostra elaborazione su dati FAO

Nel continente americano, i Paesi più rappresentativi sono gli USA (8,4% del quantitativo mondiale di vino) e l'Argentina (5,4%).

Nel periodo considerato, l'Asia con poco più di 2 milioni di ettari (25,8% della superficie mondiale), ha rappresentato il 7,1% della produzione di vino globale, contro il 30,0% della quantità di uva prodotta a livello mondiale.

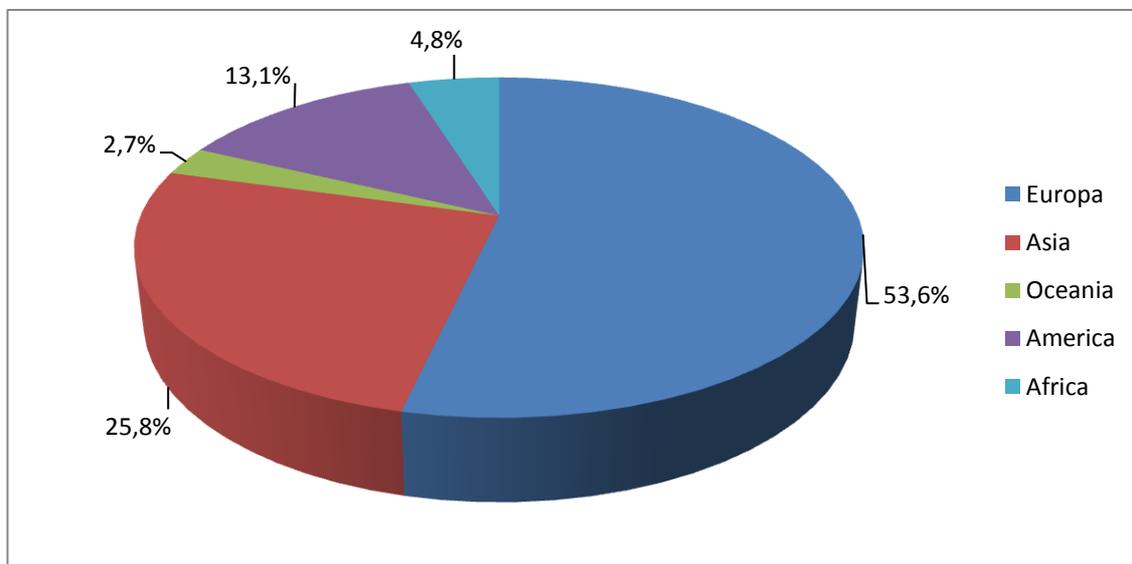
Questa discrepanza trova una logica risposta se si pensa che la maggior parte della popolazione del continente asiatico professa la religione islamica, secondo la quale è vietato l'uso di alcolici. Le principali destinazioni del prodotto, infatti, risultano essere il consumo fresco (uva da tavola) ed il processo di trasformazione (uva passa).

Fig. 1 – Incidenza della produzione di vino nei vari continenti nel triennio 2008 – 2010



Fonte: nostra elaborazione su dati FAO

Fig. 2 – Incidenza delle superfici vitate nei vari continenti nel triennio 2008 – 2010



Fonte: nostra elaborazione su dati FAO

Le superfici vitate, nonostante tutto, negli ultimi 6 anni sono aumentate nel continente asiatico del 6,6%, trainate soprattutto dalla Cina, che ha registrato un incremento di circa 190 mila ettari (+46,0%). La Cina, con un incremento della produzione di vino pari al 30,0%, inoltre, ha rappresentato (con un valore di quasi 1,6

milioni di tonnellate) il 5,9% della produzione di vino mondiale, e ben l'83,5% di quella asiatica².

Questa evoluzione positiva, non ha tralasciato l'Oceania e l'Africa. La prima investe il 2,7% della superficie vitata e con circa 1,4 milioni di tonnellate produce il 5,1% del vino nel mondo. Posto che la produzione di vino si attesta solamente a 198 mila tonnellate (appena lo 0,7% della produzione di vino mondiale), la Nuova Zelanda ha incrementato del 101,4% le superfici investite ad uva con un conseguente aumento della produzione di vino del 126,1%, ed è quindi, il Paese che più di tutti ha incrementato la propria produzione negli ultimi sei anni.

Infine, l'Africa ha rappresentato a livello mondiale rispettivamente, il 4,8% della superficie vitata ed il 4,2% della produzione di vino. Il Paese che traina il comparto è il Sud Africa, il quale negli ultimi 6 anni ha incrementato sia le superfici investite (+1,9%) che la produzione di vino (+16,0%), intercettando l'88,3% del vino prodotto in tutto il continente africano (Fig. 1 e 2).

2. La vitivinicoltura europea

Il maggiore polo produttivo vinicolo mondiale è rappresentato dall'Unione Europea che, con una superficie vitata pari a 3,5 milioni di ettari (48,3% della superficie vitata mondiale) ha prodotto 25,0 milioni di tonnellate di uva, dalla quale si sono ottenuti 15,7 milioni di tonnellate di vino (pari al 58,9% della produzione mondiale ed al 92,0% di quella del continente europeo) (Tab. 3).

È indiscutibile che Italia, Francia e Spagna svolgono il ruolo di protagonisti nello scenario viticolo mondiale, investendo una superficie vitata complessiva di circa 2,7 milioni di ettari pari al 75,7% della superficie vitata dell'UE, al 68,1% di quella del continente europeo, nonché al 36,5% di quella mondiale.

Tra essi la Spagna, con un valore medio pari a 1,1 milioni di ettari, sottende il 27,4% della superficie europea (rappresentando il primo Paese al mondo per superfici vitate), seguita da Francia e Italia (rispettivamente 20,5% e 20,2%) (Tab. 4).

A partire dal 2002, comunque, si è assistito ad una diminuzione delle superfici investite, in particolare per la Francia (-6,6%).

Il decremento delle superfici riscontrato in quasi tutti i Paesi dell'UE è dovuto inizialmente all'applicazione del Reg. (CE) 1493/99 e successivamente il Reg. (CE)

² È bene ricordare che in Cina non viene praticata la religione islamica.

491/09 che hanno incentivato molti agricoltori all'estirpazione definitiva dei propri vigneti in cambio di un premio consistente ad ettaro.

Tab. 4 - Superfici vitate in Europa

Paesi	Media 2002-2004		Media 2005-2007		Media 2008-2010		Var. %	
	Ettari (A)	%	Ettari (B)	%	Ettari (C)	%	C/B	C/A
Italia	819.625	19,1	787.000	19,1	789.167	20,2	0,3	-3,7
Spagna	1.176.513	27,5	1.142.653	27,8	1.070.383	27,4	-6,3	-9,0
Francia	854.918	19,9	856.291	20,8	798.482	20,5	-6,8	-6,6
Romania	220.518	5,1	178.531	4,3	182.268	4,7	2,1	-17,3
Portogallo	220.213	5,1	222.602	5,4	208.867	5,4	-6,2	-5,2
Grecia	129.633	3,0	115.733	2,8	92.033	2,4	-20,5	-29,0
Bulgaria	125.069	2,9	125.347	3,0	98.308	2,5	-21,6	-21,4
Germania	98.482	2,3	99.250	2,4	99.917	2,6	0,7	1,5
Ungheria	89.698	2,1	82.439	2,0	75.210	1,9	-8,8	-16,2
Altri paesi UE	105.416	2,5	103.060	2,5	98.207	2,5	-4,7	-6,8
UE	3.840.086	89,6	3.712.905	90,3	3.512.843	90,1	-5,4	-8,5
Altri paesi	445.411	10,4	400.861	9,7	387.816	9,9	-3,3	-12,9
Europa	4.285.497	100,0	4.113.766	100,0	3.900.659	100,0	-5,2	-9,0

Fonte: nostra elaborazione su dati FAO

La dislocazione territoriale mostra come la viticoltura europea si sia sviluppata principalmente nei Paesi meridionali del vecchio continente, a dimostrazione della forte vocazione mediterranea della coltura³.

Riguardo alle quantità di uva prodotte, l'Italia, occupa una posizione predominante sia a livello mondiale che europea, raggiugnando l'11,70% ed il 31,8% delle rispettive produzioni (Tab. 5).

La Francia e la Spagna, viceversa, negli ultimi 9 anni hanno diminuito le proprie produzioni di uva rispettivamente del 13,3% e del 12,9%.

³ Tudisca S. (2007): (a cura di) *Analisi tecnico-economica della vitivinicoltura nell'area occidentale della Sicilia*, Edizioni Fotograf, Palermo.

Tab. 5 – Produzione di uva in Europa

Paesi	Media 2002-2004		Media 2005-2007		Media 2008-2010		Var. %	
	Tonn. (A)	%	Tonn. (B)	%	Tonn. (C)	%	C/B	C/A
Italia	7.856.263	25,8	8.090.937	28,2	7.941.200	28,9	-1,9	1,1
Spagna	6.746.420	22,2	6.206.733	21,6	5.877.393	21,4	-5,3	-12,9
Francia	6.908.497	22,7	6.528.720	22,8	5.990.817	21,8	-8,2	-13,3
Romania	1.128.363	3,7	763.819	2,7	908.791	3,3	19,0	-19,5
Portogallo	984.056	3,2	949.034	3,3	732.067	2,7	-22,9	-25,6
Grecia	1.183.333	3,9	1.071.033	3,7	911.933	3,3	-14,9	-22,9
Bulgaria	397.999	1,3	316.673	1,1	291.680	1,1	-7,9	-26,7
Germania	1.333.400	4,4	1.408.130	4,9	1.247.433	4,5	-11,4	-6,4
Ungheria	623.866	2,1	497.522	1,7	471.758	1,7	-5,2	-24,4
Altri paesi UE	699.436	2,3	648.707	2,3	586.721	2,1	-9,6	-16,1
UE	27.861.634	91,6	26.481.309	92,3	24.959.792	90,9	-5,7	-10,4
Altri paesi	2.542.210	8,4	2.208.793	7,7	2.506.400	9,1	13,5	-1,4
Europa	30.403.844	100,0	28.690.102	100,0	27.466.192	100,0	-4,3	-9,7

Fonte: nostra elaborazione su dati FAO

Anche in termini di quantità di vino prodotto, questi tre Paesi continuano a svolgere, il ruolo di protagonisti, intercettando complessivamente il 74,0% della produzione Europea ed il 47,4% di quella mondiale che è stata stimata nell'ordine di 26,6 milioni di tonnellate (triennio 2008-2010, Tab. 6).

Tab. 6 – Produzione di vino in Europa

Paesi	Media 2002-2004		Media 2005-2007		Media 2008-2010		Var. %	
	Tonn. (A)	%	Tonn. (B)	%	Tonn. (C)	%	C/B	C/A
Italia	4.727.513	24,9	4.757.110	26,1	4.604.683	27,0	-3,2	-2,6
Spagna	3.993.557	21,0	3.685.100	20,2	3.532.433	20,7	-4,1	-11,5
Francia	5.219.917	27,4	5.135.033	28,2	4.496.630	26,3	-12,4	-13,9
Romania	599.624	3,2	432.378	2,4	391.788	2,3	-9,4	-34,7
Portogallo	739.842	3,9	675.611	3,7	586.400	3,4	-13,2	-20,7
Grecia	392.684	2,1	393.648	2,2	346.803	2,0	-11,9	-11,7
Bulgaria	151.049	0,8	159.998	0,9	179.857	1,1	12,4	19,1
Germania	933.400	4,9	954.333	5,2	880.633	5,2	-7,7	-5,7
Ungheria	416.161	2,2	315.587	1,7	284.923	1,7	-9,7	-31,5
Altri paesi UE	464.145	2,4	410.149	2,3	390.094	2,3	-4,9	-16,0
UE	17.637.891	92,8	16.918.948	92,8	15.694.245	92,0	-7,2	-11,0
Altri paesi	1.378.526	7,2	1.309.554	7,2	1.373.463	8,0	4,9	-0,4
Europa	19.016.417	100,0	18.228.502	100,0	17.067.709	100,0	-6,4	-10,2

Fonte: nostra elaborazione su dati FAO

L'Italia con una produzione di circa 4,6 milioni di tonnellate occupa il primo posto nel mondo (17,3%) per la produzione di vino scavalcando la Francia (4,5 milioni di tonnellate, 16,9%) e la Spagna (3,5 milioni di tonnellate, 13,3%).

Nell'arco degli ultimi 9 anni la Spagna e la Francia hanno ridimensionato le proprie produzioni, calate rispettivamente del 11,5% e del 13,9%. L'Italia, invece, nello stesso periodo ha mantenuto la produzione pressoché costante (-2,6%), arrivando a rappresentare il 27,0% della quantità europea di vino prodotta.

Fra gli altri Paesi appartenenti all'UE, il Portogallo (208,9 mila ettari), la Grecia (92 mila ettari), la Germania (99,9 mila ettari) e la Romania (182,3 mila ettari), hanno intercettato insieme il 14,9% della superficie vitata del continente. Di questi quattro Paesi, la Germania risulta essere il maggior produttore di vino (881 mila tonnellate), seguito dal Portogallo (586 mila tonnellate).

In conclusione, la stima vede un calo della produzione di vino nell'UE, che è diminuita del 11,0 % rispetto al periodo considerato (2002-2010).

CAPITOLO SECONDO

LA VITIVINICOLTURA IN ITALIA E IN SICILIA

LA VITIVINICOLTURA IN ITALIA E IN SICILIA

1. La struttura produttiva italiana e la produzione

Nel 2011 in Italia, le superfici vitate ammontano a 693.983 ettari concentrate per il 47,3% nel Mezzogiorno (Tab. 7). La regione più rappresentativa del contesto nazionale è la Sicilia con 121.748 ettari (17,5% della superficie vitata nazionale), seguita dalla Puglia con 86.935 ettari (12,5%).

A partire dal quadriennio 2003-2006, si è registrata una diminuzione delle superfici investite (-3,2%), che ha portato in termini assoluti ad una diminuzione di 22.620 ettari.

Prendendo in esame le circoscrizioni, il Nord e il Sud Italia hanno evidenziato un calo delle superfici investite rispettivamente pari a 6.154 e 17.910 ettari, mentre il Centro ha incrementato le superfici di 1.444 ettari. Molte regioni meridionali hanno manifestato una riduzione delle superfici: la Basilicata (-6,4%), l'Abruzzo (-2,4%), il Molise (-8,2%) e la Puglia. Quest'ultima, in particolare, è la regione del Sud che ha evidenziato la maggiore contrazione sia in termini relativi (-20,2%), nonché in termini assoluti (-22.039 ettari).

Tab. 7 – Andamento delle superfici di uva da vino in Italia

Circoscrizioni e regioni	Media 2003-2006		Media 2007-2010		2011		Var. %	
	Ettari (A)	%	Ettari (B)	%	Ettari (C)	%	C/B	C/A
Piemonte	53.214	7,4	52.482	7,3	53.441	7,7	1,8	0,4
Valle d'Aosta	645	0,1	577	0,1	480	0,1	-16,8	-25,6
Lombardia	24.079	3,4	24.323	3,4	24.295	3,5	-0,1	0,9
Trentino A.A.	13.633	1,9	14.684	2,0	15.467	2,2	5,3	13,5
Veneto	73.877	10,3	76.276	10,6	72.012	10,4	-5,6	-2,5
Friuli V.G.	20.408	2,8	19.812	2,8	19.766	2,8	-0,2	-3,1
Liguria	1.961	0,3	2.145	0,3	1.930	0,3	-10,0	-1,6
Emilia R.	61.229	8,5	59.231	8,3	55.501	8,0	-6,3	-9,4
Tot. Nord	249.046	34,8	249.529	34,8	242.892	35,0	-2,7	-2,5
Toscana	61.537	8,6	62.578	8,7	59.785	8,6	-4,5	-2,8
Umbria	13.614	1,9	16.163	2,3	17.989	2,6	11,3	32,1
Marche	19.016	2,7	18.734	2,6	18.158	2,6	-3,1	-4,5
Lazio	27.257	3,8	25.358	3,5	26.935	3,9	6,2	-1,2
Tot. Centro	121.423	16,9	122.832	17,1	122.867	17,7	0,0	1,2
Abruzzo	33.649	4,7	32.974	4,6	32.841	4,7	-0,4	-2,4
Molise	6.553	0,9	7.300	1,0	6.017	0,9	-17,6	-8,2
Campania	27.924	3,9	28.690	4,0	29.537	4,3	3,0	5,8
Puglia	108.974	15,2	104.799	14,6	86.935	12,5	-17,0	-20,2
Basilicata	6.404	0,9	5.865	0,8	5.997	0,9	2,3	-6,4
Calabria	12.602	1,8	13.029	1,8	13.494	1,9	3,6	7,1
Sicilia	118.521	16,5	120.710	16,8	121.748	17,5	0,9	2,7
Sardegna	31.509	4,4	31.217	4,4	31.655	4,6	1,4	0,5
Mezzogiorno	346.134	48,3	344.584	48,1	328.224	47,3	-4,7	-5,2
Italia	716.603	100,0	716.945	100,0	693.983	100,0	-3,2	-3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Nel periodo preso in esame, la produzione di uva da vino in Italia è scesa dai 70,4 milioni di quintali del quadriennio 2003-2006 a 65,3 milioni di quintali dell'anno 2011.

A livello di circoscrizione geografica, dal quadriennio 2003-2006, solamente il nord Italia ha evidenziato un leggero aumento delle produzioni (+ 1,9%), a differenza del centro che ha ridotto le sue produzioni del 16,0% e del sud che le ha ridotte dell'11,9%.

Analizzando la produzione italiana di uva da vino nel 2011, si osserva che dei 65,3 milioni di quintali prodotti, le maggiori produzioni si riscontrano nelle regioni del nord (44,3%) e del Mezzogiorno (42,1%) del Paese; tra queste il Veneto intercetta da sola il 16,9% della produzione nazionale e il 38,1% di quella settentrionale, rappresentando la prima regione produttrice d'Italia; invece nel meridione, la Puglia e la Sicilia raggiungono rispettivamente il 15,6% e il 12,7% del totale produttivo nazionale, risultando la seconda e la terza regione produttrice della Nazione (Tab. 8).

Tab. 8 – Andamento delle produzioni di uva da vino in Italia

Circoscrizioni e regioni	Media 2003-2006		Media 2007-2010		2011		Var. %	
	Quintali (A)	%	Quintali (B)	%	Quintali (C)	%	C/B	C/A
Piemonte	4.189.367	5,9	4.266.111	6,3	3.923.925	6,0	-8,0	-6,3
Valle d'Aosta	30.750	0,0	29.667	0,0	30.067	0,0	1,3	-2,2
Lombardia	1.606.054	2,3	1.618.458	2,4	1.837.549	2,8	13,5	14,4
Trentino A.A.	1.582.296	2,2	1.637.375	2,4	1.688.168	2,6	3,1	6,7
Veneto	10.510.032	14,9	10.161.238	14,9	11.028.389	16,9	8,5	4,9
Friuli V.G.	1.664.809	2,4	1.656.673	2,4	1.575.753	2,4	-4,9	-5,3
Liguria	154.501	0,2	146.234	0,2	131.429	0,2	-10,1	-14,9
Emilia R.	8.651.883	12,3	8.679.729	12,7	8.727.678	13,4	0,6	0,9
Tot. Nord	28.389.692	40,3	28.195.485	41,3	28.942.957	44,3	2,7	1,9
Toscana	4.193.092	6,0	4.246.248	6,2	4.180.083	6,4	-1,6	-0,3
Umbria	1.438.938	2,0	1.482.438	2,2	1.295.394	2,0	-12,6	-10,0
Marche	1.810.011	2,6	1.663.632	2,4	1.235.236	1,9	-25,8	-31,8
Lazio	3.439.098	4,9	3.117.864	4,6	2.430.914	3,7	-22,0	-29,3
Tot. Centro	10.881.139	15,4	10.510.182	15,4	9.141.628	14,0	-13,0	-16,0
Abruzzo	4.870.046	6,9	4.199.140	6,2	3.901.550	6,0	-7,1	-19,9
Molise	465.053	0,7	497.333	0,7	426.043	0,7	-14,3	-8,4
Campania	2.771.325	3,9	2.778.803	4,1	2.642.968	4,0	-4,9	-4,6
Puglia	10.763.510	15,3	10.546.865	15,5	10.209.436	15,6	-3,2	-5,1
Basilicata	390.061	0,6	375.194	0,6	269.574	0,4	-28,2	-30,9
Calabria	825.489	1,2	798.975	1,2	671.110	1,0	-16,0	-18,7
Sicilia	9.665.430	13,7	8.876.487	13,0	8.274.188	12,7	-6,8	-14,4
Sardegna	1.427.181	2,0	1.423.289	2,1	1.077.904	1,7	-24,3	-24,5
Tot. Mezzogiorno	31.178.093	44,3	29.496.085	43,2	27.472.773	42,1	-6,9	-11,9
Italia	70.448.924	100,0	68.201.752	100,0	65.268.065	100,0	-4,3	-7,4

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Secondo i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, in Italia risultano presenti 383.645 aziende che coltivano uva da vino, su una superficie pari a 632.140 ettari (Tab. 9).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il Mezzogiorno riveste il ruolo di protagonista con il 51,2% delle aziende italiane e il 46,9% della superficie totale investita.

Tab 9 - Aziende con vite per uva da vino e superficie investita per regione

Regioni e Circoscrizioni	2000 (A)		2010 (B)		Distr. % 2010		Var. % B/A	
	Az. N.	Ettari	Az. N.	Ettari	Az. N.	Ettari	Az. N.	Ettari
Piemonte	40.610	52.906	20.669	46.710	5,4	7,4	-49,1	-11,7
Valle d'Aosta	2.399	517	1.362	432	0,4	0,1	-43,2	-16,5
Lombardia	15.898	22.070	9.042	22.293	2,4	3,5	-43,1	1,0
Trentino A.A.	15.325	13.864	12.729	15.323	3,3	2,4	-16,9	10,5
Veneto	77.191	73.781	37.335	73.709	9,7	11,7	-51,6	-0,1
Friuli V.G.	12.285	17.805	6.644	19.669	1,7	3,1	-45,9	10,5
Liguria	12.544	2.391	3.940	1.328	1,0	0,2	-68,6	-44,5
Emilia R.	44.599	60.072	25.313	55.815	6,6	8,8	-43,2	-7,1
Toscana	53.796	58.504	24.987	56.588	6,5	9,0	-53,6	-3,3
Umbria	23.950	14.227	11.136	12.059	2,9	1,9	-53,5	-15,2
Marche	27.630	19.660	13.751	15.475	3,6	2,4	-50,2	-21,3
Lazio	69.371	29.533	20.485	16.082	5,3	2,5	-70,5	-45,5
Abruzzo	34.063	34.904	18.675	30.583	4,9	4,8	-45,2	-12,4
Molise	12.417	5.883	5.960	4.173	1,6	0,7	-52,0	-29,1
Campania	86.085	29.264	41.624	21.002	10,8	3,3	-51,6	-28,2
Puglia	83.518	111.290	47.901	96.750	12,5	15,3	-42,6	-13,1
Basilicata	23.795	8.737	9.775	5.508	2,5	0,9	-58,9	-37,0
Calabria	34.291	13.826	13.390	9.076	3,5	1,4	-61,0	-34,4
Sicilia	79.603	121.796	40.611	110.699	10,6	17,5	-49,0	-9,1
Sardegna	41.721	26.301	18.316	18.866	4,8	3,0	-56,1	-28,3
Nord	220.851	243.406	117.034	235.278	30,5	37,2	-47,0	-3,3
Centro	174.747	121.925	70.359	100.204	18,3	15,9	-59,7	-17,8
Sud	395.493	352.002	196.252	296.658	51,2	46,9	-50,4	-15,7
Italia	791.091	717.334	383.645	632.140	100,0	100,0	-51,5	-11,9

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT. 6° Censimento generale dell'Agricoltura, 2010.

Tra le Regioni italiane, le più rappresentative sono la Sicilia, che intercetta il 17,5% della superficie nazionale investita a uva da vino, seguita dalla Puglia (15,3%) e dal Veneto (11,7%). Dalla tabella 9 si osserva come il numero di aziende che producono uva da vino in Italia nell'ultimo decennio (2000-2010) si è dimezzato (-51,5%), mentre la superficie vitata ha registrato una diminuzione dell'11,9%.

La contrazione delle superfici ha riguardato tutte le regioni, ad eccezione del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e della Lombardia.

Nel decennio 2000-2010, il Lazio è stata la regione che ha registrato il maggior calo sia del numero di aziende (-70,5%) che delle superfici investite (-45,5%).

In Italia nel triennio 2009-2011, la produzione di vini di qualità è stata di 15,4 milioni di ettolitri per quelli DOC-DOCG, di 13,3 milioni per quelli IGT, mentre la produzione di vino da tavola è stata pari a 14,3 milioni di ettolitri (Tab. 10).

L'orientamento produttivo denota che in Italia il 66,7% della produzione totale di vino risulta essere di qualità (DOC – DOCG e IGT). Le regioni settentrionali sono quelle maggiormente vocate alla produzione di vini di qualità (80,3%), mentre le regioni meridionali prediligono ancora la produzione di vini da tavola, producendo vini di qualità per appena il 45,3% del totale (Tab. 10)

Per quanto riguarda i vini a Denominazione d'Origine, appare chiaro come le regioni più rappresentative sono state quelle settentrionali, che hanno ragguagliato il 63,8% della produzione nazionale (Tab. 11).

Tra queste, le più rappresentative sono il Veneto con il 21,6%, il Piemonte con il 15,4%, la Toscana con il 10,6% e l'Emilia-Romagna con il 10,9%.

Il Centro Italia, ha rappresentato il 18,0% delle quantità di vini a Denominazione d'Origine; invece, il Mezzogiorno, ha prodotto il 18,2% degli ettolitri a vini DOC-DOCG.

Per quanto concerne i vini a Indicazione Geografica Tipica, è sempre il Nord che ha rappresentato il maggiore polo produttivo, con il 53,6% degli ettolitri prodotti a livello nazionale nel triennio 2009-2011, soprattutto grazie al Veneto che con 3,6 milioni di ettolitri intercetta da solo il 27,0% della produzione di vini a IGT in Italia. Il Mezzogiorno, ha prodotto il 34,0% dei vini a Indicazione Geografica Tipica, rappresentato dalla Sicilia che con 2.153.694 ettolitri prodotti (16,2% della nazione) si è portato al terzo posto dopo il Veneto (27,0%) e l'Emilia-Romagna (18,6%) per la produzione di vini a IGT della nazione. Infine, il Centro d'Italia ha intercettato appena il 12,5% della produzione di vini IGT. Tuttavia, nella Regione Sicilia la produzione DOC-DOCG diminuisce del 15,7%; mentre è solo la produzione IGT che registra un incremento del 55,3%.

Nel periodo considerato (2006-2008 e 2009-2011), in particolare, va osservato che a livello nazionale si è avuto un aumento delle produzioni dei vini di qualità, rispettivamente del 5,9% per quelli a Denominazione di Origine e del 5,4 per i vini ad Indicazione Geografica Tipica (Tab. 11).

Questo fa capire che in Italia si è deciso di puntare sulla produzione di vini a denominazione d'origine e ad indicazione geografica, incentivando sempre più la qualità del prodotto finale. È su questa strategia che bisogna puntare per poter competere sul mercato mondiale, in cui saranno sempre presenti Paesi produttori capaci di produrre vini di massa, con bassissimi costi di produzione. Inoltre, bisogna tenere in

considerazione che i consumatori dei Paesi industrializzati, sono sempre più disposti a pagare in relazione alla qualità del prodotto acquistato.

Tab. 10 - Produzione di vino da tavola e di qualità per regione (ettolitri)

Regioni e Circoscrizioni	Media 2009-2011						
	DOC DOCG	IGT	VINO DA TAVOLA	TOTALE	DOC/TOT [%]	IGT/TOT [%]	VQ/TOT [%]
Piemonte	2.372.136	0	473.346	2.845.482	83,4	0,0	83,4
Valle d'Aosta	17.433	0	3.667	21.100	82,6	0,0	82,6
Lombardia	790.944	300.935	221.252	1.313.130	60,2	22,9	83,2
Trentino A.A.	977.668	187.573	10.706	1.175.947	83,1	16,0	99,1
Veneto	3.311.656	3.581.466	1.347.527	8.240.649	40,2	43,5	83,6
Friuli V.G.	614.022	570.051	59.748	1.243.820	49,4	45,8	95,2
Liguria	39.615	5.916	30.914	76.445	51,8	7,7	59,6
Emilia R.	1.672.669	2.463.208	1.999.024	6.134.901	27,3	40,2	67,4
Toscana	1.632.188	692.801	382.210	2.707.199	60,3	25,6	85,9
Umbria	306.548	360.720	239.833	907.100	33,8	39,8	73,6
Marche	311.603	368.385	136.560	816.548	38,2	45,1	83,3
Lazio	519.336	230.882	575.325	1.325.543	39,2	17,4	56,6
Abruzzo	1.058.733	241.617	1.284.396	2.584.746	41,0	9,3	50,3
Molise	165.647	0	116.261	281.908	58,8	0,0	58,8
Campania	284.539	195.426	1.328.341	1.808.306	15,7	10,8	26,5
Puglia	883.297	1.754.134	3.198.370	5.835.801	15,1	30,1	45,2
Basilicata	20.965	16.268	89.926	127.160	16,5	12,8	29,3
Calabria	59.310	38.131	241.906	339.347	17,5	11,2	28,7
Sicilia	177.496	2.153.694	2.296.120	4.627.310	3,8	46,5	50,4
Sardegna	139.672	110.922	253.281	503.875	27,7	22,0	49,7
Nord	9.796.143	7.109.147	4.146.183	21.051.473	46,5	33,8	80,3
Centro	2.769.674	1.652.788	1.333.927	5.756.389	48,1	28,7	76,8
Sud	2.789.661	4.510.192	8.808.601	16.108.454	17,3	28,0	45,3
Italia	15.355.478	13.272.127	14.288.712	42.916.316	35,8	30,9	66,7

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab 11 – Produzione di vino per marchio di qualità per regione (ettolitri)

Regioni e Circoscrizioni	Media 2006-2008 (A)		Media 2009-2011 (B)		Distr. % (B)		Var. % (B/A)	
	DOC DOCG	IGT	DOC DOCG	IGT	DOC DOCG	IGT	DOC DOCG	IGT
Piemonte	2.369.454	0	2.372.136	0	15,4	0,0	0,1	0,0
Valle d'Aosta	11.400	0	17.433	0	0,1	0,0	52,9	0,0
Lombardia	673.641	199.772	790.944	300.935	5,2	2,3	17,4	50,6
Trentino A.A.	814.889	127.434	977.668	187.573	6,4	1,4	20,0	47,2
Veneto	2.310.219	4.552.051	3.311.656	3.581.466	21,6	27,0	43,3	-21,3
Friuli V.G.	659.483	200.760	614.022	570.051	4,0	4,3	-6,9	183,9
Liguria	38.685	6.912	39.615	5.916	0,3	0,0	2,4	-14,4
Emilia R.	1.489.322	2.408.838	1.672.669	2.463.208	10,9	18,6	12,3	2,3
Toscana	1.727.991	740.609	1.632.188	692.801	10,6	5,2	-5,5	-6,5
Umbria	314.365	377.776	306.548	360.720	2,0	2,7	-2,5	-4,5
Marche	332.125	422.872	311.603	368.385	2,0	2,8	-6,2	-12,9
Lazio	948.698	317.005	519.336	230.882	3,4	1,7	-45,3	-27,2
Abruzzo	977.267	184.393	1.058.733	241.617	6,9	1,8	8,3	31,0
Molise	198.630	0	165.647	0	1,1	0,0	-16,6	0,0
Campania	258.511	269.453	284.539	195.426	1,9	1,5	10,1	-27,5
Puglia	842.927	1.174.574	883.297	1.754.134	5,8	13,2	4,8	49,3
Basilicata	28.652	23.778	20.965	16.268	0,1	0,1	-26,8	-31,6
Calabria	74.356	33.363	59.310	38.131	0,4	0,3	-20,2	14,3
Sicilia	210.674	1.386.888	177.496	2.153.694	1,2	16,2	-15,7	55,3
Sardegna	212.877	160.676	139.672	110.922	0,9	0,8	-34,4	-31,0
Nord	8.367.093	7.495.768	9.796.143	7.109.147	63,8	53,6	17,1	-5,2
Centro	3.323.179	1.858.263	2.769.674	1.652.788	18,0	12,5	-16,7	-11,1
Sud	2.803.894	3.233.125	2.789.661	4.510.192	18,2	34,0	-0,5	39,5
Italia	14.494.166	12.587.156	15.355.478	13.272.127	100,0	100,0	5,9	5,4

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

2. La struttura produttiva siciliana e la produzione

Secondo i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (2010), le aziende agricole siciliane che coltivano uva da vino sono 40.611 (10,6% del totale nazionale) ed intercettano una superficie vitata di 110.699 ettari (17,5% degli investimenti vitati nazionali).

Nel decennio infracensuario (2000-2010) la viticoltura siciliana è stata interessata da una riduzione sia delle strutture produttive (-49,0%) che della superficie investita (-9,1%).

Secondo i dati ISTAT, nella campagna 2011 la viticoltura per uva da vino in Sicilia ha ragguagliato 121.748 ettari.

La viticoltura siciliana è concentrata principalmente nella parte occidentale dell'isola dove tre sole province (Trapani, Palermo e Agrigento) detengono l'86,3% delle superfici vitate regionali e l'82,5% dei quintali di uva da vino prodotti. Tra le nove province, quella con la maggiore superficie è Trapani con circa 65.250 ettari e 2,7 milioni di quintali prodotti, seguita nell'ordine da Agrigento (24.270 ettari e 1,13 milioni di quintali prodotti) e Palermo (15.537 ettari e 0,84 milioni di quintali prodotti) (Tab. 12 e 13).

Tab 12 – Evoluzione delle superfici di vite per uva da vino in Sicilia

Province	Media 2003-2006		Media 2007-2010		2011		Var. %	
	Ettari (A)	%	Ettari (B)	%	Ettari (C)	%	C/B	C/A
Trapani	65.346	55,1	65.180	54,0	65.250	53,6	0,1	-0,1
Palermo	16.739	14,1	15.832	13,1	15.537	12,8	-1,9	-7,2
Messina	1.668	1,4	1.753	1,5	1.875	1,5	7,0	12,4
Agrigento	20.932	17,7	23.040	19,1	24.270	19,9	5,3	15,9
Caltanissetta	5.997	5,1	6.466	5,4	6.610	5,4	2,2	10,2
Enna	518	0,4	701	0,6	450	0,4	-35,8	-13,2
Catania	4.255	3,6	4.358	3,6	4.000	3,3	-8,2	-6,0
Ragusa	1.259	1,1	1.430	1,2	1.500	1,2	4,9	19,2
Siracusa	1.807	1,5	1.951	1,6	2.256	1,9	15,6	24,8
Sicilia	118.521	100,0	120.710	100,0	121.748	100,0	0,9	2,7

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab 13 – Evoluzione delle produzioni di uva da vino in Sicilia

Province	Media 2003-2006		Media 2007-2010		2011		Var. %	
	Quintali (A)	%	Quintali (B)	%	Quintali (C)	%	C/B	C/A
Trapani	4.692.500	48,5	4.112.500	51,2	2.718.750	47,8	-42,1	-33,9
Palermo	1.933.155	20,0	1.378.071	17,2	843.506	14,8	-56,4	-38,8
Messina	172.125	1,8	166.313	2,1	126.000	2,2	-26,8	-24,2
Agrigento	1.633.188	16,9	1.154.675	14,4	1.130.500	19,9	-30,8	-2,1
Caltanissetta	628.913	6,5	653.225	8,1	518.663	9,1	-17,5	-20,6
Enna	81.375	0,8	65.250	0,8	31.500	0,6	-61,3	-51,7
Catania	183.000	1,9	193.750	2,4	120.000	2,1	-34,4	-38,1
Ragusa	155.465	1,6	135.575	1,7	120.000	2,1	-22,8	-11,5
Siracusa	185.710	1,9	168.018	2,1	82.700	1,5	-55,5	-50,8
Sicilia	9.665.430	100,0	8.027.376	100,0	5.691.619	100,0	-41,1	-29,1

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

3. Cultivar e forme di allevamento

Per comprendere gli orientamenti evolutivi della viticoltura regionale nel corso degli ultimi anni, appare interessante analizzare la sua piattaforma ampelografica

Le cultivar a bacca nera nel 2004 rappresentavano il 23,2% delle superfici vitate regionali, mentre nel 2010 la quota di superficie occupata da tali vitigni è salita al 36,1% (Tab. 14). Ne consegue che le cultivar di uve bianche pur rimanendo quelle maggiormente diffuse nell'isola nel 2010 risultano occupare il 63,9% del territorio, con un decremento del 16,8% rispetto al 2004.

Tab. 14 - Ripartizione superficie vitata siciliana in uve bianche e uve nere (%)

Superficie	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2004-2010
Sup. Tot (ha)	130.018	125.393	117.569	118.926	119.893	118.580	112.733	-13,3
Sup. Bianca (%)	76,8	68,2	65,5	64,4	64,1	63,9	63,9	-16,8
Sup. Nera (%)	23,2	32,8	34,1	35,3	35,7	35,7	36,1	55,6

Fonte: elaborazione IRVV su Anagrafe vitivinicola 2000/SRRFV e Ass. Reg. Agricoltura e Foreste.

Il territorio vitato siciliano è caratterizzato da una prevalente presenza di vitigni di uve bianche (71.988 ettari); tuttavia, negli anni si è assistito ad un ridimensionamento del ruolo delle cultivar a bacca bianca in favore di quelle a bacca nera (40.745 ettari), in conseguenza della domanda crescente di vini rossi (Tab. 15).

Tab. 15 - Evoluzione delle superfici vitate in Sicilia per principali cultivar (2010-2011)

Cultivar	Ettari	Incidenza %
Catarratto bianco comune	30.368	26,9
Catarratto bianco lucido	7.389	6,6
Ansonica o Inzolia	6.783	6,0
Grillo	6.098	5,4
Trebbiano Toscano	5.451	4,8
Chardonnay	4.968	4,4
Grecanico	4.557	4,0
Zibibbo	1.767	1,6
Altre uve bianche	4.607	4,1
Totale uve bianche	71.989	63,9
Calabrese o Nero d'Avola	18.296	16,2
Syrah	5.424	4,8
Merlot	4.659	4,1
Nerello Mascalese	3.698	3,3
Cabernet Sauvignon	3.544	3,1
Sangiovese	1.526	1,4
Frappato	802	0,7
Nerello Cappuccio	684	0,6
Altre uve nere	2.110	1,9
Totale uve nere	40.744	36,1
Totale	112.733	100,0

Fonte: elaborazione su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari

Le cultivar presenti, hanno evidenziato una prevalenza di varietà autoctone (Catarratto, Inzolia e Grillo); fra le alloctone si è riscontrata la presenza dello Chardonnay e di altri vini (Viogner, Pino grigio), che tuttavia, investono modeste superfici.

Nel 2010, le varietà di uva a bacca bianca più coltivate sono costituite dal Catarratto (bianco comune e lucido), coltivato su 37.757 ettari (33,5% della superficie totale a vigneto), dall'Inzolia con 6.783 ettari (6,0%) e dal Grillo con 6.098 ettari (5,4%).

Queste cultivar, insieme, hanno ragguagliato il 70,1% della totale superficie regionale a vite per uve bianche ed il 44,9% della totale superficie vitata regionale. Tra le altre varietà a bacca bianca troviamo il Trebbiano Toscano (5.451 ettari), lo Chardonnay (4.968 ettari), il Grecanico (4.557 ettari) e lo Zibibbo (1.767 ettari).

Per quanto riguarda le varietà di uve a bacca nera, la cultivar maggiormente coltivata nel 2010 è il Nero d'Avola che, con una superficie di 18.296 ettari, ha assorbito il 16,2% dell'intera superficie vitata regionale (Tab. 15).

La distribuzione delle due diverse tipologie di uve evidenzia differenze anche nella diffusione territoriale delle stesse: infatti, le uve bianche sono maggiormente diffuse nella Sicilia occidentale fra le province di Trapani, Palermo e Agrigento, mentre le uve a bacca nera nella Sicilia orientale (Tab. 16 e 17).

Per quanto riguarda le varietà a bacca bianca, la provincia di Trapani ha costituito, circa 50 mila ettari e il 69,9% della superficie regionale, seguita da Palermo (15,3%) e da quella di Agrigento (12,8%); del tutto marginale è apparsa l'incidenza delle altre province (2,0%).

Le varietà di uva a bacca nera, invece, hanno evidenziato una maggiore distribuzione a livello provinciale. Esse sono state coltivate principalmente nella provincia di Trapani, con una superficie di circa 15 mila ettari; segue la provincia di Agrigento con circa 10 mila ettari e quella di Caltanissetta con circa 5 mila ettari.

Facendo riferimento alla diffusione varietale a livello provinciale, nella provincia di Trapani il Catarratto comune è risultato la varietà più coltivata, interessando il 47,6% della superficie provinciale coltivata a vite, seguono il Grillo (5.416 ettari), il Catarratto bianco lucido (5.056 ettari), l'Inzolia (3.774 ettari), il Grecanico (3.639 ettari) e lo Chardonnay (2.650 ettari).

Il trapanese, inoltre, con 14.650 ettari di superficie investita a varietà a bacca nera, rappresenta la prima provincia con il 35,9% della superficie ad uve nere in Sicilia. I vitigni a bacca nera più coltivati nel Trapanese sono: il Nero d'Avola con 4.835 ettari, il Syrah con 3.479 ettari, il Merlot con 2.603 ettari e il Cabernet Sauvignon con 2.034 ettari.

La seconda provincia siciliana per investimenti viticoli è Agrigento, che investe una superficie a vite da vino pari a 19.050 ettari. In questa provincia è prevalsa la coltivazione delle varietà a bacca nera, che con una estensione di 9.837 ettari ricopre poco più della superficie vitata provinciale (51,6%).

Le varietà più rappresentative sono il Nero d'Avola (5.675 ettari), il Merlot (993 ettari), il Syrah (897 ettari) e il Cabernet Sauvignon (627 ettari) che insieme raggiungono l'83,3% delle varietà di uva a bacca nera.

Per quanto concerne le cultivar a uve bianche (9.212 ettari), le più coltivate sono: l'Inzolia con 2.198 ettari, il Trebbiano con 1.939 ettari, lo Chardonnay con 1.406 ettari e il Catarratto bianco comune con 1.003 ettari.

La terza provincia siciliana in ordine di importanza è quella di Palermo, che intercetta una superficie vitata pari a 15.432 ettari costituita prevalentemente da vitigni a

bacca bianca (11.001 ettari). La cultivar a bacca bianca più rappresentativa del palermitano è il Catarratto bianco comune, che con 5.259 ettari intercetta quasi il 50,0% dei vitigni a bacca bianca della provincia, seguito dal Trebbiano Toscano (1.249 ettari). Le varietà a bacca nera investono, invece, una superficie di 4.431 ettari; fra queste il vitigno principale è il Nero d'Avola con 1.509 ettari, seguito dal Merlot (817 ettari), dal Syrah e dal Cabernet Sauvignon (rispettivamente 752 e 666 ettari).

La provincia di Caltanissetta ha evidenziato un'estensione di vigneti di 5.448 ettari, di cui il 90,3% (4.919 ettari) investiti a vitigni a bacca nera; modesta è la coltivazione dei vitigni a bacca bianca (528 ettari).

Tab. 16 - Superficie vitata nelle province siciliane per principali cultivar di uva bianca (2010)

Cultivar	Trapani		Palermo		Agrigento		Caltanissetta		Catania		Messina		Enna		Ragusa		Siracusa	
	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%
Catarratto bianco c.	24.023,17	47,7	5.259,21	47,8	1.003,19	10,9	17,66	3,3	12,95	5,6	49,74	21,3	0,40	1,3	1,00	0,5	0,50	0,3
Trebbiano Toscano	2.051,02	4,1	1.249,26	11,4	1.939,31	21,1	189,63	35,9	7,83	3,4	8,30	3,5	3,34	11,0	0,07	0,0	2,42	1,5
Ansonica o Inzolia	3.774,50	7,5	510,48	4,6	2.198,12	23,9	206,19	39,0	9,02	3,9	22,91	9,8	5,25	17,3	43,87	20,3	13,10	8,4
Grecanico	3.639,43	7,2	348,67	3,2	558,70	6,1	1,80	0,3	2,91	1,3	0,34	0,1	0,00	0,0	1,53	0,7	3,51	2,2
Chardonnay	2.649,94	5,3	768,24	7,0	1.406,40	15,3	56,13	10,6	25,13	10,9	2,36	1,0	6,50	21,5	42,56	19,7	11,02	7,1
Grillo	5.415,85	10,7	342,98	3,1	255,92	2,8	14,23	2,7	0,21	0,1	8,13	3,5	0,00	0,0	57,92	26,8	2,38	1,5
Catarratto bianco l.	5.055,79	10,0	1.714,58	15,6	589,04	6,4	5,82	1,1	9,25	4,0	14,30	6,1	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0
Zibibbo	1.763,17	3,5	0,79	0,0	0,66	0,0	0,08	0,0	0,00	0,0	2,55	1,1	0,00	0,0	0,33	0,2	0,00	0,0
Altre uve bianche	2.008,35	4,0	807,05	7,3	1.261,09	13,7	36,64	6,9	162,80	70,8	125,38	53,6	14,77	48,8	68,84	31,9	123,23	78,9
Totale uve bianche	50.381,22	100,00	11.001,26	100,00	9.212,43	100,00	528,18	100,00	230,10	100,00	234,01	100,00	30,26	100,00	216,12	100,00	156,16	100,00

Fonte: elaborazione su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Tab. 17 - Superficie vitata nelle province siciliane per principali cultivar di uva nera (2010)

Cultivar	Trapani		Palermo		Agrigento		Caltanissetta		Catania		Messina		Enna		Ragusa		Siracusa	
	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%
Calabrese o Nero d'Avola	4.834,82	33,0	1.509,16	34,1	5.674,62	57,7	3.426,34	69,6	229,13	7,8	130,97	20,1	110,66	37,0	831,83	63,0	1548,60	91,9
Syrah	3.479,42	23,8	752,22	17,0	897,32	9,1	122,68	2,5	25,74	0,9	3,48	0,5	3,55	1,2	85,71	6,5	54,25	3,2
Merlot	2.603,46	17,8	817,51	18,4	992,95	10,1	157,26	3,2	37,48	1,3	7,18	1,1	2,47	0,8	21,10	1,6	19,67	1,2
Nerello Mascalese	245,18	1,7	103,39	2,3	410,50	4,2	127,88	2,6	2.454,61	83,2	298,22	45,8	56,12	18,8	0,13	0,0	2,22	0,1
Cabernet Sauvignon	2.033,99	13,9	665,87	15,0	627,55	6,4	17,60	0,4	20,69	0,7	4,97	0,8	3,80	1,3	38,60	2,9	21,81	1,3
Sangiovese	528,90	3,6	197,01	4,4	234,52	2,4	475,10	9,7	27,82	0,9	25,30	3,9	14,22	4,8	16,74	1,3	6,92	0,4
Nerello Cappuccio	4,88	0,0	2,14	0,0	268,08	2,7	280,20	5,7	24,04	0,8	30,54	4,7	72,22	24,1	0,00	0,0	1,94	0,1
Frappato	367,20	2,5	8,14	0,2	108,14	1,1	43,91	0,9	35,87	1,2	0,87	0,1	2,07	0,7	233,32	17,7	2,97	0,2
Altre uve nere	552,11	3,8	375,75	8,5	623,59	6,3	268,46	5,5	95,64	3,2	149,77	23,0	34,02	11,4	93,28	7,1	26,06	1,5
Totale uve nere	14.649,96	100,00	4.431,19	100,00	9.837,27	100,00	4.919,43	100,00	2.951,02	100,00	651,30	100,00	299,13	100,00	1.320,71	100,00	1.684,44	100,00

Fonte: elaborazione su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Il Nero d'Avola è la varietà più diffusa del nisseno, con una superficie vitata di 3.426 ettari (69,6%).

La provincia di Catania presenta una superficie vitata di 3.131 ettari, in cui è prevalente la coltivazione delle varietà a bacca nera (2.951 ettari) rispetto a quelle bianche (230 ettari). La varietà più coltivata è il Nerello Mascalese (2.455 ettari) che da solo copre l'83,2 % della superficie vitata provinciale.

Nella provincia di Siracusa si riscontra una superficie vitata pari a 1.841 ettari, il 91,5% dei quali costituiti da varietà a bacca nera. La cultivar maggiormente presente è il Nero d'Avola con 1.549 ettari.

Nel ragusano, come nelle altre province della Sicilia orientale, si è registrata una prevalenza di cultivar a bacca nera; il Nero d'Avola è la varietà più diffusa con 1.549 ettari, coprendo l'84,1 % della superficie vitata provinciale.

Marginali, infine, sono apparse le superfici vitate delle province di Messina ed Enna, che insieme hanno ragguagliato appena 1.215 ettari (1,1%) della superficie vitata siciliana. Riguardo alle varietà, si riscontra per entrambe una prevalenza dei vitigni a bacca nera rispetto a quelli a bacca bianca.

In Sicilia per quanto concerne le forme di impianto, ben 92.969 ettari (82,5% del totale) sono allevati a spalliera rispetto alle altre forme di allevamento che sono sempre meno diffuse (Tab. 18).

Tab. 18 - Superficie viticola siciliana distinta per forma di allevamento (2010)

Forma di allevamento	Ettari	Incidenza %
Alberello	9.346	8,3
Spalliera	92.969	82,5
Tendone	10.418	9,2
Totale	112.733	100,0

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio Vitivinicolo Regionale IRVV.

L'allevamento ad alberello occupa 9.346 ettari, mentre quello a tendone 10.418 ettari; le due forme sono destinate a scomparire, visti gli orientamenti della legislazione comunitaria che prevede la forma d'allevamento a controspalliera quale tipologia d'allevamento per ammodernare i nuovi impianti, rendendoli più gestibili dal punto di vista della meccanizzazione e più orientati alla qualità in modo da rendere il settore più competitivo.

4. I vini e le denominazioni d'origine in Sicilia

La politica regionale, per adeguarsi al veloce mutamento che ha interessato il comparto vitivinicolo mondiale e nazionale, ha cercato di spostare la propria attenzione verso la produzione di vini di qualità. Nel 2012 nel proprio territorio la Sicilia ha annoverato 23 DOC, 1 DOCG e 7 IGT (Tab. 19).

Tab. 19 - Elenco delle DOCG, DOC e IGT presenti in Sicilia

DOCG	Cerasuolo di Vittoria.
	Alcamo; Contea di Sclafani; Contessa Entellina; Delia Nivolelli; Eloro; Erice; Etna; Faro; Malvasia delle Lipari; Mamertino di Milazzo o Mamertino;
DOC	Marsala; Menfi; Monreale; Moscato di Pantelleria o Passito di Pantelleria o Pantelleria; Noto; Riesi; Salaparuta; Sambuca di Sicilia; Santa Margherita Belice; Sciacca; Sicilia; Siracusa; Vittoria.
IGT	Fontanarossa; Avola; Camarro; Salemi; Salina; Terre Siciliane; Valle Belice.

Fonte: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Con riguardo alla produzione totale di vini, in Sicilia, nel triennio 2009-2011, sono stati ottenuti mediamente 4.627.310 ettolitri (Tab.20). Di questi soltanto il 3,8% è rappresentato dai vini D.O.C. e D.O.C.G.; il 46,5% sono vini IGT ed il 49,6% della produzione è rappresentato da vini da tavola.

Volendo effettuare un'analisi dell'evoluzione della produzione siciliana, si osserva come i vini da tavola si siano ridimensionati, passando da 3.244.674 ettolitri del triennio 2006-2008 a 2.296.120 ettolitri del triennio 2009-2011 (-29,2%) a favore, soprattutto, delle IGT (quasi esclusivamente IGT Sicilia); mentre pressoché invariata è rimasta l'incidenza delle Denominazioni d'Origine sulla produzione totale.

Tab. 20 - Produzione di vino per marchio di qualità in Sicilia

Denominazione d'Origine	Media 2006-2008	Inc. %	Media 2009-2011	Inc. %	Var. % (B/A)
	Ettolitri (A)		Ettolitri (B)		
D.O.C. e D.O.C.G.	210.674	4,4	177.496	3,8	-15,7
I.G.T.	1.386.888	28,6	2.153.694	46,5	55,3
Da tavola	3.244.674	67,0	2.296.120	49,6	-29,2
Totale	4.842.236	100,0	4.627.310	100,0	-4,4

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

L'orientamento della produzione regionale a tutt'oggi continua ad essere generico e di massa, nonostante il gran numero di denominazioni d'origine presenti.

Prendendo in esame i vini DOC e DOCG presenti in Sicilia, appare opportuno iniziare con la provincia di Trapani, dove vengono prodotti i due vini liquorosi più noti

della regione: il *Marsala*, nei tipi bianco da uve Inzolia, Grillo e Catarratto e rosso dai vini Nero d'Avola, Perricone e Nerello Mascalese; il *Passito o Moscato di Pantelleria*, vino bianco prodotto nella sola isola di Pantelleria ed ottenuto dal vitigno Moscato di Alessandria, meglio conosciuto come Zibibbo. Sempre nel trapanese troviamo il *Delia Nivolelli*, l'*Erice* e il *Salaparuta*.

Tra la provincia di Trapani e la limitrofa di Palermo, troviamo l'*Alcamo*, vino bianco ottenuto dai vini Inzolia, Catarratto, Grillo e Grecanico.

Nella provincia di Palermo, vengono prodotti il *Monreale* ed il *Contessa Entellina*, entrambi nelle tipologie bianco, rosso e rosato e caratterizzati dall'elevato numero di vitigni presenti all'interno del disciplinare di produzione.

Tra le province di Palermo, Agrigento e Caltanissetta, ha sede la DOC *Contea di Sclafani*, anch'essa ottenuta, da un'ampia base ampelografia costituita da vitigni sia autoctoni che alloctoni, che producono vini bianchi, rosati, rossi e spumanti.

In provincia di Agrigento, troviamo una serie di DOC quali: *Sciacca*, *Santa Margherita Belice*, *Sambuca di Sicilia* e *Menfi*, caratterizzati essenzialmente da uve provenienti da Inzolia, Grecanico, Catarratto e Chardonnay per il tipo bianco e da Nero d'Avola, Merlot e Cabernet Sauvignon per il rosso.

Spostandoci nella provincia di Caltanissetta troviamo il *Riesi*, vino bianco; rosso e spumante, ottenuto da uve di Nero d'Avola, Cabernet Sauvignon, Inzolia e Chardonnay e Nerello Mascalese.

Il primo vino DOC istituito in Sicilia, nonché a livello nazionale (D.M 11/08/1968) è la DOC *Etna*, che si trova nella parte orientale della Sicilia ed in particolare nella provincia di Catania, nelle tipologie bianco e rosso e prodotto con uve di vitigni autoctoni coltivati alle pendici dell'Etna quali il Caricante, il Nerello cappuccino ed il Nerello Mascalese.

Nella provincia di Messina, si trova il *Malvasia delle Lipari* (vino liquoroso) ottenuto dal vitigno autoctono Malsavia e prodotto nelle isole Eolie; il *Faro* (rosso) prodotto dalle uve di Nero d'Avola e Nerello Mascalese, e la DOC *Mamertino di Milazzo* (rosso e bianco) proveniente dalle cultivar Inzolia, Grillo e Nero d'Avola.

Nel siracusano sono prodotti due vini liquorosi, entrambi ottenuti da uve di vitigno Moscato bianco, ovvero il *Moscato di Siracusa* ed il *Moscato di Noto*.

Tra le province di Siracusa e Ragusa troviamo l'*Eloro*, vino rosso prodotto da uve di Frappato e Nero d'Avola.

Nel territorio compreso tra le province di Catania, Siracusa e Ragusa vi sono due vini a denominazione d'origine. Il primo è il *Vittoria*, vino ottenuto da uve Inzolia per il tipo bianco e da Nero d'Avola e Frappato per il rosso.

Il secondo, invece, denominato Cerasuolo di Vittoria, per mezzo del D.M. del 13/09/05 rappresenta il solo vino a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG) presente in Sicilia. Questa DOCG prende il proprio nome dalla tonalità di rosso che ricorda il caratteristico colore delle ciliegie, dovuto alle uve dei vitigni di Nero d'Avola e Frappato.

Con D.M. del 2211/2011 viene riconosciuto il disciplinare di produzione della nuova *DOC Sicilia*. Il Comitato Nazionale Tutela Vini, riunitosi a Roma presso il ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ha approvato il testo del nuovo disciplinare della DOC Sicilia. Le uniche modifiche apportate rispetto alla precedente IGT Sicilia sono quelle relative all'introduzione di tre varietà: il Mondeuse, l'abbinamento Syrah/Carignano e Syrah/Alicante. La nuova DOC dunque, dopo un lungo iter legato alla sua stesura, ha preso forma ed è diventata concretezza. Con la vendemmia del 2012 è avvenuta la piena attuazione della denominazione di origine controllata, che darà l'opportunità di valorizzare la produzione siciliana sotto diversi punti di vista. Uno su tutti è la qualità che sarà maggiore, basti pensare per esempio che per fregiarsi della DOC Sicilia i vini dovranno essere ottenuti da rese inferiori rispetto a quanto avveniva con la IGT Sicilia.

5. I vini a denominazione geografica tipica in Sicilia

I vini a indicazione geografica tipica (IGT) presenti in Sicilia nel 2010 sono sette, distribuiti essenzialmente nelle province della Sicilia occidentale (Tab. 21).

Tab. 21 - Elenco delle IGT presenti in Sicilia

Nome Vino	Province	Disciplinare
Fontanarossa	PA	D.M. 21/04/98
Avola	SR	D.M. 13/10/11
Camarro	TP	D.M. 21/04/98
Salemi	TP	D.M. 21/04/98
Salina	ME	D.M. 21/04/98
Terre Siciliane	Sicilia	D.M. 30/11/11
Valle Belice	AG	D.M. 21/04/98

Fonte: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Per i vini IGT, a differenza di quanto accade per quelli DOC, il consumatore può non

venire a conoscenza dei vitigni adoperati e talvolta non è presente neanche un disciplinare di produzione. Essi possono riportare sull'etichetta, oltre all'indicazione del colore, anche l'indicazione dei vitigni utilizzati e l'annata di produzione.

I vini IGT possono essere equiparati ai corrispettivi "*landwein*" tedeschi ed ai "*vins de pays*" francesi.

Per Denominazione di Origine Controllata si intende il nome geografico di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, nel rispetto di uno specifico disciplinare di produzione (approvato con Decreto Ministeriale), le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale ed ai fattori umani. Tali vini, prima di essere messi in commercio, devono essere sottoposti in fase di produzione ad una serie di analisi chimico-fisiche, nonché ad un esame organolettico, che ne certifichino il rispetto dei requisiti previsti dal disciplinare.

La categoria DOCG è riservata ai vini già riconosciuti DOC da almeno cinque anni che siano ritenuti di particolare pregio, in relazione alle caratteristiche qualitative intrinseche, per effetto dell'incidenza di tradizionali fattori naturali, umani e storici e che abbiano acquisito risonanza e valorizzazione commerciale a livello nazionale ed internazionale.

Nella provincia di Trapani troviamo le IGT *Camarro* e *Salemi*, in quella di Palermo l'IGT *Fontanarossa*, e in quella di Agrigento l'IGT *Valle del Belice*.

Gli unici vini IGT presenti nella Sicilia orientale sono il *Salina*, prodotto nel messinese e *Avola* prodotto nel siracusano. Inoltre, bisogna ricordare l'IGT *Terre Siciliane*, espressione di un territorio comprendente l'intera Isola.

CAPITOLO TERZO

LA POLITICA AGRARIA PER IL COMPARTO VITIVINICOLO

LA POLITICA AGRARIA PER IL COMPARTO VITIVINICOLO

1. Nascita ed evoluzione della Politica Agricola per il settore vitivinicolo

Le basi per una politica vitivinicola comunitaria furono poste a partire dal 1962, nel quadro della PAC, con lo scopo principale di:

- garantire l'equilibrio del mercato: attraverso una serie di meccanismi volti a regolare l'offerta con la limitazione dei diritti di reimpianto e la concessione di premi per l'estirpazione delle viti;
- applicare un regime di prezzi e di intervento ai vini da tavola (escluso quelli di qualità);
- ricorrere alla distillazione delle eccedenze.

Originariamente l'OCM vino è nata con uno spirito liberista, senza limitazioni per i nuovi impianti e con pochissimi strumenti di regolamentazione del mercato (strumenti volti ad ovviare alle forti variazioni annuali della produzione). In seguito, ha abbinato la libertà di impianto con una garanzia quasi totale di smercio della produzione, il che ha prodotto delle eccedenze strutturali gravi. Infatti, con il regolamento CE n. 24/62 venivano definiti gli elementi tecnici che dovevano consentire il controllo del mercato (l'inventario viticolo, le dichiarazioni di raccolta e di giacenza che dovevano servire a stendere il bilancio previsionale del mercato, il comitato di gestione e il controllo dell'attività vivaistica) e gettava le basi per una politica dei vini europei di qualità che si volevano associati all'origine geografica e per i quali, fu coniato il termine di vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD).

La strutturazione completa dell'OCM vino arriverà però solo nel 1970. In quell'anno, infatti, con il regolamento CE n. 816/70 (regolamento quadro) si definiscono la politica del potenziale produttivo, di cui vengono fissati i principi generali di regolazione degli aiuti ai nuovi impianti di vigneti, la politica degli scambi con i Paesi terzi, la politica del controllo del mercato, con il sostegno allo stoccaggio privato, la politica delle pratiche enologiche e per la designazione e presentazione dei prodotti, suddividendo il territorio della Comunità in tre distinte aree, rispetto alle quali venivano differenziate le pratiche enologiche ammesse e i parametri analitici del vino che dovevano essere rispettati e definendo la categoria dei vini da tavola con indicazione geografica.

Sempre nel 1970, contemporaneamente al regolamento quadro, veniva pubblicato il regolamento CE n. 817/70, che fissava le regole operative relative ai vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD).

Il regolamento definiva quindi una cornice comune nell'ambito della quale dovevano poi inserirsi le legislazioni nazionali già esistenti in materia (in Francia e in Germania) e quelle che fossero venute dopo. La separazione del regolamento quadro dell'OCM (816/70) da quello per i vini di qualità con origine geografica (817/70) era la conseguenza della convinzione della Commissione che il mercato del vino di pregio potesse essere qualcosa di completamente indipendente da quello comune.

Nel corso degli anni '70, tuttavia, l'inasprirsi del problema delle eccedenze dovuto alla riduzione dei consumi interni impose numerose modifiche al regolamento base per rafforzare le misure di intervento sul mercato e indirizzare la politica del potenziale verso un contenimento dell'offerta.

A questo proposito, vennero vietati gli aiuti agli impianti e ai reimpianti dei vigneti e si giunse a una regolamentazione delle varietà di vite ammesse nella Comunità, per arrivare nel 1976 al primo divieto di realizzare nuovi impianti di vite.

Nel 1979, si arrivò, ad una prima riforma organica dell'OCM vino con l'emanazione di un nuovo regolamento quadro (337/79), che riformava gli aspetti generali dell'OCM, e il regolamento che aggiornava la politica dei vini di qualità (338/79).

Il regolamento CE n. 337/79 ratifica l'indirizzo della politica del potenziale produttivo verso il contenimento dell'offerta, che verrà poi rafforzata nel 1980 introducendo i premi per l'espianto, e conferisce una migliore strutturazione a quella del controllo del mercato, affiancando al sostegno allo stoccaggio privato dei vini quello dei mosti, la distillazione facoltativa e introducendo il supporto all'uso del mosto per l'arricchimento, in modo da stimolarne l'uso compensando lo svantaggio competitivo dovuto al maggiore costo dell'arricchimento con il mosto, subito dai produttori non autorizzati ad utilizzare il saccarosio. Inoltre, nell'ambito delle pratiche enologiche, si introducono nuove regole sull'anidride solforosa e sull'acidità.

Nonostante le novità introdotte tra il 1979 e il 1980, il problema delle eccedenze vinicole andò ulteriormente aggravandosi e, si cercò di fronteggiare la situazione procedendo alla seconda riforma organica dell'OCM vino, anche in questo caso con il varo di due regolamenti, uno quadro (reg. CE n. 822/87) e uno per i vini di qualità (reg. CE n. 823/87).

Il nuovo regolamento quadro conferma la politica di controllo del potenziale produttivo, ribadendo il divieto di nuovi impianti, e contemporaneamente rafforza in modo deciso la politica del controllo del mercato, innovando il sistema delle

distillazioni che diventa estremamente articolato e comprensivo di distillazioni obbligatorie e non solo facoltative.

Nell'ambito degli aspetti regolatori, si procede ad una maggiore regolamentazione delle pratiche enologiche e vengono emanati i regolamenti 1442/88 relativo all'estirpazione dei vigneti e il 1482/88 per l'abbandono definitivo.

Con il regolamento CE n. 823/87 si arriva invece ad una normazione organica dei VQPRD, in particolare specificando la struttura dei disciplinari di produzione, l'uso dei nomi geografici e il controllo qualitativo, mediante test analitici e sensoriali.

Nel 1999 si arriva, infine, alla terza riforma organica dell'OCM vino con il regolamento CE n. 1493/99. All'inizio degli anni '90 il perdurare delle eccedenze sul mercato aveva indotto la Commissione a proporre una modifica dei regolamenti in vigore che rafforzasse gli strumenti di contenimento dell'offerta e, in particolare, eliminasse ogni incentivo a produrre per la distillazione. Venne quindi avanzata una proposta organica di riforma, fortemente innovativa, che però incontrò notevoli opposizioni. Intanto, lo scenario del mercato del vino evolveva verso una nuova situazione, caratterizzata, da un lato, da un maggiore equilibrio tra domanda e offerta, grazie ad una crescita dei consumi nei Paesi non produttori di vino, e, dall'altro, dal crescente attivismo dei Paesi produttori non europei, facendo percepire la necessità della rimodulazione di una politica comunitaria del vino nella direzione dello sviluppo della competitività. Solo nel 1999, però, la Commissione riuscì a superare tutte le resistenze, agganciando la riforma dell'OCM vino al pacchetto di riforme di Agenda 2000 deciso a Berlino nel marzo del 1999. Si era creata, infatti, una situazione nella quale un ulteriore ritardo della riforma avrebbe comportato notevoli svantaggi per il budget settoriale e, d'altro canto, la proposta della Commissione non aveva contenuti tali da suscitare particolari opposizioni.

Il regolamento CE n. 1493/1999 presentava, comunque, numerose novità. La prima, formale e sostanziale al tempo stesso, era l'inclusione nel regolamento generale dell'OCM anche delle norme sui VQPRD, sancendosi quindi il riconoscimento della non separazione del mercato dei vini da tavola, peraltro ormai largamente rappresentato anche dai vini con indicazione geografica, da quello dei vini a denominazione di origine. Inoltre, il nuovo regolamento: modificava le misure per il controllo del mercato, definendo uno schema più flessibile (all'interno della nuova OCM permanevano tre distillazioni: la distillazione obbligatoria dei sottoprodotti; la distillazione volontaria destinata alla produzione di alcol per uso bocca, finalizzata a stabilizzare il mercato del

vino e a ridurre i costi dell'industria dei distillati e dei liquori; la nuova distillazione di crisi, che poteva essere attivata, secondo necessità, solo nelle aree che ne avessero avuto bisogno, compresi i vini VQPRD, e con partecipazione facoltativa da parte dei produttori che sembrava maggiormente in linea con le migliori condizioni del mercato degli anni in cui la riforma giungeva in porto); portava un nuovo ordinamento delle norme sulle pratiche enologiche, che venivano riunite in un solo codice; ufficializzava il ruolo delle associazioni produttori e degli organismi di filiera nel settore vitivinicolo.

Sotto il profilo strutturale, le estirpazioni, che nel periodo di funzionamento della precedente OCM avevano rivestito un grande ruolo, diventano una misura opzionale per gli Stati membri; veniva prolungato il regime dei diritti di impianto fino al 2010, sebbene reso anche questo più flessibile (veniva istituita una riserva nazionale di diritti di impianto, che gli Stati membri potevano distribuire ai produttori che mostravano di avere adeguato accesso al mercato); infine, veniva introdotta la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti, destinata a favorire un miglioramento della qualità del potenziale europeo, al fine di rispondere alle nuove esigenze del mercato e aprendo, quindi, un percorso di trasformazione della natura dell'OCM stessa che giungerà a compimento proprio con la nuova riforma i cui contorni normativi sono fissati dal regolamento CE n. 479/2008.

La riforma dell'OCM vino, diventata operativa nell'aprile 2008 con la pubblicazione del regolamento CE n. 479/2008 che rappresenta l'ultimo tassello del pacchetto di modifiche alle varie organizzazioni comuni di mercato (OCM), varate all'interno del processo di revisione della Politica Agricola Comune (PAC), noto come riforma Fischler, che dal 2003, in più tappe progressive, ha determinato il rinnovamento della quasi totalità delle misure settoriali a sostegno dei mercati.

Quella dell'OCM vino è stata anche l'ultima grande riforma prima dell'inizio del nuovo processo di revisione della PAC, avviato alla fine del 2007, con la presentazione del documento di riflessione della Commissione sullo "stato di salute della PAC" (*Health Check*), che si è concluso solo nel dicembre 2008. La collocazione del processo di revisione di questa OCM a cavallo tra due importanti momenti di profondo ripensamento al sistema di sostegno assicurato dalla PAC ha determinato la configurazione di una nuova OCM con caratteristiche molto particolari, che per alcuni aspetti costituiscono una sorta di anticipazione di nuovi modelli di intervento, ai quali la Commissione dell'UE guarda con sempre maggiore interesse.

Il processo di riforma dell'OCM vino ha preso le mosse tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006, per poi assumere un chiaro indirizzo nel giugno del 2006 con la comunicazione della Commissione europea "*Verso un settore vitivinicolo europeo sostenibile*" con la quale veniva formalizzata l'intenzione di procedere ad una riforma radicale della politica comunitaria del vino per motivi di carattere, sia generale, che specifico.

Sul piano generale la Commissione era mossa dall'esigenza di allineare anche il settore del vino, dopo che ciò era avvenuto per molti altri settori, ai nuovi indirizzi della politica europea.

Su un piano più specifico, la Commissione intendeva reagire al deteriorarsi dell'equilibrio tra offerta e domanda nel mercato del vino che aveva dato luogo a un ricorso massiccio alle distillazioni e all'acuirsi delle sfide che le imprese vitivinicole europee dovevano sostenere sul mercato europeo e internazionale del vino, segnalato dalla crescita delle quote di mercato dei concorrenti dei Paesi terzi.

Nel dichiarare l'esigenza di una riforma la Commissione esprimeva però anche l'intenzione di procedere in modo da conservare all'OCM vino una forte specificità settoriale, nonostante il processo in corso di uniformazione della PAC, focalizzandola sul rilancio della competitività della filiera europea del vino, dichiarando di voler utilizzare il bilancio settoriale come leva economica anziché come rimedio sociale per concentrare gli aiuti sulla ristrutturazione del settore, con un effetto di leva ai fini dell'ammodernamento dell'intera filiera.

La Commissione dunque mostrava di volere conservare alla OCM vino quel carattere sperimentale, nel suo tentativo di esercitare un'azione di sviluppo strutturale, e originale rispetto alle altre organizzazioni comuni, che la caratterizza ormai da alcuni anni nell'ambito generale della PAC. Questo in forza delle caratteristiche peculiari del settore del vino. L'OCM vino, infatti, ha storicamente presentato un carattere eccentrico rispetto alla configurazione tradizionale delle altre OCM, in parte a causa dell'estrema complessità del mercato dei prodotti vitivinicoli, in parte a causa del fatto che al suo interno sono state tradizionalmente incluse anche disposizioni di tipo tecnico e regolamentare, come le norme sulle modalità di produzione, le disposizioni relative ai prodotti di particolare pregio (VQPRD) e le regole per l'etichettatura, che hanno dotato il settore del vino di una sorta di normativa di riferimento "speciale", in parte differenziata da quella di carattere generale, valida per la gran parte degli altri prodotti alimentari.

2. La nuova OCM vino

Il Consiglio dei ministri dell'UE nell'aprile del 2008 ha adottato il Regolamento CE n. 479/2008, che introduce una vasta riforma dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

La riforma si caratterizza per una progressiva eliminazione delle tradizionali misure di sostegno del mercato, che andranno a scomparire nel giro di quattro anni, e per l'attivazione, in varie forme, di interventi a diretto sostegno della competitività, attraverso l'attuazione di programmi nazionali di sostegno, da configurare nell'ambito di ogni Stato membro sulla base delle esigenze locali e attraverso un rafforzamento dell'intervento a favore delle aree vitivinicole nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale.

I cambiamenti introdotti mirano ad equilibrare il mercato vitivinicolo, conducendolo alla progressiva eliminazione di misure di intervento sul mercato inefficaci e costose, permettendo di destinare il bilancio a misure più positive e dinamiche per aumentare la competitività dei vini europei.

La nuova OCM vino consente una rapida ristrutturazione del settore, poiché include un regime triennale di estirpazione su base volontaria, volto ad offrire un'alternativa per i produttori che non sono in grado di far fronte alla concorrenza e ad eliminare dal mercato le eccedenze e i vini non competitivi. Gli aiuti per la distillazione di crisi e la distillazione di alcool per usi alimentari saranno progressivamente soppressi e gli importi corrispondenti, ripartiti in dotazioni nazionali, potranno essere destinati a misure per la promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi, l'innovazione, la ristrutturazione e la modernizzazione dei vigneti e delle cantine.

La riforma mira anche a garantire la protezione dell'ambiente nelle regioni vinicole e la salvaguardia delle politiche di qualità e semplificherà le norme di etichettatura nell'interesse di produttori e consumatori. A partire dal 1° gennaio 2016 sarà inoltre abolito il sistema estremamente restrittivo dei diritti di impianto a livello dell'UE, dando però agli Stati membri che lo desiderano la possibilità di mantenerlo sino al 2018.

Il regolamento CE n. 479/2008, si basa su una struttura estremamente semplificata rispetto al passato, articolandosi in solo quattro principali ambiti di intervento:

- le misure di sostegno (Titolo II);
- le misure regolamentari (Titolo III);

- le regole in materia di scambio con i paesi terzi (Titolo IV);
- le regole per la disciplina del potenziale produttivo (Titolo V).

Per quello che riguarda le implicazioni finanziarie, la riforma ha determinato un pesante riassetto delle risorse a disposizione per il comparto vino, che ha comunque consentito il rispetto formale dell'impegno al sostanziale mantenimento della dotazione riconosciuta per il funzionamento della precedente OCM, enunciato fin dalla fase delle prime dichiarazioni di intenti. Analizzando con dettaglio la scomposizione del budget tra i diversi interventi previsti si verifica un sostanziale mantenimento della dimensione delle risorse direttamente assegnate per il sostegno al comparto (Tab. 22).

Tab. 22 - Dotazione finanziaria per la nuova OCM (milioni di euro)

	2009		2010		2011		2012		2013		2014	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
Misure di sostegno	835,0	64,3	1.107,4	76,8	1.141,5	80,5	1.369,5	100,0	1.353,1	100,0	1.354,0	100,0
PS	794,3	61,1	1.025,3	71,1	1.018,9	71,9	1.246,9	91,0	1.230,5	90,9	1.231,4	90,9
Trasf. 2° pilastro	40,7	3,1	82,1	5,7	122,6	8,6	122,6	9,0	122,6	9,1	122,6	9,1
Regime di espianto	464,0	35,7	334,0	23,2	276,0	19,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	1.299,0	100,0	1.441,4	100,0	1.417,5	100,0	1.369,5	100,0	1.353,1	100,0	1.354,0	100,0
Totale OCM*	1.258,3	96,9	1.359,3	94,3	1.294,9	91,4	1.246,9	91,0	1.230,5	90,9	1.231,4	90,9

* Al netto del trasferimento al II° pilastro.

Fonte: elaborazioni su dati regg. (CE) n. 479/2008 e n. 1246/2008.

Infatti, la presenza di un'azione di trasferimento finanziario a favore delle misure di sviluppo rurale, il cosiddetto II pilastro della PAC, riduce di molto la dimensione complessiva delle risorse realmente a disposizione dell'OCM, che appaiono sostanzialmente in linea con quanto previsto dal precedente regime. Tuttavia, se a questo si aggiunge l'assoluta marginalità della spesa sostenuta a favore degli interventi per l'abbandono definitivo della produzione, nel periodo di operatività della precedente OCM, in confronto al peso consistente rivestito dal nuovo regime di espianto, sebbene per un periodo ristretto a tre sole annualità (2009-2011), si può facilmente verificare come la nuova OCM possa contare su una dotazione considerevolmente più contenuta, coincidente nella sostanza con quanto messo a disposizione per il funzionamento dei programmi di sostegno (PS).

Il regolamento quadro (479/2008) sulla nuova OCM è stato successivamente completato da numerosi regolamenti applicativi. Il regolamento CE n. 555/2008, contenente le modalità di applicazione delle disposizioni previste nei Titoli II, IV e V (programmi di sostegno, scambi con i Paesi terzi, potenziale produttivo e controlli), è stato varato quando ormai mancavano appena poche settimane per l'entrata in vigore della nuova OCM, prevista con l'inizio della campagna 2008-2009. Altri tre regolamenti attuativi – il regolamento CE n. 436/2009 relativo a schedario viticolo, dichiarazioni obbligatorie, informazioni per il controllo del mercato, documenti di trasporto e tenuta dei registri; il regolamento CE n. 606/2009 recante il codice enologico; il regolamento CE n. 607/2009 relativo alle denominazioni di origine e alle indicazioni geografiche protette, alle menzioni tradizionali, all'etichettatura e alla presentazione – sono stati definiti nel corso del 2009, dato che le nuove misure regolamentari previste all'interno del Titolo III (pratiche enologiche, denominazioni di origine, indicazioni geografiche, menzioni tradizionali, etichettatura e presentazione) cui questi regolamenti si riferiscono, sono entrate in vigore solo con l'avvio della seconda campagna vitivinicola successiva al varo della riforma (2009-2010). Il regolamento CE n. 1246/2008 modifica il regolamento quadro 479/2008 per quanto riguarda il trasferimento finanziario dall'organizzazione comune del mercato vitivinicolo allo sviluppo rurale

2.1. Le misure di sostegno

Una novità sostanziale di questa riforma dell'OCM vino sono le misure di sostegno, che dovrebbero servire a rafforzare le strutture competitive e traghettare il settore vitivinicolo Europeo verso la fase di sganciamento dalle varie distillazioni con contributo comunitario e liberalizzazione degli impianti.

La definizione di tali misure e il loro finanziamento spettano alla Comunità, mentre si lascia agli Stati membri la facoltà di scegliere misure idonee per sovvenire alle necessità dei loro enti regionali, tenendo conto delle loro peculiarità e di inserirle nei rispettivi programmi di sostegno nazionali.

La ripartizione finanziaria delle risorse a favore dei programmi di sostegno nazionali tra gli Stati membri è stata connessa alla quota storica del bilancio del vino, come criterio principale, alla superficie vitata e alla produzione storica. Per il programma di sostegno la Comunità ha stanziato complessivamente, per i cinque anni previsti dalla

programmazione, 5.313.430.000,00 euro e la dotazione finanziaria spettante all'Italia è pari a 1.508.531.000,00 euro.

Una misura essenziale dei programmi di sostegno nazionali è la promozione dei vini comunitari nei Paesi terzi, che dovrebbe servire a aumentare l'esportazione di vini comunitari verso i Paesi extra-comunitari.

Le attività di ristrutturazione e di riconversione, iniziate con la vecchia OCM, si prefiggono l'obiettivo di consolidare i loro effetti strutturali positivi sul settore vitivinicolo.

Il sostegno a favore di investimenti nel settore vitivinicolo sono intesi a migliorare i risultati economici delle imprese. Il sostegno a favore della distillazione dei sottoprodotti viene visto come uno strumento a disposizione degli Stati membri per preservare l'ambiente.

Nell'ambito dei programmi di sostegno sono stati inseriti strumenti preventivi come l'assicurazione del raccolto, i fondi di mutualizzazione e la "vendemmia verde", allo scopo di incoraggiare un approccio responsabile per affrontare le situazioni di crisi.

Per finire, vengono mantenute in vigore alcune misure tradizionali durante un periodo transitorio per evitare che le usuali misure di mercato, finora finanziate dalle risorse comunitarie, cessino di applicarsi troppo bruscamente. Le misure in questione riguardano il sostegno alla distillazione di alcole per usi commestibili, il sostegno alla distillazione di crisi e il sostegno all'uso del mosto di uve concentrato. Queste tre misure possono essere attuate sino alla campagna 2011-2012, dopo dovrebbero cessare.

In applicazione della nuova OCM i fondi comunitari disponibili per finanziare le misure di sostegno in Italia sono i seguenti (Tab. 23).

Tab. 23 - Fondi comunitari

Anno	Dotazione finanziaria euro
2009	238.223.000,0
2010	298.263.000,0
2011	294.135.000,0
2012	341.174.000,0
2013	336.736.000,0
2014	336.997.000,0

Fonte: allegato II del Reg. CE n. 479/2008.

Un ruolo importante viene dato al Programma di sostegno, articolato in 11 misure specifiche, per portare il settore vitivinicolo verso un cambiamento strutturale, al riparo

delle continue crisi di mercato, (Tab. 24). Queste misure possono essere classificate in due tipologie: le permanenti la cui applicazione è prevista per tutto il periodo di funzionamento della nuova OCM e le transitorie o in phasing-out, che se attivate restano operative per un periodo di tempo limitato. Delle 11 misure previste dal Regolamento CE n. 479/2008 (in seguito abrogato e confluito nell'OCM Unica disciplinata dal regolamento CE 491/2009) l'Italia ha scelto di puntare sulle seguenti 9 misure, 6 permanenti e 3 transitorie:

- Promozione sui mercati dei paesi terzi;
- Ristrutturazione e riconversione dei vigneti;
- “Vendemmia verde”;
- Assicurazione del raccolto (dal 2010);
- Investimenti (dal 2011);
- Distillazione dei sottoprodotti;
- Distillazione di alcole per usi commestibili;
- Distillazione di crisi;
- Impiego di mosti concentrati.

Le ultime tre misure (distillazione di alcole per usi commestibili, distillazione di crisi e impiego di mosti concentrati) sono quelle transitorie, chiamate anche misure di mercato, saranno finanziate fino alla campagna 2011-2012, come previsto dal regolamento CE.

Tab. 24 - Le misure dei programmi di sostegno

Misure permanenti	Misure transitorie
- Schema di pagamento unico a sostegno dei coltivatori di vite	- Distillazione per alcole ad usi commestibili
- Promozione sui mercati dei paesi terzi	- Distillazione di crisi
- Ristrutturazione e riconversione dei vigneti	- Impiego di mosti concentrati
- Vendemmia verde	
- Fondi di mutualizzazione	
- Assicurazione del raccolto	
- Investimenti	
- Distillazione dei sottoprodotti	

Fonte: Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

2.2. I programmi di sostegno

I programmi di sostegno (PS), regolamentati dagli articoli dal 3 al 22, rappresentano lo strumento programmatico e operativo mediante il quale viene messa a disposizione di ciascuno Stato membro produttore di vino una dotazione finanziaria comunitaria,

destinata a finanziare specifiche misure di sostegno al settore vitivinicolo, finalizzate al rafforzamento della struttura competitiva.

Ad ogni Paese membro spetta il compito di predisporre e sottoporre alla Commissione “un solo progetto di programma” nazionale di durata quinquennale (2009-2013), in grado però di rispondere alle peculiarità locali. Il rispetto delle necessità locali viene assicurato dalla possibilità di attivare le diverse misure e di declinarne i criteri di applicazione al livello territoriale ritenuto più adeguato, oltre che da un processo di consultazione con le autorità e le organizzazioni competenti in materia.

Di queste misure, ben 8 assumono la veste di misure permanenti, rappresentando interventi che potranno essere attivati per tutto il periodo di operatività della nuova OCM; mentre, le altre 3 misure transitorie, recuperate tra i meccanismi di sostegno al mercato previsti dalla precedente OCM (distillazione per l'alcole ad uso alimentare, distillazione di crisi, aiuti per l'impiego dei mosti negli arricchimenti) potranno, sempre a discrezione dei singoli Paesi, restare in vigore per un periodo massimo di quattro anni. *Le misure permanenti* rappresentano per la maggior parte interventi del tutto innovativi, la cui applicabilità è prevista per tutto il periodo di funzionamento della nuova OCM vino. Nel dettaglio delle singole misure:

- il “*regime di pagamento unico e sostegno a favore dei viticoltori*” (art. 9) prevede la possibilità di concedere un aiuto diretto disaccoppiato, sulla base delle norme dettate all'interno del regolamento orizzontale, con il trasferimento definitivo delle risorse corrispondenti all'interno del regime di pagamento unico aziendale (PUA).

L'importo dell'aiuto non viene stabilito dal regolamento, lasciando ai Paesi membri la facoltà di determinarne la dimensione in base a criteri oggettivi e non discriminatori e impiegando un periodo di riferimento di una o più campagne, tra la 2005-2006 e la 2007-2008;

- la “*promozione sui mercati dei paesi terzi*” (art. 10) prevede azioni (pubblicità e promozione delle caratteristiche dei vini UE, fiere ed esposizioni internazionali, campagne di informazione, studi di mercato e di valutazione), finalizzate ad aumentare la competitività dei vini comunitari nei paesi extra-UE, limitatamente ai prodotti con denominazione di origine o indicazione geografica protette e ai vini varietali, con un contributo fino al 50,0% della spesa.

I beneficiari (privati, organizzazioni professionali, di produttori o interprofessionali ed enti pubblici), preferibilmente microimprese o imprese di piccola e media dimensione, devono effettuare azioni su prodotti con opportunità di sviluppo sui mercati

di destinazione, di durata non superiore ai tre anni verso uno stesso Paese, con una sufficiente disponibilità di prodotto in termini quantitativi e qualitativi in funzione dell'attività di promozione svolta. Le azioni promozionali possono essere realizzate anche congiuntamente tra Paesi membri e devono essere conformi a quanto realizzato in virtù di altri interventi comunitari (reg. CE n. 3/2008 su informazione e promozione dei prodotti agricoli e reg. CE n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale), nazionali e regionali. In proposito, va ricordato che, anche al fine di assicurare la complementarità e la compatibilità degli interventi, la misura di promozione all'interno dei programmi dello sviluppo rurale può essere realizzata solo all'interno dell'UE; pertanto, la combinazione PS all'interno dell'OCM vino e PSR dovrebbe potere assicurare la copertura dei programmi di promozione sia sui mercati extra, sia in quelli intra-UE;

- la *“ristrutturazione e riconversione dei vigneti”* (art. 11) ha lo scopo di aumentare la competitività dei produttori, tramite: *la riconversione varietale*, realizzabile anche mediante il sovrainnesto, con lo scopo di sostituire una varietà non idonea con una di maggiore pregio enologico e commerciale, iscritta nell'albo delle varietà autorizzate e raccomandate; *la diversa collocazione/reimpianto dei vigneti*, prevede l'impianto di un vigneto razionale e idoneo alla meccanizzazione utilizzando un diritto di reimpianto già posseduto o impegnandosi ad estirpare un vigneto di pari superficie già esistente; *il miglioramento delle tecniche di gestione* per modificare la forma di allevamento o le strutture di sostegno di un vigneto già esistente, già idoneo per sesto d'impianto e di età non superiore a 15 anni. Dall'intervento sono esclusi i vigneti giunti al termine del ciclo di vita naturale, ovvero i vigneti reimpiantati sulla stessa particella, con le medesime varietà e uno stesso sistema di allevamento. Il contributo, come in passato, assume la forma di un contributo ai costi sostenuti (nella misura massima del 50,0%, elevato al 75,0% nella aree in **convergenza⁴**) e di una compensazione alle perdite di reddito conseguenti all'intervento (nella misura massima del 100,0%), come compensazione finanziaria o autorizzazione alla coesistenza di viti vecchie e nuove, per non oltre tre anni. Agli Stati membri spetta la determinazione degli aspetti tecnici e operativi che riguardano la presentazione delle domande e l'esecuzione degli interventi, oltre che il livello e le modalità di calcolo dell'aiuto riconosciuto;

⁴ Per regione in convergenza, in base al regolamento (CE) n. 1083/2006, si intendono quelle caratterizzate da un livello di PIL procapite inferiore al 75,0% della media UE-25. Nel nostro paese, per l'attuale periodo di programmazione dei Fondi strutturali (2007-2013), le regioni in convergenza coincidono con: Sicilia, Calabria, Puglia e Campania.

- la “*vendemmia verde*” (art. 12), consiste nella distruzione od eliminazione totale dei grappoli, prima che siano giunti a maturazione, in modo da azzerare la produzione dell’intera unità vitata. La nuova OCM vino ha tuttavia utilizzato questa pratica agronomica come forma di regolazione del mercato.

- per i “*fondi di mutualizzazione*” (art. 13) è previsto un sostegno alla loro costituzione da parte dei produttori che vogliono assicurarsi contro le fluttuazioni del mercato. I fondi di mutualizzazione rappresentano uno strumento del tutto innovativo, non solo nell’ambito dell’OCM vino, ma più in generale nella PAC, essendo un meccanismo di controllo dell’offerta che vanta poche esperienze pratiche. Il sostegno si configura come un contributo di partecipazione, transitorio (3 anni) e decrescente (pari al 10,0%, 8,0% e 4,0% per i Paesi partner aderiti all’UE dopo il 2004; pari al 5,0%, 4,0% e 2,0% negli altri Stati membri), destinato a coprire una parte delle spese amministrative di costituzione;

- la “*assicurazione del raccolto*” (art. 14) è volta a tutelare i redditi degli agricoltori nei casi di calamità naturali, condizioni climatiche avverse, fitopatie o infestazioni parassitarie. Il sostegno assume la forma di un contributo finanziario al costo dei premi assicurativi variabile dall’80,0% per le polizze relative alle sole calamità naturali, al 50,0% per le altre tipologie di polizze. Gli Stati membri fissano le modalità per il riconoscimento del contributo, che non deve determinare distorsioni della concorrenza sul mercato delle assicurazioni, e ne determinano i massimali. Eventuali aiuti nazionali a favore dell’assicurazione del raccolto vanno notificati;

- gli “*investimenti*” (art. 15), previsti all’interno del menù del PS solo nelle ultimissime battute della trattativa che ha condotto al varo della nuova OCM vino, rappresentano una misura caratterizzata da numerosi elementi di contiguità con gli interventi realizzati all’interno delle misure di sviluppo rurale. La misura prevede la concessione di un sostegno alla realizzazione di investimenti materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino, finalizzati a migliorare il rendimento dell’impresa in relazione alla produzione e alla commercializzazione o allo sviluppo di nuovi prodotti, trattamenti o tecnologie, non essendo ammessi i semplici investimenti di sostituzione. L’aiuto previsto, erogato sotto forma di contributo ai costi ammissibili (per gli investimenti: costruzione e acquisizione immobili, acquisto di macchine e attrezzature, spese generali; per i nuovi prodotti, processi e tecnologie: progettazione, sviluppo e collaudo, investimenti precedenti

all'uso commerciale) varia dal 50,0% per le regioni in convergenza al 40,0% per le restanti aree.

– la “*distillazione dei sottoprodotti*” (art. 16) è una delle misure rientrate a far parte della nuova OCM, soprattutto per effetto di una consistente pressione da parte del mondo produttivo italiano, raccolta e sostenuta a livello politico in sede di trattativa.

L'intervento, tuttavia, ha subito sostanziali modifiche rispetto al passato; infatti, l'obbligatorietà della consegna alle distillerie dipende dalle disposizioni nazionali di attuazione. Inoltre, non è più previsto il pagamento di un prezzo minimo di acquisto a favore dei produttori, mentre rimane l'aiuto a beneficio delle distillerie, che avranno l'obbligo di produrre con i sottoprodotti ritirati esclusivamente alcol di tipo industriale con un titolo alcolometrico volumico minimo di 92,0% vol. Il livello massimo dell'aiuto è fissato dal Paese membro entro un massimo di 1,10 euro/%vol/hl di alcole ottenuto dalle vinacce e di 0,5 euro/%vol/hl di alcole ottenuto da fecce, non essendo riconosciuto alcun aiuto per il volume di alcole contenuto nei prodotti da distillare superiore al 10,0% rispetto a quello del vino prodotto. Inoltre, l'aiuto comprende un importo forfetario, sempre stabilito dal Paese membro, destinato a coprire i costi di raccolta dei prodotti, che va trasferito al produttore che li ha eventualmente sostenuti.

Le misure transitorie, al contrario di quelle permanenti, sono rappresentate da tre interventi ripresi dalla precedente OCM, seppure in forma modificata, che hanno trovato anch'essi spazio solo nella fase finale della trattativa. Queste misure se attivate restano operative solo per un periodo di tempo limitato, saranno finanziate fino alla campagna 2011-2012. Più nel dettaglio:

– la “*distillazione di alcole per usi commestibili*” (art. 17) prevede la possibilità di concedere, fino al 2012 (4 anni), un sostegno sotto forma di aiuto per ettaro ai produttori di vino ottenuto dalla trasformazione di uve di propria produzione o conferite da soci produttori di uve, la cui attività è finalizzata all'elaborazione di distillati di vino destinati al settore alimentare. L'importo dell'aiuto è fissato dallo Stato membro, in funzione della regione e delle condizioni di produzione. Tuttavia, le regioni possono decidere di destinare i fondi per le altre misure quali: “*vendemmia verde*”, investimenti e riconversione e ristrutturazione;

– la “*distillazione di crisi*” (art. 18) può essere attivata dagli Stati membri, in forma volontaria od obbligatoria, per l'eliminazione sovvenzionata di eccedenze e l'ottenimento di alcole da impiegare esclusivamente a fini industriali o energetici. Non essendo prevedibile la necessità del ricorso all'intervento, a seguito della decisione di

attivazione e della comunicazione alla Commissione, i PS devono essere modificati. Per il funzionamento della misura sono fissati dei massimali di spesa, corrispondenti ad una quota dell'intera dotazione assegnata al PS, pari a: il 20,0% nel 2009, il 15,0% nel 2010, il 10,0% nel 2011 e il 5,0% nel 2012; tuttavia, gli Stati membri possono riportare le risorse ad un valore corrispondente al 20,0% per tutti e quattro gli anni previsti, mediante aiuti di Stato.

Il sostegno all'intervento, la cui entità viene determinata dal Paese membro, assume la veste di un aiuto ai distillatori, potendo essere previsto anche un prezzo minimo da corrispondere ai produttori di vino, che in ogni caso non deve superare quello di mercato della regione di produzione e della categoria di vino ammesso. Una volta conclusosi il periodo transitorio (2012), i Paesi membri hanno ancora la facoltà di attivare misure di crisi, facendo ricorso a fondi nazionali, solo dopo averne dato notifica alla Commissione, entro un massimale di spesa corrispondente al 15,0% della dotazione annuale per il proprio PS (art. 119);

– la misura a favore dell' *“uso di mosto di uve concentrato”* (art. 19), anch'essa attivabile solo per un periodo transitorio di quattro anni, consente di concedere un sostegno ai produttori che utilizzano alcuni prodotti della vite (mosti concentrati e mosti concentrati rettificati) per l'innalzamento del titolo alcolometrico naturale dei prodotti.

Gli Stati membri fissano l'importo dell'aiuto per regione o zona viticola, nell'ambito di un massimale fissato pari a: 1,70 euro/%vol/hl per il mosto di uve e 2,21 euro/%vol/hl per il mosto di uve concentrato rettificato.

2.3. Le misure regolamentari

Le norme contenute nel Titolo III del nuovo regolamento interessano gli aspetti di tipo definitivo e di regolamentazione; in questo senso, non fornendo alcun tipo di supporto agli operatori del settore, non godono di un'assegnazione finanziaria.

Le principali novità introdotte dal regolamento CE n. 479/2008 in tema di misure regolatorie riguardano sostanzialmente due aspetti: il sistema di classificazione dei prodotti con denominazione di origine e indicazione geografica e le regole di etichettatura dei vini. Diversamente, le attese modifiche in merito alle pratiche enologiche non hanno trovato collocazione nella stesura definitiva, in particolare in relazione agli arricchimenti.

La struttura del Titolo III è piuttosto articolata e interessa sette Capi, in alcuni casi articolati al loro interno in diverse Sezioni. Più nel dettaglio, la struttura è la seguente:

- Capo I, dedicato alle disposizioni generali;
- Capo II, inerente le pratiche enologiche;
- Capo III, IV e V, dedicati alle denominazioni di origine, indicazioni geografiche e menzioni tradizionali;
- Capo VI, dedicato all'etichettatura e alla presentazione;
- Capo VII, dedicato nello specifico alle organizzazioni di produttori e alle organizzazioni interprofessionali.

In particolare, il Capo IV (denominazioni di origine e indicazioni geografiche) si articola a sua volta in cinque Sezioni differenti: Definizioni, Domanda di protezione, Procedura di conferimento della protezione, Casi specifici, Protezione e controllo, Disposizioni generali.

In merito alle disposizioni generali del Capo I, si ribadisce che i Paesi produttori di più di 50.000 ettolitri di vino dovrebbero mantenere la competenza della classificazione delle varietà di uve da vino, in relazione al Capo I del Titolo relativo alle misure regolatorie. Gli articoli 24 e 25 declinano questo tema, indicando le condizioni da rispettare per le uve, gli aspetti di deroga e le connessioni con la produzione e la commercializzazione.

- *Pratiche enologiche*: Il regolamento non introduce particolari novità, confermando la possibilità di incremento della gradazione naturale con l'aggiunta di mosto di uve concentrato o mosto di uve concentrato e rettificato, ma, soprattutto, mantenendo la possibilità di impiego di saccarosio, sebbene con riferimento solo ad alcune zone. Per conformarsi alle norme internazionali, si possono inserire le pratiche ammissibili nel quadro delle pratiche raccomandate dall'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV). L'autorizzazione delle pratiche prevede alcuni criteri principali:

- si basano sulle pratiche enologiche raccomandate dall'OIV;
- tengono conto della protezione della salute umana e dei possibili rischi per i consumatori;
- permettono di preservare le caratteristiche naturali ed essenziali del vino;
- garantiscono un livello minimo di protezione dell'ambiente;
- rispettano le regole generali sulle pratiche enologiche e sulle restrizioni in allegato al regolamento (allegati V e VI).

L'aggiunta di saccarosio risulta, ancora ammessa, con i vincoli di utilizzo legati alle zone di produzione, che si ricorda escludono l'Italia. Si deve ancora evidenziare che il mantenimento del metodo di arricchimento non ha obbligo di indicazione in etichetta.

– *Classificazione ed etichettatura*: riguarda il concetto di vino di qualità nell'UE che si baserà sull'origine geografica (vino di qualità prodotto in regioni determinate). I vini a indicazione geografica si suddivideranno in:

- vini a indicazione geografica protetta (IGP);
- vini a denominazione di origine protetta (DOP).

Si introduce quindi un sistema analogo agli altri prodotti agricoli, abbandonando le attuali denominazioni (es. DOC e DOCG). Si tratta di un cambiamento rilevante, soprattutto in Italia in cui le DOC e DOCG hanno una lunga storia e una reputazione assai più diffusa delle DOP e IGP.

È garantita la tutela delle politiche nazionali consolidate in materia di qualità. L'etichettatura viene semplificata: sarà ad esempio concesso ai vini dell'UE senza indicazione geografica di indicare il vitigno e l'annata. Talune menzioni e forme di bottiglia tradizionali possono conservare la protezione di cui godono.

Il regolamento classifica le indicazioni in relazione a etichettatura e presentazione in due categorie: obbligatorie e facoltative. Le indicazioni obbligatorie, salvo alcune deroghe, sono:

- la designazione della categoria di prodotti vitivinicoli;
- per i vini a denominazione di origine o a indicazione geografica protette, il riporto di tale espressione (DOP e IGP) e il nome specifico della denominazione o indicazione sotto protezione;
- il titolo alcolometrico volumico effettivo;
- l'indicazione della provenienza;
- l'indicazione dell'imbottigliatore o il nome del produttore o del venditore;
- l'indicazione dell'importatore nel caso dei vini importati;
- l'indicazione del tenore di zucchero, per le varie tipologie di vini spumanti.

Diversamente, risultano facoltative le seguenti indicazioni:

- l'annata;
- il nome di uno o più varietà di uve da vino;
- termini che indicano il tenore di zucchero;
- i termini che si riferiscono a determinati metodi di produzione;
- per i vini a denominazione di origine protetta o a indicazione geografica protetta, le menzioni tradizionali e anche il nome di una unità geografica più

piccola o più grande della zona di origine, nonché il simbolo comunitario che indica la denominazione o l'indicazione geografica protette.

La politica della qualità dei vini sarà coerente con quella degli altri settori (Reg. Ce 510/2006).

- *Organizzazione di produttori*: l'esistenza, o la creazione, di due tipologie di organizzazioni: organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali potrebbe fornire un importante contributo ai fabbisogni del settore vitivinicolo; tali organizzazioni, rispondenti a determinate condizioni definite a livello comunitario, potrebbero, infatti, giocare un ruolo rilevante per il settore, grazie all'efficacia dei servizi che offrono.

In merito alle *organizzazioni dei produttori*, queste sono costituite su iniziativa dei produttori, possono svolgere specifiche attività e devono redigere statuti vincolanti per gli aderenti.

Le organizzazioni presentano allo Stato membro una domanda di riconoscimento, che deve riportare le finalità, le attività, lo statuto e l'attestazione di poter svolgere in modo corretto le attività, in durata e in efficacia, e di permettere l'accesso agli aderenti ai servizi di assistenza. Inoltre, le organizzazioni devono essere in grado di concentrare un numero minimo di aderenti e una quantità minima di produzione commercializzabile nella zona in cui operano; tali vincoli sono da stabilirsi per ogni Stato membro.

Le organizzazioni dei produttori riconosciute hanno, secondo il regolamento, a disposizione un vasto ventaglio di attività possibili verso i propri membri: adattare in modo comune le produzioni verso le richieste dei mercati, operare la concentrazione dell'offerta, promuovere e razionalizzare, anche attraverso la riduzione dei costi, la produzione, erogare servizi di assistenza tecnica, promuovere iniziative per la gestione dei sottoprodotti, svolgere attività di ricerca su metodi più sostenibili e sugli andamenti dei mercati, contribuire alla realizzazione dei programmi di sostegno introdotti dalla nuova OCM.

Le *organizzazioni interprofessionali* sono costituite, e composte, per iniziativa di rappresentanti delle attività economiche nel settore della produzione, del commercio o della trasformazione e devono presentare domanda di riconoscimento allo Stato membro. Nella domanda si dichiara di essere in grado di adempiere le specifiche attività individuate dal regolamento e di svolgere la propria attività in una o più regioni. Queste organizzazioni devono, inoltre, attestare di rappresentare una quota significativa della

produzione o del commercio dei prodotti vitivinicoli e di non essere attive nella produzione, nella trasformazione o nella commercializzazione.

Le organizzazioni interprofessionali possono svolgere diverse attività che vanno dalla conoscenza e coordinamento del mercato, alla definizione di forme contrattuali, alla valorizzazione, alla ricerca e diffusione di pratiche più orientate all'ambiente (come la lotta integrata, il biologico) e alla qualità (specialmente in relazione alle denominazioni e indicazioni protette), alla promozione del vino, ma anche del suo consumo moderato.

Si prevedono, infine, attività di monitoraggio sulle organizzazioni di produttori e interprofessionali, anche per l'eventuale revoca di riconoscimento.

– *Scambi con i paesi terzi*: consistono nell'importazione di prodotti sul mercato comunitario e nell'esportazione di prodotti comunitari. All'interno dell'Unione vengono spesso adottate misure di controllo e di intervento in difesa dei prodotti importati ed esportati al fine, soprattutto ma non solo, di allineare i prezzi dei prodotti europei con quelli dei mercati mondiali e di regolare i flussi di import ed export. Questi riguardano:

- Titoli di importazione e di esportazione;
- Salvaguardia e perfezionamento attivo e passivo;
- Regole per le importazioni.

– *Regole che disciplinano il potenziale produttivo*: le eccedenze di produzione di vino nella Comunità sono state aggravate a causa di violazioni del divieto provvisorio di nuovi impianti. Nella Comunità esiste un numero consistente di impianti illegali, che costituisce una fonte di concorrenza sleale e acuisce i problemi del settore vitivinicolo.

Il regolamento fa una distinzione tra le superfici impiantate illegalmente prima e dopo il 31 agosto 1998, sotto il profilo degli obblighi dei produttori relativi a tali superfici.

Il divieto provvisorio di nuovi impianti che ha inciso in una certa misura sull'equilibrio tra domanda e offerta sul mercato del vino, nello stesso tempo ha però ostacolato i produttori competitivi che desiderano rispondere in maniera flessibile all'aumento della domanda. Però l'equilibrio del mercato non è stato ancora raggiunto nonostante sia stata estirpata un consistente superficie.

Il regolamento, pertanto, mantiene in vigore il divieto di nuovi impianti fino al 31 dicembre 2015, data a partire dalla quale, tuttavia, dovrebbe essere levato definitivamente per permettere ai produttori competitivi di adeguarsi liberamente alle condizioni del mercato.

In relazione a quanto detto sopra, viene mantenuto il regime di estirpazione ancora per un triennio (2008/2009 – 2010/2011) con pagamento di un premio ad ettaro decrescente da un anno all'altro e legato alla capacità produttiva dell'impianto da estirpare. Viene anche lasciata agli Stati membri la facoltà di fissare, in base a criteri oggettivi, l'entità del premio di estirpazione specifico per il loro territorio, entro determinati limiti stabiliti dalla Commissione. Per garantire che alle zone estirpate sia riservato un trattamento responsabile, occorre subordinare il diritto al premio al rispetto delle norme ambientali in vigore da parte dei produttori interessati.

Il regolamento, infine, disciplina la materia del potenziale produttivo che ciascun Stato membro è chiamato a gestire. Per migliorare la gestione del potenziale viticolo, è stabilito che gli Stati membri comunicano alla Commissione un inventario del loro rispettivo potenziale produttivo. Le informazioni ivi contenute devono basarsi sullo schedario viticolo, che deve essere mantenuto e aggiornato regolarmente.

Inoltre, per disporre delle informazioni necessarie a compiere le pertinenti scelte politiche e amministrative, il regolamento stabilisce che i produttori di uve destinate alla vinificazione, di mosto di uve e di vino presentano annualmente una dichiarazione di vendemmia, i commercianti di uve destinate alla vinificazione dichiarano ogni anno i quantitativi dell'ultima vendemmia immessi in commercio, i produttori di mosto e di vino e i commercianti diversi dai rivenditori al minuto dichiarano le scorte di mosto e di vino che detengono.

3. La “vendemmia verde” e la sua applicazione in Sicilia

Per “*vendemmia verde*” (art. 12) l'UE intende la completa distruzione o eliminazione dei grappoli non ancora giunti a maturazione, in modo da ridurre a zero la resa dell'intera unità vitata.

La misura è di applicazione regionale. Le Regioni e Province Autonome, oltre a decidere se applicare o meno la misura, dovranno stabilire la superficie minima e/o massima oggetto dell'intervento, decidere se escludere o meno alcune aree o categorie di vigneti o varietà di uva, fissare le priorità per le eventuali graduatorie, il metodo da attuare per la eliminazione dei grappoli (manuale, meccanico o chimico), i tempi e modalità per la presentazione delle istanze.

Il decreto ha stabilito che l'importo dell'aiuto dovrà essere determinato dalle Regioni, tenendo conto sia del Regolamento Comunitario (in particolare art. 14 del Reg. 555/08)

sia dei criteri individuati da un apposito Comitato (composto da Ministero, Regioni, Agea, Inea, Ismea e Cra).

Dal momento che non tutte le Regioni si sono mostrate disponibili all'applicazione di questa misura, il decreto dà la possibilità a quelle che non volessero applicarla di destinare le risorse loro assegnate alle altre misure del Programma Nazionale di Sostegno.

I produttori interessati dovranno presentare una domanda di preadesione alla propria Regione e successivamente, solo a seguito di effettiva attivazione della misura e positivo inserimento nella eventuale graduatoria, presentare la domanda di aiuto all'Organismo Pagatore competente (AGEA)⁵.

La misura si applica alle unità vitate⁶, che producono uva da vino sull'intero territorio regionale a partire dalla campagna 2009-2010 fino alla campagna 2012-2013. I bandi già pubblicati sono 3, quello per le campagne 2009-2010, 2010-2011 e 2011-2012.

In Sicilia, tale operazione dovrà essere effettuata nel periodo compreso tra il 20 maggio ed il 10 giugno, comunicando l'avvenuta effettuazione entro il 15 giugno. Inoltre, la stessa unità vitata non può essere ammessa all'aiuto previsto per la "*vendemmia verde*" per due campagne consecutive.

Il bando prevede una domanda di preadesione alla misura, sottoscritta dal richiedente, che deve pervenire agli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura o alle Condotte Agrarie competenti per territorio entro e non oltre il 31 gennaio. Tale domanda di preadesione contiene, oltre ai dati anagrafici del richiedente, il numero della dichiarazione di superficie vitata (modello B1 AGEA) e l'individuazione della/e unità vitata/e oggetto della misura; la resa media quintali/ettaro; la dichiarazione di non aver usufruito degli aiuti previsti per la misura nella campagna precedente, per la stessa unità vitata; e le priorità. L'elenco delle domande di preadesione sarà pubblicato sul sito della Regione Sicilia entro il 15 febbraio. Esclusivamente i soggetti inseriti in tale elenco potranno presentare, una volta attivata la misura, la domanda di pagamento informatica sul portale SIAN⁷ tramite il CAA⁸ che gestisce il proprio fascicolo aziendale, secondo le modalità e i termini stabiliti da AGEA. Al momento della presentazione della domanda

⁵ Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

⁶ Per unità vitata si intende una superficie continua coltivata a vite con varietà di uve da vino che ricade su una sola particella catastale e che è omogenea per le seguenti caratteristiche: tipo di possesso, sesto d'impianto, irrigazione, destinazione produttiva, tipo di coltura, vitigno (è tuttavia consentita la presenza di vitigni complementari, purché gli stessi non superino il 15,0% del totale), anno d'impianto, forma di allevamento.

⁷ Sistema Informativo Agricolo Nazionale.

⁸ Centro Autorizzato Assistenza Agricola.

al CAA, il soggetto richiedente dovrà avere proceduto agli eventuali aggiornamenti ed allineamenti del fascicolo aziendale con i dati contenuti nella dichiarazione di superficie vitata (modello B1 AGEA).

Potranno accedere ai benefici previsti dal presente bando i conduttori di aziende viticole siano essi imprenditori agricoli singoli o associati.

A fronte di questa pratica (che dovrà essere effettuata in ogni caso prima dell'invasatura e del rispetto per il primo anno dalla riscossione dell'aiuto delle norme sulla condizionalità) i produttori riceveranno un aiuto forfettario ad ettaro che, in ogni caso, non potrà essere superiore al 50,0% della somma data dai costi di eliminazione dei grappoli e la perdita di reddito conseguente.

Formano oggetto della misura le unità vitate che:

- a) sono coltivate con le varietà di uve da vino classificate dalle Regioni in conformità all'accordo 25 luglio 2002 tra il Ministro delle politiche agricole e forestali e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- b) sono in buone condizioni vegetative e rispondono ai requisiti prescritti all'articolo 12, paragrafo 1, lettera a) iii) del Reg. CE 555/2008¹¹;
- c) sono impiantate da almeno quattro campagne;
- d) hanno formato oggetto di dichiarazione di vendemmia nella campagna precedente.

La superficie oggetto di intervento dovrà essere misurata nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 75 del Regolamento 555/08 (superficie GIS misurata da palo a palo)⁹.

Le linee da seguire per poter accedere al bando prevedono un limite minimo di 1,00 ettaro di superficie su cui effettuare la "vendemmia verde" ed un limite massimo di sei ettari per cui richiedere il contributo. I produttori che hanno appezzamenti di dimensioni superiori ai 6,00 ettari, potranno chiedere dei contributi per i terreni in eccesso, nella misura del 20,0% in base agli ettari oltre i 6,00 previsti. Gli aiuti, comunque, verranno stanziati per superfici non superiori ai 15,00 ettari d'insieme.

I parametri di pagamento utilizzati sono pari ad euro 1.500,00/ha per superfici vitate destinate alla produzione di uve per vini da tavola, euro 1.700,00/ha per superfici vitate destinate alla produzione di uve per vini ad IG, euro 2.000,00/ha per superfici vitate destinate alla produzione di uve per vini a DO, per il metodo di vendemmia manuale¹⁰.

⁹ Per l'importo da erogare non si tiene conto della superficie non utile, ma solamente di quella compresa da palo a palo del filare.

¹⁰ Con eventuale successivo Decreto del Dirigente Generale, potranno essere previsti metodi di raccolta alternativi, per i quali saranno determinati i relativi parametri di pagamento.

Gli aiuti sono erogati dall'Organismo pagatore competente (AGEA) direttamente ai produttori in regola con le norme comunitarie nazionali e regionali in materia di potenziale viticolo, sulla base dell'articolo 75 del regolamento¹¹.

L'organismo pagatore avrà il compito di effettuare i dovuti controlli (a campione o mediante telerilevamento per quanto riguarda l'esistenza del vigneto e la effettiva coltivazione dell'unità vitata, o sistematici e in loco per la verifica delle effettiva e completa eliminazione dei grappoli e del metodo utilizzato). I controlli in loco saranno comunque effettuati entro il 31 luglio di ogni anno. Verificato il rispetto delle condizioni previste, i produttori riceveranno l'aiuto entro il 15 ottobre.

L'obiettivo di tale operazione è quello di eliminare la quantità di uva eccedente presente nel mercato, per contenere il tracollo dei prezzi dell'uva all'origine e riequilibrare in parte il mercato. E mettere così subito a disposizione un sostegno concreto e significativo al reddito dei produttori strozzato dalla crisi dell'uva.

Un piano tempestivo quindi, che da priorità assoluta al territorio dell'Etna, alle isole minori, e per quanto riguarda le altre zone della Sicilia, escluse dagli incentivi all'abbandono, agli imprenditori agricoli professionali ed ai coltivatori diretti.

“L'obiettivo di questa misura è far coincidere l'idea che i vigneti siano una risorsa da tutelare e valorizzare con la necessità di contenere la produzione in anni in cui il potenziale vinicolo appare eccedente alle richieste del mercato. In Sicilia, anche in considerazione delle delicate crisi del settore, la vendemmia verde rappresenta una valida opportunità per sostenere il settore vitivinicolo e mantenere inalterato il livello di eccellenza delle nostre produzioni” (Bufardecì G., 2010).

3.1. La campagna 2009-2010

Come detto in precedenza la misura “*vendemmia verde*” ha trovato attuazione in tre campagne. Facendo una panoramica a livello nazionale, tra le Regioni interessate, la Sicilia nella campagna 2009-2010 è quella che maggiormente ha usufruito di questa misura coprendo il 90,4% della superficie ammessa e intercettando l'86,2% del premio totale, seguita dal Piemonte (3,6% dell'importo), l'Umbria (3,0%), le Marche (2,1%), il Lazio (1,1%), il Molise (1,0%), la Puglia (0,8%), la Sardegna (0,8%), la Calabria (0,6%), la Campania (0,5%) e la Basilicata (0,2%) (Tab. 25).

¹¹ Allo scopo di rendere più efficace la collaborazione tra gli Stati membri per l'applicazione della normativa nel settore vitivinicolo, è necessario che l'organismo competente di uno Stato membro possa collaborare, su richiesta, con l'organismo o gli organismi competenti di un altro Stato membro. Occorre definire le regole di tale collaborazione e assistenza.

Tab. 25 - Domande vendemmia verde per regione bando 2009-2010

Regione	n° domande	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato (euro)	Inc. %	Sup. a DO (ha)	Inc. %	Importo a DO (euro)	Inc. %	Sup. a IG (ha)	Inc. %	Importo a IG (euro)	Inc. %	Sup. uva da tavola (ha)	Inc. %	Importo uva da tavola (euro)	Inc. %
Piemonte	125	3,6	189,95	1,9	593.001,24	3,6	183,20	20,4	586.251,84	26,6	0,00	0,0	0,00	0,0	6,75	0,2	6.749,40	0,1
Umbria	96	2,8	245,57	2,5	495.920,72	3,0	213,62	23,8	452.867,83	20,5	24,55	0,5	34.979,05	0,4	7,41	0,2	8.073,85	0,1
Marche	92	2,6	152,80	1,6	351.707,17	2,1	113,47	12,6	290.807,08	13,2	20,02	0,4	35.956,76	0,4	19,31	0,5	24.943,33	0,5
Lazio	43	1,2	98,12	1,0	181.706,96	1,1	59,88	6,7	112.225,33	5,1	18,79	0,4	32.527,01	0,4	19,45	0,5	36.954,62	0,7
Molise	29	0,8	61,85	0,6	158.580,67	1,0	7,73	0,9	32.001,36	1,5	5,35	0,1	14.447,12	0,2	48,76	1,4	112.132,19	2,0
Campania	21	0,6	30,59	0,3	88.842,34	0,5	27,85	3,1	84.216,76	3,8	1,40	0,0	2.338,74	0,0	1,34	0,0	2.286,84	0,0
Puglia	27	0,8	47,65	0,5	140.425,30	0,8	0,71	0,1	2.105,20	0,1	0,00	0,0	0,00	0,0	46,93	1,3	138.320,10	2,5
Basilicata	7	0,2	13,41	0,1	40.695,58	0,2	7,47	0,8	16.529,39	0,7	7,04	0,1	17.324,84	0,2	3,89	0,1	6.778,34	0,1
Calabria	14	0,4	42,67	0,4	106.523,54	0,6	39,64	4,4	94.380,78	4,3	6,71	0,1	8.781,88	0,1	0,00	0,0	0,00	0,0
Sicilia	3.004	86,3	8.822,11	90,4	14.371.087,50	86,2	199,28	22,2	398.559,60	18,1	5.191,42	98,3	8.825.419,95	98,3	3.431,41	95,7	5.147.107,95	93,9
Sardegna	24	0,7	49,68	0,5	139.850,15	0,8	45,05	5,0	135.139,80	6,1	3,72	0,1	3.855,67	0,0	0,92	0,0	854,68	0,0
Totale	3.482	100,0	9.754,40	100,0	16.668.341,17	100,0	897,90	100,0	2.205.084,97	100,0	5.279,00	100,0	8.975.631,02	100,0	3.586,17	100,0	5.484.201,30	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Questa misura, prevede la distinzione dei vitigni in Denominazione d'Origine Controllata (DOC), Indicazione Geografica Tipica (IGT) ed uva destinata a vino da tavola, necessaria per attribuire i parametri di pagamento. Le superfici nazionali a Denominazione d'Origine Controllata(DOC) destinate alla misura hanno coperto nel complesso 898 ettari circa ed hanno ricevuto circa 2,20 milioni di euro, quelle a IG 5.279 ettari (circa 8,97 milioni di euro) e quelle destinate a uve per vini da tavola 3.586 ettari (5,48 milioni di euro).

Nell'ambito della campagna 2009-2010 la Regione Sicilia ha concesso contributi a 3.004 imprenditori, per una superficie interessata totale di 8.822 ettari, con un importo finanziario di circa 14,37 milioni di euro (Tab. 26).

La provincia di Trapani con il 70,7% è stata quella con il più elevato numero di beneficiari (2.124), seguita da quella di Agrigento con il 19,1% (573 beneficiari) e Palermo con il 9,1% (273); le tre province hanno ragguagliato complessivamente, ben il 98,4% dell'importo totale ammesso.

Tab. 26 - Domande vendemmia verde per provincia bando 2009-2010

Provincia	n° beneficiari	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato	Inc. %
Palermo	273	9,1	770,24	8,7	1.231.103,48	8,6
Caltanissetta	17	0,6	69,75	0,8	114.309,30	0,8
Ragusa	6	0,2	28,94	0,3	48.238,90	0,3
Siracusa	3	0,1	9,71	0,1	15.508,71	0,1
Catania	3	0,1	20,16	0,2	34.464,75	0,2
Trapani	2.124	70,7	6.593,20	74,7	10.728.149,53	74,7
Messina	3	0,1	9,74	0,1	15.008,88	0,1
Enna	1	0,0	1,59	0,0	2.683,25	0,0
Agrigento	573	19,1	1.318,79	14,9	2.181.620,70	15,2
Totale	3.004	100,0	8.822,11	100,0	14.371.087,50	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Per quanto riguarda la tipologia dei vitigni, le superfici a DO sono state 199 ettari circa, cioè il 22,2% della superficie totale, per un importo di 398,56 mila euro (il 18,1% dell'importo totale), quelle a IG hanno intercettato ben il 98,3% dell'importo totale, con una superficie interessata di 5.191 ettari. Infine, i vitigni destinati a viti da tavola intercettano il 93,9% del premio in Italia, con una superficie interessata alla misura di 3.431 ettari (95,7% della superficie nazionale).

3.2. La campagna 2010-2011

La campagna 2010-2011 coincide con il secondo bando relativo alla misura “*vendemmia verde*” della Regione Sicilia.

A livello nazionale, tra le Regioni interessate, il peso relativo della Sicilia aumenta ulteriormente; infatti, nella campagna 2010-2011 l'isola ha coperto il 94,3% della superficie ammessa e intercettato il 92,1% del premio totale, seguita dalla Campania che ha ricevuto il 2,2% dell'importo, le Marche (1,5%), il Lazio (1,2%), l'Umbria e la Basilicata (0,9%), la Calabria (0,8%) e il Molise (0,1%) (Tab. 27).

Non compare più il Piemonte che l'anno prima era stata la seconda regione italiana per l'importo concesso.

Le superfici nazionali a Denominazione d'Origine (DO) destinate alla misura sono aumentate a 1.060 ettari circa ed hanno ricevuto circa 2,43 milioni di euro, quelle a IG sono anch'esse aumentate, sfiorando i 9.000 ettari (circa 15,50 milioni di euro), sostanzialmente stabili le superfici destinate a uve per vini da tavola (3.312 ettari e 5,00 milioni di euro).

In relazione a quanto detto, nella campagna 2010-2011, le tre province della Sicilia occidentale (Trapani, Agrigento e Palermo) si confermano le protagoniste della vitivinicoltura siciliana intercettando insieme il 99,2% dell'importo previsto.

Sia il numero di beneficiari che la superficie destinata a ricevere il premio sono in aumento rispetto al bando precedente (2009-2010), inoltre, anche l'importo finanziario per questa campagna è stato aumentato.

Per questo bando la Regione Sicilia, ha concesso contributi a 4.515 imprenditori, per una superficie interessata totale di 12.688 ettari, con un importo finanziario di circa 21,12 milioni di euro, (Tab. 28).

La provincia di Trapani con il 74,3% è stata quella con il più elevato numero di beneficiari (3.357), seguita da Agrigento con il 13,9% (629 beneficiari) e Palermo con l'11,1% (501); con riferimento all'importo totale ammesso, le tre province non solo si confermano come le protagoniste della vendemmia verde siciliana, ma ragguagliando complessivamente ben il 99,2% dell'importo totale ammesso, aumentano ulteriormente la loro incidenza percentuale .

Tab. 27 - Domande vendemmia verde per regione bando 2010-2011

Regione	n° domande	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato (euro)	Inc. %	Sup. a DO (ha)	Inc. %	Importo a DO (euro)	Inc. %	Sup. a IG (ha)	Inc. %	Importo a IG (euro)	Inc. %	Sup. uva da tavola (ha)	Inc. %	Importo uva da tavola (euro)	Inc. %
Umbria	59	1,2	104,16	0,8	207.973,72	0,9	88,41	8,3	187.436,39	7,7	10,06	0,1	14.341,22	0,1	5,68	0,2	6.196,11	0,1
Marche	92	1,9	158,75	1,2	340.687,88	1,5	104,96	9,9	262.403,00	10,8	27,47	0,3	46.693,56	0,3	26,33	0,8	31.591,32	0,6
Lazio	40	0,8	115,65	0,9	273.733,94	1,2	81,46	7,7	203.650,75	8,4	14,98	0,2	30.704,09	0,2	19,21	0,6	39.379,10	0,8
Molise	6	0,1	12,89	0,1	30.427,79	0,1	2,00	0,2	5.030,00	0,2	5,16	0,1	12.726,55	0,1	5,73	0,2	12.671,24	0,3
Campania	146	3,0	191,38	1,4	510.111,79	2,2	113,45	10,7	397.073,60	16,3	17,75	0,2	40.828,91	0,3	60,17	1,8	72.209,28	1,4
Puglia	16	0,3	23,60	0,2	73.519,57	0,3	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	23,60	0,7	73.519,57	1,5
Basilicata	33	0,7	92,88	0,7	202.105,77	0,9	9,96	0,9	21.496,67	0,9	49,53	0,5	122.567,59	0,8	33,39	1,0	58.041,51	1,2
Calabria	23	0,5	71,46	0,5	173.571,26	0,8	67,87	6,4	169.714,13	7,0	0,89	0,0	1.589,14	0,0	2,69	0,1	2.267,99	0,0
Sicilia	4.515	91,6	12.688,13	94,3	21.120.301,90	92,1	592,41	55,9	1.184.821,80	48,7	8.959,53	98,6	15.231.206,95	98,3	3.136,18	94,7	4.704.273,15	94,1
Totale	4.930	100,0	13.458,89	100,0	22.932.433,62	100,0	1.060,53	100,0	2.431.626,34	100,0	9.085,37	100,0	15.500.658,01	100,0	3.312,98	100,0	5.000.149,27	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Tab. 28 - Domande vendemmia verde per provincia bando 2010-2011

Provincia	n° beneficiari	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato	Inc. %
Palermo	501	11,1	1.396,92	11,0	2.283.747,32	10,8
Caltanissetta	5	0,1	12,13	0,1	21.034,98	0,1
Ragusa	7	0,2	26,43	0,2	48.068,34	0,2
Siracusa	6	0,1	24,63	0,2	42.027,22	0,2
Catania	7	0,2	23,68	0,2	39.300,95	0,2
Trapani	3.357	74,3	9.801,19	77,2	16.321.001,46	77,3
Messina	1	0,0	2,11	0,0	3.597,99	0,0
Enna	2	0,1	5,58	0,0	9.499,80	0,0
Agrigento	629	13,9	1.395,44	11,0	2.352.023,85	11,1
Totale	4.515	100,0	12.688,13	100,0	21.120.301,90	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Con riferimento all'analisi della regione Sicilia, superfici più che raddoppiate per le uve a DO rispetto all'annata precedente, arrivando a 592 ettari circa, cioè il 55,9% della superficie totale, per un importo di 1,18 milioni di euro (il 48,7% dell'importo totale), pure le superfici a IG seguono lo stesso andamento intercettando ben il 98,3% dell'importo totale, e superfici interessate di 8.959 ettari. Infine, i vitigni destinati a viti da tavola intercettano il 94,1% del premio in Italia, con una superficie interessata alla misura di 3.136 ettari (94,7% della superficie nazionale), in leggera flessione rispetto alla precedente annata agraria.

3.3. La campagna 2011-2012

È da rilevare che in questa campagna, a livello nazionale, sia il numero di beneficiari che l'importo totale ammissibile a finanziamento sono drasticamente ridimensionati, passando dai 22,93 milioni di euro della campagna precedente ai 6,0 milioni di euro della campagna in corso.

Sebbene in calo rispetto all'annata precedente, è sempre la Sicilia che gioca la parte del leone; infatti, nella campagna 2011-2012 l'isola ha coperto l'88,0% della superficie ammessa e intercettato il 83,1% del premio totale, seguita dalla Campania che ha ricevuto il 8,5% dell'importo, le Marche (4,4%), la Calabria (2,1%), la Basilicata (1,7%), il Molise (0,2%) e la Puglia (una sola domanda, 0,0%) (Tab. 29).

Umbria e Lazio, presenti nella scorsa campagna, scompaiono dalle regioni che hanno effettuato la vendemmia verde.

Le superfici nazionali a Denominazione d'Origine (DO) destinate alla misura diminuiscono a 450 ettari circa (premio ricevuto circa 1,16 milioni di euro), quelle a IG sono anch'esse diminuite, sfiorando 2.480 ettari (circa 4,25 milioni di euro), così come crollano le superfici destinate a uve per vini da tavola (420 ettari circa e 600 mila euro).

La Sicilia vede diminuire il numero delle aziende ammesse ad usufruire dei contributi a "sole" 1.204, l'83,6% del totale nazionale e meno di 3 mila ettari di superficie ammessa al pagamento (Tab. 30).

Anche nel terzo bando, le tre province della Sicilia occidentale (Trapani, Agrigento e Palermo) si confermano le protagoniste della vitivinicoltura siciliana intercettando insieme il 98,6% dell'importo previsto.

La provincia di Trapani è sempre quella con l'incidenza più elevata sia per il numero di beneficiari, che per superficie ammessa ed importo pagato. Naturalmente in termini assoluti si ha anche in questa provincia un forte calo delle domande soggette a pagamento. I beneficiari trapanesi passano da 3.357 a 969 (80,5%), seguiti dagli agrigentini con 144 (12,0%) ed i palermitani con 75 (6,3%).

Posto che l'importo totale della regione Sicilia è stato ridotto a circa 5,0 milioni di euro, le province di Trapani, Agrigento e Palermo insieme ragguagliano circa 4,9 milioni di euro, cioè il 98,6% dell'importo totale ammesso.

Tab. 29 - Domande vendemmia verde per regione bando 2011-2012

Regione	n° domande	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato (euro)	Inc. %	Sup. a DO (ha)	Inc. %	Importo a DO (euro)	Inc. %	Sup. a IG (ha)	Inc. %	Importo a IG (euro)	Inc. %	Sup. uva da tavola (ha)	Inc. %	Importo uva da tavola (euro)	Inc. %
Marche	67	4,6	120,03	3,6	266.597,42	4,4	90,61	20,2	226.536,50	19,5	9,54	0,4	16.211,88	0,4	19,87	4,7	23.849,04	4,0
Molise	3	0,2	5,65	0,2	13.224,91	0,2	2,00	0,4	0,00	0,0	2,85	0,1	7.036,10	0,2	2,80	0,7	6.188,81	1,0
Campania	136	9,4	155,58	4,7	509.022,66	8,5	135,78	30,2	475.222,30	40,9	9,13	0,4	20.999,00	0,5	10,67	2,5	12.801,36	2,1
Puglia	1	0,1	0,43	0,0	1.409,45	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,43	0,1	1.409,45	0,2
Basilicata	11	0,8	43,98	1,3	102.815,15	1,7	1,15	0,3	2.396,31	0,2	33,05	1,3	83.540,69	2,0	9,78	2,3	16.878,15	2,8
Calabria	19	1,3	76,47	2,3	124.546,29	2,1	36,03	8,0	89.381,75	7,7	1,13	0,0	2.013,46	0,0	39,32	9,4	33.151,08	5,5
Sicilia	1.204	83,6	2.943,29	88,0	5.001.230,74	83,1	183,95	40,9	367.900,20	31,7	2.428,12	97,8	4.127.810,29	97,0	337,01	80,3	505.520,25	84,3
Totale	1.441	100,0	3.345,43	100,0	6.018.846,62	100,0	449,52	100,0	1.161.437,06	100,0	2.483,82	100,0	4.257.611,42	100,0	419,88	100,0	599.798,14	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Tab. 30 - Domande vendemmia verde per provincia bando 2011-2012

Provincia	n° beneficiari	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato	Inc. %
Palermo	75	6,3	188,65	6,4	315.707,41	6,3
Caltanissetta	1	0,1	1,24	0,0	2.101,98	0,0
Ragusa	4	0,3	14,49	0,5	25.246,55	0,5
Siracusa	6	0,5	10,11	0,3	17.257,33	0,3
Catania	3	0,2	7,57	0,3	14.751,20	0,3
Trapani	969	80,5	2.419,11	82,2	4.107.340,54	82,1
Messina	0	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0
Enna	1	0,1	7,39	0,3	12.607,96	0,3
Agrigento	144	12,0	294,73	10,0	506.217,77	10,1
Totale	1.204	100,0	2.943,29	100,0	5.001.230,74	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Per la Sicilia abbiamo: uve a DO 184 ettari circa, cioè il 40,9% della superficie totale, importo di 367,9 mila euro (il 31,7% dell'importo totale); uve a IG 2.428, il 97,8% della superficie totale, importo di 4,12 milioni di euro (il 97,0% dell'importo totale);viti da tavola 337 ettari circa, l'80,3% della superficie nazionale, importo pari a 505 mila euro (84,3% su totale nazionale).

4. Il premio all'estirpazione e la sua applicazione in Sicilia

Questa misura di politica agraria fa parte del pacchetto di azioni previste dall'OCM vino varata con il Regolamento CE n. 479/2008, in cui i viticoltori beneficiano di un premio per l'estirpazione dei vigneti presenti in azienda. Con questa misura, che è stata applicata per tre stagioni consecutive (campagne viticole 2008/2009, 2009/2010 e 2010/2011), il legislatore ha voluto favorire la fuoriuscita dallo scenario produttivo delle aziende competitive sul mercato ed economicamente non vitali.

Le domande vengono presentate dai viticoltori all'Organismo pagatore competente, entro il 15 settembre di ciascuna campagna, secondo le modalità stabilite da AGEA Coordinamento.

Il beneficio viene stabilito a partire dalla resa storica. Quest'ultima viene calcolata sulla base della resa media aziendale risultante dalle dichiarazioni di raccolta (Quadro C), di cinque campagne comprese tra la campagna 2003/2004 e la campagna 2007/2008, con esclusione delle campagne con la resa più elevata e la resa più bassa, così come previsto dall'art. 69, del Reg. Ce n. 555/2008 (c.d. regolamento applicativo).

Il coefficiente per la trasformazione delle uve in vino è calcolato nel seguente modo:

- per i viticoltori che non trasformano le proprie uve in vino è quello che risulta dall'elaborazione dei dati dichiarati a livello regionale delle ultime tre campagne;
- per i viticoltori che trasformano le uve in vino è quello che risulta dalla media delle proprie dichiarazioni vitivinicole delle ultime tre campagne.

Il valore di resa storica così ottenuto colloca l'azienda in una delle fasce di resa previste nell'allegato XV del "regolamento applicativo", consentendo di stabilire l'importo del premio per unità di superficie. Inoltre, nelle tre campagne considerate, l'importo erogato per unità di superficie e per resa storica va progressivamente abbassandosi (Tab. 31).

La misurazione della superficie vitata per la quale viene richiesto il premio di estirpo viene determinata in accordo all'art. 75 del Reg. (CE) n. 555/2008¹².

AGEA ha il compito di verificare che le superfici indicate nelle domande di estirpazione abbiano corrispondenza in campo mediante controlli attraverso il sistema GIS e/o visita di campo. Controlla altresì che venga rispettata la superficie minima consentita per partecipare al bando; che la superficie per la quale si chiede il premio non

¹² La superficie vitata è delimitata dal perimetro esterno dei ceppi di vite a cui si aggiunge una fascia cuscinetto di larghezza pari a metà della distanza tra i filari.

abbia beneficiato di misure comunitarie di ristrutturazione e riconversione nel corso degli ultimi 10 anni; che le superfici da estirpare non siano ubicate in zone dichiarate inammissibili; che l'azienda abbia effettivamente coltivato le superfici nelle tre campagne precedenti; la regolarità dell'impianto.

Tab. 31 - Livello del premio erogato per unità di superficie e resa storica

Resa storica per ettaro (hl)	Premio (€/ha)		
	campagna 2008/2009	campagna 2009/2010	campagna 2010/2011
≤ 20	1.740	1.595	1.450
da > 20 a ≤ 30	4.080	3.740	3.400
da > 30 a ≤ 40	5.040	4.620	4.200
da > 40 a ≤ 50	5.520	5.060	4.600
da > 50 a ≤ 90	7.560	6.930	6.300
da > 90 a ≤ 130	10.320	9.460	8.600
da > 130 a ≤ 160	13.320	12.210	11.100
> 160	14.760	13.530	12.300

Fonte: Reg. Ce n. 555/2008.

Inoltre, nelle superfici estirpate, e per i tre anni successivi all'estirpazione, si applicano le disposizioni nazionali e regionali previste in materia di condizionalità¹³ nel quadro del Reg. CE n. 1782/2003, pena l'irrogazione di sanzioni previste dall'art. 103 del Reg. CE n. 479/2008¹⁴.

Ai viticoltori che partecipano al regime di estirpazione con premio sono assegnati, nell'anno successivo all'estirpazione, titoli all'aiuto pari al numero di ettari per i quali hanno ricevuto il premio all'estirpazione.

Il valore unitario di tali diritti è pari alla media regionale del valore dei diritti all'aiuto della regione considerata. Tuttavia, il valore unitario non supera in nessun caso i 350 €/ha.

¹³ Criteri di Gestione Obbligatorie e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali.

¹⁴ Se l'inadempienza deriva da un'azione o da un'omissione imputabile direttamente all'agricoltore l'importo del pagamento è ridotto o azzerato, in funzione della gravità, della portata, della durata e della frequenza dell'inadempienza. All'agricoltore è richiesto, se del caso il rimborso dell'importo percepito.

4.1.La campagna 2008-2009

Anche la misura “*premio all'estirpazione dei vigneti*” ha trovato attuazione in tre campagne consecutive. A livello nazionale, tra le Regioni interessate, è la Puglia che nella campagna 2008-2009, ha usufruito maggiormente di questa misura coprendo il 40,2% della superficie ammessa e intercettando l'43,6% del premio totale seguita dalla Sicilia che ha ricevuto il 21,5% della superficie e il 22,4% dell'importo, l'Abruzzo (10,2% dell'importo), il Lazio (9,6% dell'importo), e le Marche (7,2% dell'importo) (Tab. 32).

Tab. 32 - Domande estirpazione accolte per regione bando 2008-2009

Regione	n° domande	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato (euro)	Inc. %
Abruzzo	648	11,6	698,81	8,6	8.060.229,04	10,2
Basilicata	25	0,4	45,18	0,6	426.160,62	0,5
Calabria	7	0,1	5,80	0,1	38.605,47	0,0
Campania	10	0,2	8,75	0,1	65.674,34	0,1
Friuli V.G.	47	0,8	38,00	0,5	369.551,91	0,5
Lazio	390	7,0	704,87	8,6	7.604.165,33	9,6
Marche	796	14,2	714,92	8,8	5.671.919,31	7,2
Molise	139	2,5	286,54	3,5	2.973.099,95	3,8
Piemonte	90	1,6	42,67	0,5	541.403,12	0,7
Puglia	2.084	37,2	3.286,14	40,2	34.384.075,08	43,6
Sardegna	47	0,8	60,79	0,7	431.194,68	0,5
Sicilia	1.207	21,5	2.192,42	26,8	17.660.146,05	22,4
Umbria	112	2,0	85,34	1,0	625.714,86	0,8
Totale	5.602	100,0	8.170,23	100,0	78.851.939,76	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Nell'ambito della campagna 2008-2009 la Regione Sicilia, ha concesso contributi a 1.207 imprenditori, per una superficie interessata totale di 2.192 ettari, con un importo finanziario di circa 17,65 milioni di euro (Tab. 33).

Con riferimento alla quota di premio ricevuto, la provincia di Agrigento con il 34,7% è stata quella che ha maggiormente usufruito del detto premio (6,12 milioni di euro), seguita dalla provincia di Trapani con il 30,3% (5,36 milioni di euro), Palermo con il 20,1% (5,54 milioni di euro), e Caltanissetta con il 14,3% (2,51 milioni di euro), le altre province non raggiungono quote significative nell'ambito di questa misura di sostegno.

Tab. 33 - Domande estirpazione accolte per provincia bando 2008-2009

Regione	n° domande	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato (euro)	Inc. %
Trapani	283	23,4	724,40	33,0	5.359.643,46	30,3
Palermo	216	17,9	430,49	19,6	3.547.588,56	20,1
Agrigento	462	38,3	721,90	32,9	6.124.388,64	34,7
Caltanissetta	235	19,5	300,81	13,7	2.519.102,27	14,3
Enna	7	0,6	8,25	0,4	65.117,34	0,4
Siracusa	4	0,3	6,56	0,3	44.305,78	0,3
Totale	1.207	100,0	2.192,42	100,0	17.660.146,05	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

4.2. La campagna 2009-2010

Anche per questa campagna, prendendo in considerazione i dati nazionali, è la Puglia che ha usufruito maggiormente di questa misura coprendo ben il 49,0% della superficie ammessa ed ha intercettato il 52,4% del premio totale, seguita dalla Sicilia che ha ricevuto il 23,4% della superficie e il 18,7% dell'importo, l'Abruzzo (11,7% della superficie e 13,7% dell'importo), il Lazio (5,6% della superficie e 5,9% dell'importo), e le Marche (5,0% della superficie e 4,1% dell'importo) (Tab. 34).

Tab. 34 - Domande estirpazione accolte per regione bando 2009-2010

Regione	n° domande	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato (euro)	Inc. %
Abruzzo	849	16,9	1.094,93	11,7	11.950.776,65	13,7
Basilicata	22	0,4	38,21	0,4	348.606,24	0,4
Calabria	2	0,0	7,70	0,1	34.431,65	0,0
Campania	1	0,0	1,52	0,0	10.498,95	0,0
Friuli V.G.	46	0,9	26,48	0,3	216.267,41	0,2
Lazio	255	5,1	523,38	5,6	5.182.124,05	5,9
Marche	413	8,2	466,62	5,0	3.578.682,30	4,1
Molise	111	2,2	311,82	3,3	3.132.605,01	3,6
Piemonte	36	0,7	36,00	0,4	249.063,14	0,3
Puglia	2.242	44,6	4.579,36	49,0	45.730.591,28	52,4
Sardegna	15	0,3	33,20	0,4	207.982,58	0,2
Sicilia	970	19,3	2.184,99	23,4	16.354.464,29	18,7
Umbria	64	1,3	43,23	0,5	354.324,79	0,4
Totale	5.026	100,0	9.347,45	100,0	87.350.418,34	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

La campagna 2009-2010 coincide con il secondo bando relativo alla misura “*premio all'estirpazione*” della Regione Sicilia.

In relazione a quanto detto, in questa campagna, le tre province della Sicilia occidentale (Trapani, Agrigento e Palermo) si confermano le protagoniste della vitivinicoltura siciliana (intesa come quelle che maggiormente hanno abbandonato la coltivazione della vite) intercettando insieme il 91,2% dell'importo previsto.

Per la campagna 2009-2010 la Regione Sicilia, ha concesso contributi a 970 imprenditori, per una superficie interessata totale di 2.185 ettari, con un importo finanziario di circa 16,35 milioni di euro, tutti valori leggermente inferiori rispetto a quanto visto nella precedente campagna (Tab. 35).

Con riferimento alla quota di premio ricevuto, la provincia di Trapani supera quella di Agrigento e si assicura una quota pari al 43,1% (7,04 milioni di euro); segue Agrigento con il 24,7% (4,05 milioni di euro), Palermo con il 24,4% (3,83 milioni di euro), e Caltanissetta con l'8,3% (1,36 milioni di euro); trascurabili le quote ascrivibili alle altre province.

Tab. 35 - Domande estirpazione accolte per provincia bando 2009-2010

Regione	n° domande	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato (euro)	Inc. %
Trapani	350	36,1	1.007,77	46,1	7.042.753,83	43,1
Palermo	220	22,7	483,82	22,1	3.829.669,83	23,4
Agrigento	270	27,8	508,78	23,3	4.045.649,80	24,7
Caltanissetta	122	12,6	175,20	8,0	1.365.387,80	8,3
Enna	6	0,6	5,69	0,3	46.537,59	0,3
Ragusa	1	0,1	0,58	0,0	2.679,60	0,0
Siracusa	1	0,1	3,14	0,1	21.785,84	0,1
Totale	970	100,0	2.184,99	100,0	16.354.464,29	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

4.3. La campagna 2010-2011

Per l'ultima campagna, in Italia, è sempre la Puglia la regione leader intercettando il 39,1% della superficie ammessa ed intercettando il 44,1% del premio totale, seguita dalla Sicilia con il 32,4% della superficie e il 26,2% dell'importo, l'Abruzzo (13,8% della superficie e 15,9% dell'importo), il Lazio (5,2% della superficie e 5,8% dell'importo), e le Marche (5,2% della superficie e 4,1% dell'importo) (Tab. 36).

Tab. 36 - Domande estirpazione accolte per regione bando 2010-2011

Regione	n° domande	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato (euro)	Inc. %
Abruzzo	668	18,7	962,20	13,8	9.536.567,63	15,9
Basilicata	7	0,2	31,27	0,4	243.262,94	0,4
Calabria	3	0,1	2,84	0,0	13.061,70	0,0
Campania	5	0,1	5,55	0,1	34.524,56	0,1
Friuli V.G.	37	1,0	31,21	0,4	217.011,76	0,4
Lazio	217	6,1	362,18	5,2	3.491.389,26	5,8
Marche	283	7,9	356,69	5,1	2.449.541,43	4,1
Molise	44	1,2	126,53	1,8	1.157.394,30	1,9
Piemonte	19	0,5	21,79	0,3	137.824,88	0,2
Puglia	1.248	35,0	2.727,22	39,1	26.475.158,63	44,1
Sardegna	22	0,6	42,45	0,6	290.015,95	0,5
Sicilia	953	26,7	2.256,34	32,4	15.708.325,45	26,2
Umbria	57	1,6	40,25	0,6	272.530,77	0,5
Totale	3.563	100,0	6.966,49	100,0	60.026.609,26	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Anche nel terzo bando, le tre province della Sicilia occidentale (Trapani, Agrigento e Palermo) si confermano le province dove maggiormente si deciso di abbandonare la coltivazione della vite, intercettando insieme l' 89,9% dell'importo previsto.

Per l'ultima campagna di questa misura, la Regione Sicilia ha concesso contributi a 953 imprenditori, per una superficie interessata totale di 2.256 ettari ed un importo finanziario di circa 15,71 milioni di euro, abbassando leggermente, ma ulteriormente, l'importo previsto rispetto alla precedente campagna (Tab. 37).

Con riferimento alla quota di premio ricevuto, la provincia di Trapani si conferma la provincia leader e si assicura una quota pari al 49,8% (7,82 milioni di euro); segue Agrigento con il 24,4% (3,83 milioni di euro), Palermo con il 15,7% (2,47 milioni di euro), e Caltanissetta con il 8,7% (1,35 milioni di euro); trascurabili le quote ascrivibili alle altre province.

Tab. 37 - Domande estirpazione accolte per provincia bando 2010-2011

Regione	n° domande	Inc. %	Superficie (ha)	Inc. %	Importo pagato (euro)	Inc. %
Trapani	416	43,7	1.185,86	52,6	7.820.845,98	49,8
Palermo	185	19,4	363,87	16,1	2.472.032,52	15,7
Messina	15	1,6	27,77	1,2	190.118,19	1,2
Agrigento	234	24,6	503,71	22,3	3.832.091,29	24,4
Caltanissetta	100	10,5	168,07	7,4	1.346.815,65	8,6
Enna	2	0,2	4,32	0,2	29.183,13	0,2
Ragusa	1	0,1	2,74	0,1	17.238,69	0,1
Totale	953	100,0	2.256,34	100,0	15.708.325,45	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

CAPITOLO QUARTO

ANALISI ECONOMICA DELL'IMPATTO DELLE MISURE “VENDEMMIA VERDE” E “PREMIO ALL'ESTIRPAZIONE” NELL'AZIENDA AGRICOLA SICILIANA

ANALISI ECONOMICA DELL'IMPATTO DELLE MISURE “VENDEMMIA VERDE” E “ PREMIO ALL'ESTIRPAZIONE” NELL'AZIENDA AGRICOLA SICILIANA

1. Metodo di campionamento e caratteristiche strutturali delle aziende rilevate

L'analisi conoscitiva per la determinazione dell'impatto della misura “*vendemmia verde*” e “*premio all'estirpazione*” nell'azienda agricola siciliana è stata condotta nella provincia di Trapani, provincia dove si concentra circa la metà della superficie vitata regionale.

Per la rilevazione delle aziende che hanno aderito alle misure è stato utilizzato un apposito questionario, riguardante l'indirizzo produttivo, la superficie totale, la SAU, le cultivar adottate, la superficie viticola totale e quella destinata alla misura distinte per tipologia di cultivar, il bando di riferimento, il premio ricevuto, l'età dell'imprenditore, altre notizie generali sull'organizzazione e gestione delle aziende, nonché, domande volte a conoscere il perché gli imprenditori hanno aderito alla misura di politica agraria oggetto di studio.

Per effettuare lo studio il metodo di campionamento utilizzato è stato quello di tipo ragionato. Questo metodo di campionamento consiste nel fissare a priori le caratteristiche che devono avere le unità di rilevazione; successivamente, una volta formata la popolazione che possiede tali caratteristiche al suo interno, vengono rilevate un numero di unità sufficientemente rappresentative. Poiché l'obiettivo del presente studio è l'analisi dell'impatto della “*vendemmia verde*” e “*premio all'estirpazione*” nell'azienda agraria, e considerato che difficilmente si riscontrano aziende viticole specializzate, la caratteristica principale che si è presa in considerazione per includere le aziende nella popolazione di riferimento è che abbiano aderito ai bandi relativi agli impegni 2010-2011 previsti dall'Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari della Regione Sicilia. Nello specifico si tratta del secondo bando per la misura “*vendemmia verde*” e del terzo (ed ultimo) per il “*premio all'estirpazione*”.

I dati tecnico-economici sono stati rilevati a mezzo di interviste effettuate con gli imprenditori delle aziende prescelte.

Il campione preso in esame è costituito da 11 aziende agricole ad indirizzo produttivo misto (di cui 6 aziende hanno aderito alla vendemmia verde e 5 aziende al premio alla estirpazione), con una superficie aziendale che oscilla da circa 4,00 ettari fino a 13,50

ettari, per una superficie reale agricola utilizzabile complessiva pari a 78,86 ettari di cui 45,00 ettari (57,1%) coltivati a vite (Tabb. 39 e 40).

Volendo effettuare un'analisi dell'ampelografia delle aziende rilevate, la superficie viticola del campione è per 40,01 ettari destinata alle varietà a bacca bianca e per 4,99 ettari alle varietà a bacca nera (Tab. 38). La cultivar maggiormente riscontrata nelle aziende esaminate è il Catarratto bianco comune con 18,75 ettari, seguito dal Catarratto bianco lucido con 5,50 ettari e dallo Chardonnay con 5,50 ettari; queste tre cultivar, insieme, intercettano il 70,6% del campione.

La restante parte della SAU è investita quasi esclusivamente a uliveti (con le varietà Cerasuola, Nocellara del Belice e Biancolilla); una azienda ha superfici consociate a oliveto e agrumeto (mandarini) ed altre due a vigneto e oliveto.

La forma di impresa riscontrata, nella quasi totalità dei casi osservati (8 aziende) è la coltivatrice-capitalistica¹⁵; nelle restanti aziende (3 aziende) si è in presenza di impresa coltivatrice. Gli imprenditori hanno un'età compresa tra i 27 e gli 84 anni, con età media di 59,8. Nello specifico l'età media per la "vendemmia verde" è 56,83 anni, mentre per quanto riguarda il premio all'estirpazione l'età media sale a 63,4 anni.

Tab. 38 - Cultivar di vigneti nelle aziende agricole rilevate (anno 2010)

Cultivar	Superficie (ha)	Inc. %
Catarratto bianco comune	18,75	41,7
Chardonnay	5,50	12,2
Grillo	3,10	6,9
Grecanico	3,26	7,2
Inzolia	1,90	4,2
Catarratto bianco lucido	7,50	16,7
Totale vitigni bacca bianca	40,01	88,9
Syrah	1,70	3,8
Cabernet sauvignon	2,29	5,1
Merlot	1,00	2,2
Totale vitigni bacca nera	4,99	11,1
Totale	45,00	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

¹⁵ La maggior parte del lavoro nell'impresa è apportato dall'imprenditore e dai suoi familiari, avvalendosi anche di manodopera avventizia.

Tab. 39 - Caratteristiche generali delle aziende rilevate (vendemmia verde)

Az. n.	Sup. Az.	SAU	Sup. vitata		Altre colture		Sup. in cui si è attuata la misura		Premio ricevuto	Età impr.
			Sup.	Cultivar	ha	Coltura	Sup	Cultivar	Euro	
1	4,00	3,95	1,95	Catarratto b.c.	2,00	olivo	1,95	Catarratto b.c.	3.300,00	27
2	13,50	11,52	8,48	Catarratto b.c., Catarratto b.l., Grillo	3,04	olivo	2,78	Catarratto b.c.	3.655,65	78
3	4,00	3,51	1,76	Catarratto b.c.	1,75	olivo	1,76	Catarratto b.c.	2.642,85	84
4	7,15	7,00	4,70	Grillo, Grecanico, Catarratto b.c.	2,30	olivo	3,70	Grillo, Grecanico, Catarratto b.c.	5.740,00	68
5	8,45	8,14	2,95	Cabernet s., Catarratto b.l.,	2,00	olivo	2,95	Cabernet s., Grecanico	5.012,62	35
6	10,00	9,80	7,80	Catarratto b.c., Catarratto b.l., Merlot, Chardonnay	1,50	oliv./agrum.	2,00	Catarratto b.l.	3.367,00	49
Totale	47,10	43,92	27,64		14,59		15,14		23.718,12	

Fonte: elaborazione su dati Regione Siciliana - Assessorato Risorse Agricole e Alimentari.

Tab. 40 - Caratteristiche generali delle aziende rilevate (estirpazione, ex-ante)

Az. n.	Sup. Az.	SAU	Sup. vitata		Altre superfici		Età impr.	Età del vigneto all'espianto
			Sup.	Cultivar	ha	Coltura		
1	4,92	4,92	3,69	Catarratto b.c.	3,69	oliv./vite	77	19
					1,23	olivo		
2	4,50	4,50	3,00	Catarratto b.c.	3,00	oliv./vite	32	18
					1,50	olivo		
3	6,20	6,17	2,57	Catarratto b.c.	2,10	olivo	73	20
			1,50	Chardonnay				8
4	9,00	8,85	2,00	Chardonnay	5,15	olivo	60	10
			1,70	Syrah				10
5	11,50	10,50	1,00	Grecanico	7,60	olivo	75	13
			1,90	Inzolia				12
Totale	36,12	34,94	17,36		17,58			

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

Con riferimento alla misura “vendemmia verde”, la superficie vitata totale ammonta a 27,64 ettari di cui circa il 54,8% (15,14 ettari) ha usufruito del premio per la misura suddetta. I vigneti rilevati sono in parte coltivati ad uve destinati a vini IGT ed in parte da tavola, pertanto il premio previsto è di 1.700,00 euro/ha per il primo caso e di 1.500,00 euro/ha per il secondo. Il premio ricevuto per azienda è oscillato da un minimo di 2.642,85 euro ad un massimo di 5.740,00 euro in funzione della superficie sottoposta a “vendemmia verde”.

Entrando nello specifico della vendemmia verde è emerso che i vitigni a bacca bianca con 12,85 ettari sono stati quelli principalmente interessati dalla misura “vendemmia verde”, fra le cultivar quella più rappresentativa è il Catarratto bianco comune con 7,69 ettari, seguita dal Grecanico con 2,26 ettari. L’unico vitigno a bacca nera del campione è il Cabernet sauvignon che ha interessato una superficie pari a 2,29 ettari (Tab. 41).

La forma d’allevamento è rappresentata nella totalità degli impianti dalla contro spalliera, con potatura a Guyot. L’età dei vigneti, distinti per azienda, al momento della “vendemmia verde”, è indicata nella tabella 41. Dall’analisi dei dati emerge che l’età dei vigneti varia da un minimo di 6 ad un massimo di 39 anni, con una media di 18,6 anni.

Tab. 41 - Età delle Unità Vitate in cui si è attuata la vendemmia verde

Az. n.	Unità vitate		Età del vigneto
	Sup.	Cultivar	
1	1,95	Catarratto bianco comune	14
2	2,78	Catarratto bianco comune	28
3	1,76	Catarratto bianco comune	17
4	0,90	Grillo	22
	1,41	Grecanico	22
	0,19	Grecanico	14
	1,20	Catarratto bianco comune	39
5	2,29	Cabernet sauvignon	8
	0,66	Grecanico	16
6	2,00	Catarratto bianco lucido	6
Totale	15,14	Età media U.V.	18,6

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

Per quanto invece al “premio all’ estirpazione”, nella situazione *ex-ante*, la superficie da destinare all’estirpazione nelle aziende rilevate coincide con la superficie vitata totale¹⁶ (17,36 ettari) (Tab. 40). Gli anni di vita dei vigneti, al momento dell’espianto, sono risultati compresi tra gli 8 e i 20 anni.

Nell’annata agraria successiva all’espianto del vigneto (situazione *ex-post*), la maggior parte degli imprenditori hanno sostituito il vigneto con la coltivazione dell’olivo (3 aziende), mentre gli altri (2 aziende) hanno preferito lasciare il terreno incolto¹⁷ (Tab. 42).

Nella restante parte della SAU, gli imprenditori hanno lasciato inalterate le coltivazioni presenti prima dell’adozione delle misure.

Il premio per l’abbandono dell’attività viticola percepito dagli imprenditori è risultato variabile da azienda ad azienda in funzione della resa storica del vigneto. I valori percepiti dagli imprenditori sono risultati compresi tra un minimo di 18.150,00 e un massimo di 31.046,00 euro/azienda.

Infine, è apparso interessante chiedere agli imprenditori quale fosse il limite minimo di contributo (premio abbandono) cui erano disposti ad accettare per aderire ugualmente alla misura. Tendenzialmente gli imprenditori hanno risposto che avrebbero estirpato il

¹⁶ Nonostante il bando prevedesse l’estirpazione parziale delle superfici vitate e sebbene una quota rilevante delle domande presentate appartenevano a tale tipologia, nel triennio di applicazione della misura, non una sola domanda è stata accolta.

¹⁷ Le disposizioni nazionali o regionali in materia di condizionalità previste nel Reg. CE n. 1782/2003 si applicano anche alle superfici estirpate per tre anni successivi alla riscossione del premio. Ne consegue che queste aziende, non rispettando i Criteri di Gestione Obbligatori e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali, qualora venisse constatata la loro inadempienza, sono suscettibili di riduzione, azzeramento e in alcuni casi ritorno del premio, in funzione della gravità, portata, durata e frequenza.

vigneto anche con un premio ridotto del 25% (tre aziende), un' imprenditore ha dichiarato che non avrebbe estirpato il vigneto se il premio fosse stato inferiore 20% ed infine una sola azienda non avrebbe aderito al bando se il premio fosse stato inferiore del 20% di quanto ricevuto.

Tab. 42 - Caratteristiche generali delle aziende rilevate (estirpazione, ex-post)

Az. n.	Sup. Az.	SAU	Sup. vitata estirpata		Altre superfici		Contributo pubblico	
			Sup.	coltura sostitutiva	ha	coltura	euro	ribasso %
1	4,95	4,95	3,69	olivo	1,23	olivo	31.046,00	20
2	4,50	4,50	3,00	olivo	1,50	olivo	22.285,00	40
3	6,20	5,10	3,00	olivo 1,07 incolto	2,10	olivo	24.981,39	25
4	9,00	5,15	2,00	incolto	5,15	olivo	22.500,00	25
5	11,50	7,60	1,00	incolto	7,60	olivo	18.150,00	25
Totale	36,15	27,30	13,76		17,58			

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati.

Per entrambe le misure, come già accennato in precedenza, i questionari utilizzati per i rilievi aziendali prevedevano delle domande volte a conoscere la motivazione dell'adesione ai bandi da parte degli imprenditori.

In particolare agli imprenditori sono state poste 5 domande, che prevedevano diverse possibilità di risposta di tipo qualitativo¹⁸ (Tab. 43).

Tab. 43 - Influenza dei diversi aspetti motivazionali (valori %)

Domande	No	Poco	Sufficiente	Abbastanza	Molto	Totale
● contributo	-	18,2	36,4	36,4	9,1	100,0
● costo del lavoro elevato	-	-	-	18,2	81,8	100,0
● il prezzo dell'uva non remunera i fattori della produzione	-	-	-	-	100,0	100,0
● Scarsa presenza nel territorio di aziende di servizi per la valorizzazione del prodotto	-	18,2	9,1	18,2	54,5	100,0
● La mia azienda non ha la capacità di valorizzare il prodotto	-	-	-	18,2	81,8	100,0
Indicatore generale	0,0	7,3	9,1	18,2	65,5	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

L'insieme delle 5 domande volte a comprendere le motivazioni che hanno portato gli imprenditori ad aderire alle misure di cui al presente lavoro rivelano, attraverso l'indicatore complessivo, che ognuna delle motivazioni ha avuto un forte peso sulla scelta degli imprenditori ad aderire alla misura.

¹⁸ Le risposte di tipo qualitativo sono state suddivise in: no, poco, sufficiente, abbastanza e molto.

Le domande previste hanno fatto emergere che gli imprenditori sono stati fortemente motivati principalmente dal basso prezzo dell'uva insufficiente per remunerare i fattori della produzione, seguita dal costo del lavoro elevato e dall'incapacità di valorizzare il loro prodotto; pure importante risulta essere la scarsa presenza nel territorio di imprese di servizi per la valorizzazione del prodotto; infine, l'ultima motivazione che ha spinto gli imprenditori all'adesione delle misure, risulta essere il premio ricevuto.

2. Metodologia per la determinazione dell'impatto delle misure “vendemmia verde” e “premio all'estirpazione dei vigneti”

In seguito alle rilevazioni aziendali, si è proceduto con l'analisi economica, necessaria a misurare l'impatto delle misure “vendemmia verde” e “premio all'estirpazione dei vigneti” sull'agricoltura siciliana. Per ogni azienda rilevata si è effettuata un'analisi economica di adattamento parziale (Di Cocco, 1955), in quanto l'imprenditore agricolo ha deciso di apportare delle modifiche al suo piano di produzione con lo scopo di rendere ottimo il volume della produzione. Utilizzando i rilievi aziendali effettuati si è proceduto alla redazione di due bilanci (uno ex-ante riferito all'annata agraria 2009-2010 ed uno ex-post riferito all'annata agraria 2010-2011); in questa maniera è possibile mettere a confronto il Reddito Netto (RN) degli imprenditori. In particolare, nel bilancio ex-ante si è riferito ad una conduzione aziendale senza i premi ricevuti dalle aziende, e quindi in condizioni ordinarie, mentre nel bilancio ex-post, poiché gli imprenditori hanno già estirpato i vigneti o hanno effettuato la “vendemmia verde”, per la determinazione del RN si è tenuto in considerazione il relativo premio ricevuto.

Le aziende del campione sono tutte ad indirizzo produttivo misto, quindi il giudizio economico viene espresso attraverso il bilancio globale dell'azienda nella sua interezza. Si utilizza questa metodologia in quanto utilizzando un bilancio parziale, risulta estremamente complicato quantificare correttamente i costi impliciti e i costi congiunti. Ciò porta inevitabilmente a degli errori nella valutazione del giudizio. Errori che vengono meno considerando l'azienda nella sua interezza, ragion per cui si è deciso di utilizzare il bilancio totale.

Per quanto le metodologie utilizzate nelle due misure siano alquanto simili e, almeno nella fase ex-ante, la metodologia utilizzata dalle due misure sia la stessa, si ritiene necessario, soprattutto per le differenze di metodologia della fase ex-post e per una migliore chiarezza espositiva, descrivere in modo completo la metodologia utilizzata

per il bilancio ex-ante, utilizzabile per tutte le aziende del campione. Successivamente, in paragrafi separati, saranno descritte le differenze metodologiche e le peculiarità caratteristiche delle due misure per il bilancio in fase ex-post.

2.1. Il bilancio ex-ante

La determinazione del RN è essenziale al fine di conoscere il reale impatto della misura di politica agraria nell'azienda agraria. Infatti, quando l'imprenditore ha deciso di aderire al bando, lo ha sicuramente fatto per aumentare la remunerazione dei fattori produttivi. A questo punto diventa interessante andare ad analizzare se l'applicazione della misura ha portato ad un reale innalzamento del RN dell'imprenditore.

Per la determinazione del RN nel caso del bilancio ex-ante dalla PLV si sono detratte le spese varie, le quote, le imposte e la parte di salari pagati.

La determinazione della PLV è stata effettuata calcolando per ciascuna azienda, le produzioni per tipologia di prodotto (uva, olio, olive, agrumi) e moltiplicate per il rispettivo reale prezzo reale di vendita dell'annata agraria 2009/2010¹⁹. Nell'attivo del bilancio vengono inclusi anche i valori dei titoli di cui dispone l'imprenditore come pagamento unico aziendale (PUA).

Dai rilievi effettuati, è risultato che le produzioni unitarie degli impianti presi in esame, variano in relazione alla tipologia di cultivar, alla giacitura del terreno, alla densità d'impianto ed al regime irriguo.

All'interno delle spese varie, troviamo tutte le voci di costo di origine extra-aziendale relative ai mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, acqua irrigua²⁰, carburanti²¹ e lubrificanti) ed ai servizi, dove ricadono le voci di costo per il noleggio della vendemmiatrice²².

Il gruppo quote, include tutte quelle voci di costo calcolate, ovvero non direttamente riconducibili alle operazioni colturali. Riguardo al capitale di scorta (macchine e attrezzi), la quota di reintegrazione è stata calcolata con il procedimento lineare, come

¹⁹ Per le uve a bacca bianca il prezzo realmente percepito dalle aziende per la campagna 2009-2010 è di 19,00 euro/q per Catarratto b.c., Catarratto b.l., Grillo e Inzolia; 19,00-20,00 euro/q per il Grecanico; 28,00 euro/q per lo Chardonnay. Per le uve a bacca nera 28,00 euro/q per il Cabernet e Syrah e 25,00 euro/q per il Merlot.

Per l'olio il prezzo percepito è di 380,00-450,00 euro/q; per le olive da tavola 90,00-105,00 euro/q; per i mandarini 50,00 euro/q. Questi prezzi sono risultati stabili in entrambe le campagne considerate.

²⁰ Il costo relativo all'acqua irrigua è pari a 0,15 euro/mc, al quale va aggiunto un costo di 15,50 euro/ha relativo ai contributi consortili.

²¹ Il costo relativo al gasolio è pari 0,90 euro/kg. Il numero di ore di lavoro delle macchine agricole viene desunto per ogni azienda in base ai rilievi effettuati.

²² Il costo relativo alla vendemmiatrice è di 350,00 euro/ha.

differenza tra il valore a nuovo e il valore residuo attribuito alla fine del ciclo di utilizzo, dividendo il valore così ottenuto per la vita economica della macchina²³. Le quote di manutenzione sono state calcolate applicando delle aliquote al loro valore a nuovo, in relazione alla loro durata economica. Nel caso delle trattrici è stata considerata anche la voce relativa all'assicurazione²⁴.

La quota di reintegrazione del capitale fondiario (ricovero macchine e attrezzi, impianti arborei) è stata calcolata con le stesse modalità usate per le macchine e attrezzature. In particolare è stato considerato il valore di ricostruzione per il ricovero macchine ed attrezzi, ed il costo medio di impianto riferito alla zona in cui sono stati fatti i rilievi aziendali per i vigneti, gli oliveti e l'agrumeto; i suddetti valori vengono poi messi in relazione alla durata economica considerando quella ordinaria della zona.

Per quanto concerne le imposte, l'IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) è stata calcolata applicando alla base imponibile (data dalla PLV al netto delle entrate accessorie, delle spese varie e della quota di assicurazione) un saggio del 1,9%.

L'ICI (Imposta Comunale sugli Immobili), invece, è stata determinata applicando alla base imponibile (ottenuta dal Reddito Dominicale²⁵ rivalutato del 25% e moltiplicato per 75) l'aliquota comunale in cui ricade l'azienda presa in esame.

Il lavoro comprende i costi relativi alla sola manodopera avventizia (lavoro extra-aziendale) necessaria per l'espletamento di alcune operazioni colturali, in quanto, in quasi tutte le aziende, la maggior parte del lavoro viene apportato dall'imprenditore e dalla sua famiglia (imprese di tipo coltivatrice-capitalistica).

Per la determinazione del lavoro extra-aziendale si è applicata agli impieghi di lavoro riscontrati per ogni singola azienda, la retribuzione viva prevista nella provincia di indagine comprensiva di oneri previdenziali e assicurativi²⁶. La manodopera avventizia è stata utilizzata principalmente per svolgere le operazioni di potatura, legatura e stralcio dei vigneti, per la vendemmia manuale²⁷, per la potatura degli oliveti e per la raccolta delle olive, per la potatura e la raccolta degli agrumeti, nonché in minima parte per lo svolgimento delle operazioni colturali in quanto, in tutte le aziende (provviste di

²³ Suppl. ord. n. 1 alla GURS n. 9 del 26/02/2010.

²⁴ Il premio pagato dagli imprenditori alle compagnie assicuratrici per le trattrici è mediamente di 250,00 euro/anno.

²⁵ Per la determinazione dei R.D., si sono presi in esame quelli relativi alle qualità e classi presenti nel campione aziendale distinto per singolo comune, pubblicato nella GURI n. 318 del 19 novembre 1984.

²⁶ La retribuzione giornaliera per la provincia di Trapani, prevista dal contratto collettivo, per le rispettive campagne 2009-2010 e 2010-2011, è stata pari a 61,57 euro per l'operaio specializzato ed a 51,44 euro per il comune. Una giornata lavorativa, mediamente è composta da 6,5 ore.

²⁷ L'operazione di "vendemmia verde" è, invece, eseguita in tutti i casi dall'imprenditore.

un parco macchine ben attrezzato) tranne che in una, le operazioni colturali (aratura, lavorazioni superficiali, concimazione, diserbo, trattamenti antiparassitari ed anche il trasporto dell'uva o delle olive alle industrie di trasformazione) vengono eseguite dall'imprenditore e dalla sua famiglia.

In base ai dati forniti dagli stessi agricoltori sono state calcolate 9-14 giornate lavorative/ha (media 11,5) necessarie per le operazioni di potatura, legatura e stralcio dei vigneti, 4-11 giornate lavorative/ha per la potatura dell'oliveto e 16 giornate lavorative/ha dell'agrumeto (mandarineto).

Le operazioni colturali del vigneto relative alla campagna 2009-2010 hanno previsto una gestione normale. Il costo della concimazione varia da 50,00 a 400,00 euro/ha; un'azienda non ha fatto la concimazione in quanto, dovendo procedere all'estirpazione subito dopo la vendemmia, ha preferito sfruttare la fertilità residua del terreno, un'altra azienda ha eseguito il sovescio ed ha ritenuto di non dovere integrare nessun fertilizzante.

I trattamenti antiparassitari vengono effettuati tramite solforatrice (zolfo) e atomizzatore (anticrittogamici e insetticida), con una media di 4-6 trattamenti annui variabili in funzione della tipologia di cultivar, con una spesa che va da 15,00 ai 75,00 euro per trattamento e per ettaro. Si ricorda che la spesa per queste operazioni colturali in quasi tutte le aziende è relativa soltanto al costo dei mezzi tecnici²⁸, in quanto il lavoro è fornito direttamente dall'imprenditore e dalla sua famiglia e pertanto non calcolato nei due bilanci.

Per la vendemmia relativa alla campagna 2009-2010 (bilancio ex-ante), 7 imprenditori hanno effettuato la vendemmia meccanica (tre aziende non sul totale delle superfici vitate, dove si è provveduto alla raccolta manuale), gli altri hanno effettuato solamente vendemmia manuale.

Per la raccolta delle olive e degli agrumi non tutte le aziende hanno usufruito di manodopera esterna e comunque si sono avuti per le due campagne (2009-2010 e 2010-2011) gli stessi costi per i mezzi tecnici²⁹ e per le spese varie (che comprendono solo le spese per carburanti e lubrificanti, contributi consortili, noleggi e molitura delle olive³⁰).

²⁸ I mezzi tecnici comprendono: concime, antiparassitari, anticrittogamici, ecc.

²⁹ Per l'oliveto la concimazione ha avuto un costo variabile da 95,00 a 380 euro/ha (alcune aziende non concimano), per i trattamenti antiparassitari sono necessari mediamente 4-5 interventi annui con una spesa media di 62,00 euro per intervento e per ettaro. Per quanto concerne l'agrumeto il costo della concimazione è risultato pari a 25,00 euro/ha (il solo costo della semente di favino) e di 110,00 euro per intervento e per trattamento antiparassitario.

³⁰ Per la molitura si è preso come riferimento il costo effettivamente pagato da ognuna delle aziende rilevate (9,00-10,00 euro/q).

2.2. Il bilancio ex-post (vendemmia verde)

Nel bilancio ex-post, poiché gli imprenditori hanno effettuato la “vendemmia verde”, per la determinazione del RN si è tenuto in considerazione il relativo premio ricevuto.

Precisamente, nell’attivo del bilancio al valore della produzione dell’uva in “vendemmia verde” si è sostituito il relativo premio previsto³¹, mentre per i vigneti che non sono stati interessati dalla misura e per le altre produzioni presenti in azienda si è proceduto imputando i prezzi alle rispettive quantità prodotte.

Nella gestione del vigneto relativa alla campagna 2010-2011 dove si è effettuata la “vendemmia verde” vengono meno i costi per la concimazione, l’irrigazione e si riducono quelli per i trattamenti, per le operazioni di vendemmia e di manodopera,³² ledendo il regime di condizionalità obbligatorio.

Nella campagna 2010-2011 si è avuto un sensibile aumento dei prezzi delle uve rispetto alla campagna precedente³³. Ciò, oltre per effetto delle misure “premio all’estirpazione” e “vendemmia verde”, anche e soprattutto a causa dei forti attacchi di oidio e peronospora che hanno comportato in alcuni casi una riduzione delle rese per ettaro.

Le produzioni relative all’oliveto nei due bilanci oscillano mediamente intorno a 35 q/ha per gli oliveti in asciutto, e 50 q/ha per gli oliveti in irriguo, con resa media in olio compresa tra il 15,0% e il 18,0%. L’agrumeto invece ha registrato una produzione media di 225 q/ha (mandarineto consociato con oliveto).

2.3. Il bilancio ex-post (premio all’estirpazione)

Nell’analisi *ex-post* per la determinazione della *Plv* si sono considerati, oltre ai prodotti realizzati dalle colture che hanno sostituito la vite e da quelle che continuano ad essere coltivate nella parte di SAU che non era vitata, anche il premio per l’abbandono

³¹ Vedi nota 4.

³² La parte di vigneto interessata alla vendemmia verde secondo le notizie fornite dagli imprenditori non viene concimata, né irrigata. Si fanno in genere un paio di trattamenti antiparassitari per evitare che la pianta venga colpita da oidio o peronospora compromettendo la futura vendemmia.

³³ Riguardo la campagna 2010-2011 le uve bianche hanno avuto i seguenti prezzi: 28,00 euro/q per Catarratto b.c., Catarratto b.l. e Grillo; 35,00 euro/q per lo Chardonnay. Per le uve a bacca nera 35,00 euro/q per il Merlot.

dell'attività viticola e il valore del titolo all'aiuto³⁴. I due valori, dopo che sono stati resi omogenei finanziariamente, sono stati ripartiti per gli anni di vita residua del vigneto³⁵.

Nelle *spese varie*, oltre alle spese direttamente ascrivibili alle coltivazioni, abbiamo imputato anche i costi di espianto del vigneto ripartiti sempre per gli anni residui del vigneto³⁶. Per le *imposte* si è proceduto nello stesso modo della situazione *ex-ante*.

Infine, si è ripetuta l'analisi della situazione *ex-post* diminuendo il premio abbandono fino al limite di convenienza dichiarato dall'imprenditore.

3. I risultati economici della “vendemmia verde”

I risultati ottenuti dalle aziende rilevate sono variabili, in funzione della dimensione aziendale, del tipo di coltivazioni effettuate, del regime di conduzione (in irriguo o in asciutto), dell'annata agraria e della capacità imprenditoriale. Le quote sono rimaste invariate per entrambe le campagne ed hanno mostrato una oscillazione da un valore minimo di 2.250,44 euro ad un massimo di 7.443,46euro (Tab. 44). Si tratta di valori calcolati in funzione degli investimenti agrari e fondiari.

Nel bilancio *ex-ante* per la campagna 2009-2010, la PLV è variata da un minimo di 9.387,06 euro ad un massimo di 41.017,50 euro; le spese varie oscillano da 1.461,37 euro a 10.873,43 euro; le imposte da 2.263,53 euro a 5.138,35 euro; il lavoro pagato da 0,00 euro a 8.230,40 euro; i costi totali da 5.975,34 euro a 31.171,24 euro; mentre il RN da 1.676,67 euro a 14.789,61 euro.

³⁴ 350 euro/ha percepiti annualmente dal viticoltore fino al 2013. I tre valori monetari (per gli anni 2011, 2012 e 2013) sono stati anticipati al 2011 attraverso un saggio di interesse del 2,5% annuo.

³⁵ La ripartizione è stata eseguita con la nota formula inversa dell'accumulazione iniziale di una serie di annualità costanti posticipate limitate. Ossia:

$$a = A_0 \frac{r \cdot q^n}{q^n - 1}$$

dove A_0 è la somma di denaro (premio abbandono e premio annuo fino al 2013), mentre n sono gli anni di vita residua del vigneto (dal momento dell'espianto fino alla sua normale durata economica). La vita economica delle cultivar presenti nelle aziende rilevate pari a 25 anni è stata determinata in base al principio dell'ordinarietà prendendo come riferimento età di vigneti simili (per caratteristiche produttive, sistema di allevamento e cultivar) coltivati nella zona oggetto di studio. Il saggio di interesse r adottato è pari a 2,5% annuo ed è stato scelto confrontando l'investimento con investimenti simili per rischiosità e durata di impiego.

³⁶ Vedi nota 12.

Tab. 44 - Bilancio globale ex-ante (vendemmia verde) - campagna 2009-2010

Az. n.	PLV	Spese Varie	Quote	Imposte	Lavoro pagato	Tot. Costi	RN
1	16.155,83	2.905,18	3.483,50	2.946,48	5.144,00	14.479,16	1.676,67
2	41.017,50	10.873,43	7.443,46	5.138,35	7.716,00	31.171,24	9.846,26
3	9.387,06	1.461,37	2.250,44	2.263,53	0,00	5.975,34	3.411,72
4	22.125,00	4.462,08	3.593,22	3.567,24	2.314,80	13.937,33	8.187,67
5	39.105,00	6.713,63	4.753,72	4.617,65	8.230,40	24.315,39	14.789,61
6	25.565,00	4.034,10	7.033,79	4.366,37	5.144,00	20.578,26	4.986,74

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

Per quanto concerne il bilancio ex-post della campagna 2010-2011 in “*vendemmia verde*”: la PLV è oscillata da 16.605,83 euro a 46.353,15 euro; le spese varie sono risultate variabili da un minimo di 1.127,68 euro ad un massimo di 8.526,32 euro; le imposte da 2.237,38 euro a 5.253,05 euro; il lavoro pagato è variato da 0,00 euro a 8.230,40 euro; i costi totali da 5.615,49 euro a 28.938,83 euro; il RN è variato da 3.977,72 euro a 17.414,32 euro (Tab. 45).

Tab. 45 - Bilancio globale ex-post (vendemmia verde) - campagna 2010-2011

Az. n.	PLV	Spese Varie	Quote	Imposte	Lavoro pagato	Tot. Costi	RN
1	16.605,83	2.325,18	3.483,50	2.704,23	4.115,20	12.628,11	3.977,72
2	46.353,15	8.526,32	7.443,46	5.253,05	7.716,00	28.938,83	17.414,32
3	10.319,91	1.127,68	2.250,44	2.237,38	0,00	5.615,49	4.704,42
4	19.895,00	2.877,90	3.593,22	3.281,91	1.543,20	11.296,23	8.598,77
5	39.337,62	5.556,82	4.753,72	4.575,05	8.230,40	23.115,99	16.221,63
6	32.922,00	3.168,89	7.033,79	4.458,62	5.144,00	19.805,30	13.116,70

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

La tabella 46, mette a confronto il RN degli imprenditori per la campagna 2009-2010 e quello per l'annata 2010-2011 in “*vendemmia verde*”, evidenziando che il RN (compreso di premio per la misura) aumenta in tutte le aziende da un minimo del 5,0% ad un massimo del 163,0%. Il RN per la campagna 2010-2011 risulta maggiore per il fatto che è aumentato il prezzo delle uve e perché la superficie vitata delle aziende analizzate non era tutta in “*vendemmia verde*”.

Tab. 46 - Confronto tra RN ex-ante ed ex-post (vendemmia verde)

Az. n.	RN 2009-2010 (A)	RN 2010-2011 (B)	Var. (B-A)	Var. % (B/A)
1	1.676,67	3.977,72	2.301,05	137,2
2	9.846,26	17.414,32	7.568,06	76,9
3	3.411,72	4.704,42	1.292,70	37,9
4	8.187,67	8.598,77	411,10	5,0
5	14.789,61	16.221,63	1.432,02	9,7
6	4.986,74	13.116,70	8.129,96	163,0

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

3.1. Analisi di sensitività della “vendemmia verde”

Come evidenziato in precedenza, per la vendemmia 2010-2011 si è avuto un aumento del prezzo delle uve. A questo punto diventa interessante analizzare come varierebbero i risultati economici dell’azienda agraria in funzione dei nuovi prezzi (ed in particolare il RN) se l’imprenditore non avesse aderito alla “vendemmia verde”. Per misurare le variazioni del RN si è effettuata l’analisi di sensitività che rappresenta un utile strumento informativo nell’ambito della valutazione dei risultati economici dell’azienda agraria. Essa infatti, consente di quantificare il grado di dipendenza dei risultati dell’impresa al variare delle ipotesi di scenario.

La tabella 47 mostra la variazione percentuale che subisce il RN nell’ipotesi che nella campagna 2010-2011 l’imprenditore non aderisca alla “vendemmia verde”.

Tab. 47 - Analisi di sensitività (campagna 2009-2010 e 2010-2011)

Az. n.	RN 2009-2010 (A)	RN 2010-2011 (senza premio) (B)	Var. (B-A)	Var. % (B/A)
1	1.676,67	3.026,67	1.350,00	80,5
2	9.846,26	18.946,26	9.100,00	92,4
3	3.411,72	4.221,72	810,00	23,7
4	8.187,67	9.877,67	1.690,00	20,6
5	14.789,61	19.599,61	4.810,00	32,5
6	4.986,74	11.776,74	6.790,00	136,2

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

I risultati indicano che in tutte le aziende il RN aumenta da un minimo del 20,6% ad un massimo del 136,2%. Quindi, si evince che la campagna 2010-2011 per gli imprenditori siciliani (tutti) è stata più remunerativa della precedente, in quanto la riduzione delle quantità di uva prodotta (sia per la “vendemmia verde”, sia per il regime

di estirpazione dei vigneti), che per la diminuzione di resa (dovuta al forte caldo ed agli attacchi parassitari), ha causato un aumento dei prezzi dell'uva.

Alla luce di questo risultato, è interessante capire se il premio percepito dagli imprenditori è servito a produrre effettivamente un aumento del RN. Quindi, per vedere l'impatto della "vendemmia verde" è stato messo a confronto il RN ottenuto dalla campagna 2010-2011 ipotizzando che in questa non sia stata attuata la misura, con il RN ottenuto dalla stessa annata agraria dove, però, si è attuata la misura (Tab. 48).

I risultati mostrano che, in 3 aziende per effetto del premio il RN diminuisce da un minimo dell'8,1% ad un massimo del 17,2%, mentre nelle altre 3 aziende si riscontra un aumento dall'11,4% fino ad un massimo del 31,4%. Gli incrementi di RN sono da ascrivere, soprattutto, alle buone pratiche agricole adottate dagli imprenditori.

Tab. 48 - Impatto del premio (campagna 2009-2010 e 2010-2011)

Az. n.	RN 2010-2011 (senza premio) (A)	RN 2010-2011 (B)	Var. (B-A)	Var. % (B/A)
1	3.026,67	3.977,72	951,05	31,4
2	18.946,26	17.414,32	-1.531,94	-8,1
3	4.221,72	4.704,42	482,70	11,4
4	9.877,67	8.598,77	-1.278,90	-12,9
5	19.599,61	16.221,63	-3.377,98	-17,2
6	11.776,74	13.116,70	1.339,96	11,4

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

4. I risultati economici della misura "premio all'estirpazione"

Per questo gruppo di aziende vanno fatte le stesse premesse e considerazioni del gruppo di aziende in vendemmia verde.

Nel bilancio ex-ante per la campagna 2009-2010, la PLV è variata da un minimo di 15.553,41 euro ad un massimo di 35.747,94 euro; le spese varie oscillano da 3.322,40 euro a 7.601,29 euro; le quote variano da 2.808,77 euro a 4.871,05 euro; le imposte da 2.925,29 euro a 3.868,59 euro; il lavoro pagato da 0,00 euro a 3.086,40 euro; i costi totali da 10.760,73 euro a 17.576,44 euro; mentre il RN da 2.964,87 euro a 18.171,50 euro (Tab. 49).

Tab. 49 - Bilancio globale ex-ante (estirpazione vigneti) - campagna 2009-2010

Az. n.	PLV	Spese Varie	Quote	Imposte	Lavoro pagato	Tot. Costi	RN
1	19.514,53	7.601,29	2.808,77	3.053,20	3.086,40	16.549,66	2.964,87
2	21.504,75	4.748,24	4.871,05	3.790,36	0,00	13.409,65	8.095,10
3	15.553,41	3.972,41	3.863,04	2.925,29	0,00	10.760,73	4.792,68
4	35.747,94	6.488,25	4.647,60	3.868,59	2.572,00	17.576,44	18.171,50
5	21.788,00	3.322,40	4.504,19	3.731,32	2.057,60	13.615,51	8.172,49

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

Per quanto concerne il bilancio ex-post della campagna 2010-2011, la PLV è oscillata da 13.665,45 euro a 31.090,96 euro; le spese varie sono risultate variabili da un minimo di 1.765,20 euro ad un massimo di 5.698,27 euro; le quote variano da 2.808,77 euro a 4.829,22 euro; le imposte da 2.253,47 euro a 3.544,94 euro; il lavoro pagato è variato da 0,00 euro a 2.829,20 euro; i costi totali da 8.566,67 euro a 14.181,94 euro; il RN è variato da 5.098,77 euro a 21.135,61 euro (Tab. 50).

Tab. 50 - Bilancio globale ex-post (estirpazione vigneti) - campagna 2010-2011

Az. n.	PLV	Spese Varie	Quote	Imposte	Lavoro pagato	Tot. Costi	RN
1	19.373,82	5.697,27	2.808,77	2.846,70	2.829,20	14.181,94	5.191,88
2	19.758,24	3.375,32	4.829,22	3.544,94	0,00	11.749,48	8.008,75
3	13.665,45	1.765,20	4.548,00	2.253,47	0,00	8.566,67	5.098,77
4	31.090,96	3.243,07	4.137,30	2.574,99	0,00	9.955,36	21.135,61
5	20.963,26	1.773,13	3.554,38	3.543,76	1.543,20	10.414,47	10.548,79

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

La Tab. 51 mette a confronto il RN degli imprenditori per la campagna 2009-2010 (ante estirpazione) e quello per l'annata 2010-2011 in cui è avvenuta l'estirpazione del vigneto, evidenziando che il RN (compreso di premio per la misura e il valore del titolo all'aiuto) aumenta in quattro aziende da un minimo del 16,3% ad un massimo del 75,1% e diminuisce in una sola azienda dell'1,1%. Gli aumenti del RN, seppur presenti, sono stati inferiori rispetto all'incremento di reddito ottenuto nello stesso arco temporale dalla vendemmia verde. Questo perché le aziende in "vendemmia verde", non avendo tutta la superficie assoggettata a tale misura hanno sfruttato, nelle rimanenti superfici vitate, l'aumento del prezzo delle uve per l'annata 2010-2011. Le aziende che hanno ricevuto il premio all'estirpazione, invece, non hanno usufruito dell'aumento dei prezzi delle uve in quanto la misura prevedeva l'estirpazione di tutti i vigneti presenti in azienda.

Tab. 51 - Confronto tra RN ex-ante ed ex-post (estirpazione vigneti)

Az. n.	RN 2009-2010 (A)	RN 2010-2011 (B)	Var. (B-A)	Var. % (B/A)
1	2.964,87	5.191,88	2.227,00	75,1
2	8.095,10	8.008,75	-86,34	-1,1
3	4.792,68	5.098,77	306,10	6,4
4	18.171,50	21.135,61	2.964,10	16,3
5	8.172,49	10.548,79	2.376,30	29,1

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

4.1. Analisi di sensitività della misura “premio all’estirpazione”

Alla luce degli aumenti del prezzo delle uva è possibile, anche per la misura “premio all’estirpazione, analizzare i nuovi parametri economici dell’azienda agraria in funzione dei nuovi prezzi (ed in particolare il RN) se l’imprenditore non avesse aderito al bando OCM. Per quantificare le variazioni del RN anche in questo caso si è effettuata l’analisi di sensitività già vista in precedenza.

La tabella 52, mostra la variazione percentuale che subisce il RN nell’ipotesi che nella campagna 2010-2011 l’imprenditore non aderisca al “premio all’estirpazione”.

Tab. 52 - Analisi di sensitività (campagna 2009-2010 e 2010-2011)

Az. n.	RN 2009-2010 (A)	RN 2010-2011 (senza premio) (B)	Var. (B-A)	Var. % (B/A)
1	2.964,87	6.564,87	3.600,00	121,4
2	8.095,10	10.795,10	2.700,00	33,4
3	4.792,68	7.093,55	2.300,88	48,0
4	18.171,50	18.964,74	793,24	4,4
5	8.172,49	9.513,01	1.340,53	16,4

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

I risultati confermano ancora che in tutte le aziende il RN aumenta da un minimo del 4,4% ad un massimo del 121,4%. Quindi, la campagna 2010-2011 per gli imprenditori siciliani (tutti) è stata più remunerativa della precedente, a prescindere dalla partecipazione o meno al bando o meno.

Alla luce di questo risultato, è interessante capire se il premio percepito dagli imprenditori è servito a produrre effettivamente un aumento del RN. Quindi, per vedere l’impatto della misura stato messo a confronto il RN ottenuto dalla campagna 2010-2011 ipotizzando che in questa non sia stata attuata la misura, con il RN ottenuto dalla stessa annata agraria dove, però, si è attuata la misura (Tab. 53).

Tab. 53 - Impatto del premio

Az. n.	RN 2010-2011 (senza premio) (A)	RN 2010-2011 (B)	Var. (B-A)	Var. % (B/A)
1	6.564,87	5.191,88	-1.373,00	-20,9
2	10.795,10	8.008,75	-2.786,34	-25,8
3	7.093,55	5.098,77	-1.994,78	-28,1
4	18.964,74	21.135,61	2.170,87	11,4
5	9.513,01	10.548,79	1.035,78	10,9
TOT	52.931,27	49.983,80	-2.947,47	-5,6

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

I risultati mostrano che in 3 aziende, per effetto del premio, il RN diminuisce da un minimo del 20,9% ad un massimo del 28,1%, mentre nelle altre 2 aziende si riscontra un aumento dal 10,9% fino ad un massimo del 11,4%. Alla luce di questi risultati ed in considerazione del fatto che l'imprenditore agricolo si pone sempre come obiettivo primario l'incremento del Reddito Netto, questa misura non sembra abbia fornito alle aziende aderenti un vantaggio concreto rispetto alle aziende che non hanno effettuato l'estirpazione. Nelle aziende considerate, infatti, il RN diminuisce in media del 5,6%.

Se a ciò si aggiunge il fatto che gli agricoltori avrebbero estirpato il vigneto per una somma di denaro anche sostanzialmente inferiore rispetto a quanto percepito, è chiaro che il RN di queste aziende tenderebbe ulteriormente a ridursi, e quindi ad ottenere l'effetto contrario ricercato dall'agricoltore.

La seguente tabella confronta il RN degli imprenditori nella campagna 2009-2010 e il RN derivante dal bilancio 2010-2011 in cui viene computato il premio ricevuto applicando la percentuale di ribasso dichiarata dall'imprenditore.

Tab. 54 - Analisi di sensitività (campagna 2009-2010 e 2010-2011)

Az. n.	RN 2009-2010 (A)	% ribasso	RN 2010-2011 (premio ribassato) (B)	Var. (B-A)	Var. % (B/A)
1	2.964,87	20	3.855,37	890,49	30,0
2	8.095,10	40	6.622,79	-1.472,30	-18,2
3	4.792,68	25	4.082,06	-710,61	-14,8
4	18.171,50	25	20.681,29	2.509,79	13,8
5	8.172,49	25	10.116,51	1.944,03	23,8
TOT	42.196,64		45.358,03	3.161,40	7,5

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

Com'era ampiamente prevedibile, l'ipotetico abbassamento del premio ricevuto, ha ulteriormente ridotto il RN di tutte le aziende, ma soprattutto emerge chiaramente che in due aziende il RN diminuisce rispetto alla campagna precedente. Precisamente, il RN subisce una contrazione dal 14,8% al 18,2%.

La tabella 55, infine, mette in relazione il RN della campagna 2010-2011 nell'ipotesi che l'azienda non avesse aderito alla misura e abbia venduto la produzione ai prezzi dell'annata 2010-2011, con il RN che l'azienda avrebbe realizzato se l'imprenditore avesse estirpato i vigneti e avesse percepito il premio ribassato.

Tab. 55 - Impatto del premio ribassato

Az. n.	RN 2010-2011 (senza premio) (A)	% ribasso	RN 2010-2011 (premio ribassato) (B)	Var. (B-A)	Var. % (B/A)
1	6.564,87	20	3.855,37	-2.709,51	-41,3
2	10.795,10	40	6.622,79	-4.172,30	-38,6
3	7.093,55	25	4.082,06	-3.011,49	-42,5
4	18.964,74	25	20.681,29	1.716,55	9,1
5	9.513,01	25	10.116,51	603,50	6,3
TOT	52.931,27		45.358,03	-7.573,24	-14,3

Fonte: nostra elaborazione su dati aziendali rilevati

Anche in questo caso emerge che tre imprenditori avrebbero fatto una scelta imprenditoriale sbagliata, in quanto si sarebbero accontentati di una somma di denaro insufficiente, che alla luce dei fatti li avrebbe portati ad un ulteriore abbassamento del RN. Inoltre globalmente i RN delle aziende nel loro complesso sarebbero diminuiti del 14,3%.

CONCLUSIONI

CONCLUSIONI

A conclusione del presente lavoro, condotto nella provincia di Trapani, si può evidenziare che la vitivinicoltura siciliana vive un momento di transizione. La nostra viticoltura, a partire dagli anni 2000 è stata interessata da un processo di rinnovamento grazie alle misure di ristrutturazione e di riconversione. Con la nuova OCM, che ha previsto la “*vendemmia verde*” e il premio per l’abbandono definitivo, parte della viticoltura regionale è stata interessata da queste misure. Oggi ci si chiede se il sistema vitivinicolo è in grado di reggere la competizione internazionale.

In tale scenario si è svolto il presente lavoro, che ha interessato 11 aziende agricole. In particolare, si è analizzato l’impatto che hanno avuto le misure “*vendemmia verde*” (sei aziende) e “*premio per l’abbandono definitivo*” (cinque aziende) sull’azienda agricola siciliana.

In Sicilia, con riferimento alla vendemmia verde, la misura ha avuto un forte riscontro da parte degli imprenditori agricoli; infatti, nel triennio di applicazione 2009-2010, 2010-2011 e 2011-2012 la Regione Sicilia, ha concesso contributi a 8.723 imprenditori, per una superficie interessata totale di 24.453 ettari, con un importo finanziario di circa 40,5 milioni di euro.

Per quanto concerne all’estirpazione con premio, nel triennio di applicazione 2008-2009, 2009-2010 e 2010-2011 la Regione Sicilia ha concesso contributi a 3.130 imprenditori, interessando una superficie totale di 6.633 ettari, con un importo finanziario di circa 49,72 milioni di euro.

Ma cosa giustifica il grande numero di adesioni a queste misure comunitarie? Forse perché siamo in una situazione di crisi economica, o anche perché gli elevati costi di produzione, e la scarsa capacità imprenditoriale non permettono di valorizzare a pieno il prodotto?. Non va sottaciuto in questa sede che la stragrande maggioranza degli imprenditori che hanno aderito alla “*vendemmia verde*” o al “*premio all’estirpazione*” lo hanno fatto solamente per il contributo ricevuto.

Infatti, come evidenziato nel presente studio molti imprenditori che hanno deciso di aderire alla “*vendemmia verde*”, nell’unità vitata interessata dalla misura, non hanno effettuato la concimazione del vigneto, hanno ridotto al minimo le lavorazioni al terreno ed infine hanno ridotto anche i trattamenti anti-oidici ed anti-peronosporici.

Invece, per quanto riguarda il premio all’estirpazione, molti imprenditori hanno deciso di lasciare in stato di abbandono i terreni estirpati, contravvenendo anche alle

disposizioni del bando stesso che impongono per i tre anni successivi all'estirpazione, di rispettare le norme sulla "condizionalità" (Reg. CE n. 1782/2003).

Per la vendemmia verde i risultati indicano che in tutte le aziende il RN aumenta da un minimo del 5,0% ad un massimo del 163,0% per effetto soprattutto di un aumento dei prezzi dell'uva.

Infatti, comparando il RN ottenuto dalla campagna 2010-2011 nell'ipotesi non sia stata attuata la misura, con il RN ottenuto dalla stessa annata agraria dove si è attuata la misura, si dimostra che il RN diminuisce in tre aziende su sei.

Si evince da ciò, che il premio fornito dall'UE per la "vendemmia verde" nella campagna 2010-2011 ha avuto un modesto impatto nell'azienda agricola siciliana, poiché su 6 aziende esaminate, metà di queste hanno avuto una riduzione del RN.

Alla luce dei risultati ottenuti, si evince che: se da un lato questa misura contribuisce a ridurre l'offerta, garantendo un innalzamento del prezzo di mercato delle uve; dall'altro, sicuramente, non ha aiutato le imprese verso il raggiungimento di un vantaggio competitivo.

Il discorso fatto per la vendemmia verde può essere fatto anche per il premio all'estirpazione dei vigneti. Infatti, anche in questa misura i risultati del lavoro mettono in evidenza che non c'è stato un reale vantaggio economico per le aziende che hanno deciso di estirpare i vigneti aziendali.

Confrontando il RN ottenuto dalla campagna 2010-2011 e ipotizzando che in questa non sia stata attuata la misura, con il RN ottenuto dalla stessa annata agraria dove, però, si è attuata la misura, si riscontra che in tre aziende, per effetto del premio, il RN diminuisce, mentre nelle altre due si riscontra un aumento del reddito netto, se viene considerato il totale delle aziende del campione, il RN diminuisce globalmente del 5,6%.

La forte attrazione di questa misura nei confronti degli agricoltori siciliani è data dal fatto che il premio è stato erogato in un'unica soluzione, consentendo quindi all'agricoltore di disporre di una buona somma da investire a proprio uso e consumo.

In realtà il reale merito attribuibile a questa misura (più della stessa vendemmia verde) è quello di avere abbassato in modo definitivo il potenziale viticolo siciliano. Ciò ha determinato (assieme alla vendemmia verde), un significativo aumento dei prezzi di vendita delle uve. Paradossalmente i benefici maggiori non si sono avuti nelle aziende che hanno estirpato o vendemmiato in verde, ma bensì in quelle che ad oggi posseggono i vigneti e godono di una minore concorrenza. Da questo punto di vista il fatto che il

miglioramento del reddito non sia peculiare solo di alcune aziende ma sia una situazione diffusa e generalizzata, fa sì che questa misura abbia contribuito positivamente al reddito degli agricoltori siciliani.

Naturalmente, affinché le premesse diventino solide realtà, occorre che questa nuova situazione di mercato sia stabile e duratura nel tempo.

I sentori sembrerebbero indicare che la strada intrapresa sia quella giusta, infatti, i prezzi di riferimento delle uve per la vendemmia 2012 sono stati sensibilmente più alti dei prezzi ricevuti dagli agricoltori nella vendemmia 2011.

Per successive conferme occorre attendere ancora qualche anno, in modo tale che la misura vendemmia verde volga al termine, lasciare stabilizzare i mercati ed eseguire futuri monitoraggi attraverso ulteriori studi sull'argomento.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV.: *Quaderni del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione*.

Alderighi. G. (2009): *Vendemmia verde: da buona pratica agricola ad aiuto di mercato*, da Strettamente tecnico - Mondo enoico.

Bacarella A. (2010): *Riflessioni sul sistema agroalimentare della Sicilia*, CORERAS, Palermo.

Bacarella S., Nicoletti G.: *Nuovi scenari della vitivinicoltura siciliana*, CORERAS, Aosta 2010.

Bandini M., Guerrieri G., Sediari T. (1989): *Istituzioni di economia e politica agraria*, Edagricole, Bologna.

Bufardeci G. (2010): *La vendemmia verde anticrisi*, in cronache di gusto.it.

Coldiretti (2010): *Vendemmia verde, una valida alternativa alla distillazione di crisi*, da: Il Punto Coldiretti, 1 febbraio 2010.

Di Cocco E. (1955): *Il giudizio economico di adattamento parziale*, Edagricole, Bologna.

Di Cocco E. (1960): *La valutazione dei beni economici*, Calderini, Bologna.

Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea: Regolamento (CE) n. 479/2008.

Fardella G.G., Chironi S., Sgroi F. (2005): *Aspetti produttivi, strutturali ed economici della "Nuova" viticoltura siciliana*.

Ferro O. (1988): *Istituzioni di politica agraria*, Edagricole, Bologna.

Frascarelli A. (2008): *L'applicazione dell'OCM vino in Italia*, in Terra e vita, n. 42.

Frascarelli A. (2008): *L'OCM unica e la semplificazione della PAC*, Working paper n. 5 del Gruppo 2013, Coldiretti.

Frascarelli A. (2007): *La riforma dell'OCM del mercato vitivinicolo*, Roma, 30 ottobre 2007.

Frascarelli A. (2008): *Via a tre anni di estirpazioni poi sarà solo libero mercato*, in Terrà.

Giorgi E. (1962): *Alcuni aspetti delle analisi economiche nell'azienda agraria*, Osservatorio di Economia Agraria per la Toscana, Firenze.

INEA: *Annuario dell'agricoltura italiana*, varie annate, Roma.

ISTAT (2012): *Dati definitivi del sesto Censimento generale dell'agricoltura italiana*, Roma, da <http://censimentoagricoltura.istat.it/index.php?id=73>.

Lechthaler G. (2011): *Aumenti di prezzo significativi per i vini italiani*, da L'informatore agrario, n. 38/2011.

Medici G. (1955): *Principi di Estimo*, Edizioni Agricole, Bologna.

Nicoletti G. (2011): *Ocm vino in Sicilia verso l'orientamento al mercato*, da L'informatore agrario, n. 1/2011.

Prestamburgo M. (1968): *Problemi economici della Frutticoltura e della Viticoltura del Friuli-Venezia Giulia*, Editrice La nuova Base, Udine.

Proni G. (1940): *Contributo allo studio del costo di produzione in agricoltura*, INEA, Roma.

Regione Siciliana: *Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013*.

Regione Siciliana: *Bando per la vendemmia verde, campagne 2009/2010, 2010/2011 e 2011/2012*.

Serpieri A. (1901): *Sui metodi di determinazione del profitto nelle imprese rurali*, Tip. Agraria, Milano.

Sgroi F. (2004): *L'organizzazione Comune del Mercato Vitivinicolo*, Tipografia A.C, Palermo.

Tudisca S., (2007). (a cura di) *Analisi tecnico-economica della vitivinicoltura nell'area occidentale della Sicilia*, Edizioni Fotograf, Palermo.

Tudisca S. (1988): *Il costo di produzione dell'uva da vino nella provincia di Palermo*, Dipartimento EITA, Palermo.

Tudisca S., Di Trapani A. M., Sgroi F. (2011): *Impatto della misura premo all'estirpazione sulla sostenibilità economica della viticoltura siciliana*. XLVIII convegno SIDEA, Udine 29 settembre - 1° ottobre 2011.

Tudisca S., Di Trapani A. M., Sgroi F. (2012): *Effetti dell'applicazione dell'OCM vino nella vitivinicoltura siciliana: il caso dell'adozione del premio all'estirpazione dei vigneti*, in *Economia & Diritto Agroalimentare* n. 1, ISSN 1826-0373, Firenze University Press, Firenze.

Vieri S. (2001). *Politica agraria comunitaria, nazionale, regionale*.